



LARGO AI CPIA, SCUOLE DI CITTADINANZA E DI BENESSERE PER ADULTI E STRANIERI

DIECI ANNI 2012 - 2022

A CURA DI EMILIO PORCARO, PRESIDENTE DELLA RETE RIDAP,
E ALFONSO RUBINACCI, COORDINATORE DEL COMITATO
SCIENTIFICO DI TUTTOSCUOLA



SOMMARIO

Prefazione prof. Patrizio Bianchi, Ministro dell'Istruzione	<i>p.2</i>
Premessa	<i>p.4</i>
RIDAP: dieci proposte per potenziare e rilanciare i CPIA	<i>p.8</i>
Tuttoscuola e RIDAP: un'alleanza per lo sviluppo dell'Eduzione Finanziaria nei CPIA	<i>p.13</i>
- Il progetto EDUFIN e la collaborazione con Tuttoscuola	<i>p.15</i>
- Perché è urgente sviluppare competenze economico-finanziarie nella popolazione adulta?	<i>p.18</i>
I CPIA si raccontano	<i>p.19</i>
Il Patto Formativo: un documento unico, indispensabile e flessibile	<i>p.22</i>
La rete di scopo nazionale IdA e il sito CPIA Digitale	<i>p.25</i>
Alcuni dati per esplorare il sistema	<i>p.28</i>
- Dirigenti e DSGA	<i>p.28</i>
- Organico docente e ATA	<i>p.29</i>
- Sedi	<i>p.31</i>
- Organizzazione della didattica	<i>p.32</i>
- Gli iscritti alle varie tipologie di percorsi	<i>p.34</i>
- La scuola in carcere	<i>p.35</i>
Esperienze	<i>p.37</i>
- CPIA 1 Roma	<i>p.45</i>
- CPIA 3 Torino	<i>p.51</i>
- CPIA BAT	<i>p.55</i>
- CPIA Biella Vercelli	<i>p.59</i>
- CPIA Metropolitan di Bologna	<i>p.65</i>
- CPIA Ferrara	<i>p.68</i>
- CPIA Imperia	<i>p.75</i>
- CPIA di Lecco	<i>p.80</i>

- CPIA 3 Montagna di Castel di Casio (BO)	<i>p.83</i>
- CPIA Napoli Provincia 1	<i>p.87</i>
- CPIA 4 di Oristano	<i>p.90</i>
- CPIA di Perugia	<i>p.92</i>
- CPIA di Siena	<i>p.97</i>
- CPIA di Potenza	<i>p.101</i>
- CPIA di Caserta	<i>p.108</i>
- CPIA Napoli città 2	<i>p.113</i>
- CPIA "MAESTRO ALBERTO MANZI" - CAMPOBASSO	<i>p.118</i>
- CPIA DI PARMA	<i>p.120</i>
- CPIA DI UDINE	<i>p.123</i>

Prefazione Prof. Patrizio Bianchi, Ministro dell'Istruzione

I centri provinciali di istruzione per adulti (CPIA) costituiscono un elemento fondante del nostro sistema educativo nazionale. La formazione che dura una vita, il lifelong learning, non può e non deve definirsi accessorio, ma deve essere il complemento necessario della capacità di vivere e di lavorare. La scuola non si conclude al diciottesimo anno di età, ma continua per tutta la durata della nostra vita. Gli ultimi due anni ci hanno insegnato l'importanza delle tecnologie, del loro potere e del loro fondamentale ruolo nel fare comunità. Rivolgendosi direttamente agli adulti, nei prossimi anni i CPIA saranno chiamati a svolgere il ruolo di perno centrale nello sviluppo delle competenze digitali.

I CPIA dimostrano quotidianamente di essere presidio di democrazia, nel garantire alle persone le competenze necessarie per poter partecipare alla vita civile anche attraverso la capacità di acquisire nuove conoscenze. Diventa importante portare i CPIA al centro, fuori dalla marginalità. Per questo motivo, occorrono le infrastrutture necessarie, per le quali all'interno del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza abbiamo stanziato fondi specifici. La scuola che immaginiamo, che stiamo costruendo, si proietta a partire dai più piccoli al nido fino all'età adulta, in un percorso di apprendimento, accompagnamento e arricchimento che dura tutta la vita.

Inoltre, diventa necessario valorizzare la scuola in carcere, da una parte attraverso la formazione degli insegnanti, dall'altra attraverso la dotazione di strumenti e tecnologie volte ad assicurare ambienti di apprendimento adeguati anche in contesti ristretti. Bisogna ripensare i modi e i luoghi dell'inclusione, valorizzando l'unicità di ognuno nel rispetto del diritto di eguaglianza, che non significa essere tutti uguali, bensì rappresenta l'eguale diritto di essere diversi. In quest'ottica, i CPIA si configurano come un momento in cui culture diverse diventano cultura condivisa.

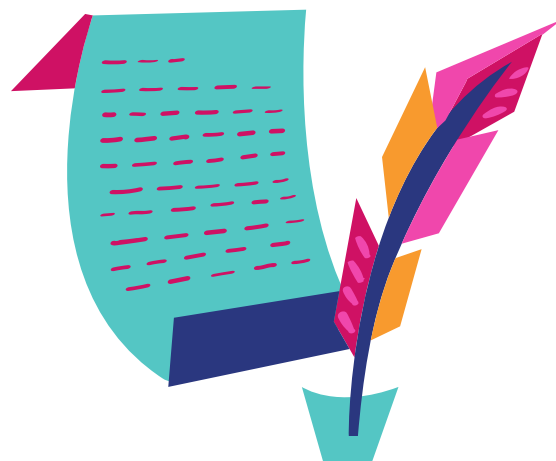
Altro elemento da considerarsi importante riguarda gli stranieri giunti nel nostro paese, soprattutto in un momento in cui attendiamo ulteriori migrazioni. La "conquista della lingua" è fondamentale, poiché costituisce lo strumento attraverso il quale ci possiamo esprimere. Senza la conoscenza delle parole, altri parleranno al posto nostro; senza la padronanza della lingua, si rischia di rimanere emarginati alle porte del paese in cui arriviamo. La capacità di permettere ad ognuno di avere quel livello di educazione per partecipare attivamente alla vita sociale, politica ed economica è un importante punto di partenza, che permette di proseguire verso livelli più alti.

Diventa fondamentale assicurare agli adulti la possibilità di sviluppare nuove competenze, di intraprendere percorsi di riqualificazione al fine di accrescere quelle competenze di cittadinanza, quelle digitali, quelle linguistiche e quelle economico finanziarie, tutte fondamentali per muoversi con consapevolezza nel tempo presente.

Interessante l'idea, semplice e innovativa per il settore istruzione, di considerare come benefit di promozione di benessere individuale la partecipazione a corsi di formazione finanziaria su base volontaria dei docenti e del personale ATA considerati nella dimensione di adulti portatori di bisogni legati alla sfera personale e familiare.

In particolare, bisogna considerare l'educazione finanziaria per il contributo che apporta e può apportare ai nostri obiettivi comuni e a ogni tipo di attività che ci troviamo ad affrontare: imparare a costruire significati in relazione alle esperienze di vita, di lavoro, di cittadinanza; aumentare il benessere fisico, culturale, economico, sociale e civile; consentire ai cittadini di partecipare ai processi di democratizzazione. Una leva che vuole favorire il reinserimento nel mondo del lavoro e nella società di coloro che, per età, per dispersione, perché stranieri, o per altro motivo, sono ormai esclusi dai percorsi più prettamente scolastici.

I CPIA saranno sempre più valorizzati, anche attraverso interventi dedicati, per permettere alla scuola di proseguire nella vita di tutti noi. Come ampiamente documentato in questo Dossier, i CPIA sono il luogo in cui gli adulti possono trovare le risposte alle numerose esigenze e ai bisogni che la società contemporanea, complessa e multidimensionale, crea e richiede.



Premessa

In occasione dei dieci anni dall'emanazione del Regolamento che riorganizza il sistema dell'Istruzione degli Adulti e dalla istituzione della rete RIDAP abbiamo pensato di raccogliere in un Dossier alcune tra le esperienze più significative realizzate dai CPIA allo scopo di far conoscere che cosa si fa nelle scuole degli adulti.

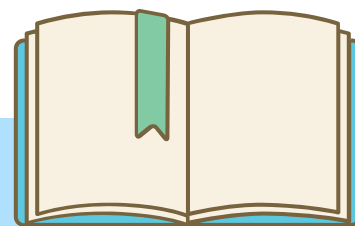
Nelle pagine seguenti troverete gli interventi di Emilio Porcaro, Ada Maurizio, Renato Cazzaniga, e le testimonianze dei CPIA di Roma 1, Torino 3, BAT, Biella Vercelli, Metropolitano di Bologna, Ferrara, Imperia, Lecco, Bologna Montagna, Napoli provincia 1, Oristano, Perugia, Siena, Potenza, Caserta, Napoli città 2, Campobasso, Parma e Udine.

Ringraziamo i dirigenti e i docenti che, tra mille incombenze, hanno contribuito alla realizzazione del Dossier; rivolgiamo un ringraziamento sentito anche ai collaboratori scolastici, agli assistenti amministrativi e ai DSGA il cui quotidiano impegno assicura l'erogazione dei servizi generali e il regolare funzionamento dei CPIA. Un ringraziamento speciale infine va ad Alfonso Rubinacci, coordinatore del Comitato Scientifico di Tuttoscuola, per gli stimoli, le intuizioni che ci ha sempre elargito, l'accompagnamento operativo.

Prima del riordino del 2012, l'istruzione primaria e secondaria di primo grado per adulti veniva svolta presso i Centri Territoriali Permanenti (CTP) e l'istruzione secondaria di secondo grado era assicurata dai corsi serali attivati presso gli istituti di scuola secondaria di secondo grado. La riorganizzazione era finalizzata a dare organicità e unitarietà al sistema di istruzione per adulti e a superare alcune criticità tra le quali la rigidità ordinamentale e organizzativa dei percorsi che avevano impianti troppo simili a quelli dei corsi diurni; la mancanza di autonomia amministrativa, didattica e organizzativa delle strutture; l'assenza di un sistema integrato di formazione a distanza; la carenza di un sistema organico di crediti e certificazioni.

Gli elementi chiave per il riordino sono stati:

- l'innalzamento dei livelli di istruzione dell'utenza debole, con priorità per i percorsi destinati al conseguimento di titoli di studio, compreso l'assolvimento dell'obbligo di istruzione, e alla conoscenza della lingua italiana da parte degli stranieri;
- il rafforzamento dell'identità dell'offerta formativa, sua sostenibilità attraverso percorsi più brevi di quelli ordinari e avvicinamento alle persone, attraverso le reti territoriali;
- la creazione di un sistema organico per la valorizzazione delle competenze e degli apprendimenti già posseduti dalle persone.



ITER DEL DPR 263/2012

3 marzo 2010: presentazione alle Camere dello schema di regolamento relativo alla ridefinizione dell'assetto organizzativo-didattico dei Centri di istruzione per gli adulti di cui si prevedeva l'avvio dall'anno scolastico 2010-2011.

20 ottobre 2010: la 7a Commissione del Senato esprime parere favorevole con condizioni, in particolare l'abbassamento dell'età di accesso a 15 anni e la possibilità di conseguire altri diplomi di istruzione liceale, oltre a quello di liceo artistico.

10 novembre 2010: la VII Commissione della Camera approva un parere favorevole con condizioni e osservazioni. Tra le condizioni, era stata segnalata la necessità di:

-assicurare centralità all'acquisizione delle competenze di base connesse all'adempimento dell'obbligo di istruzione;

-realizzare i percorsi di secondo livello attraverso accordi di rete con le scuole presso le quali funzionano i percorsi di istruzione secondaria di II grado;

-prevedere misure di accompagnamento che comprendessero l'aggiornamento del personale scolastico;

-stabilire la cessazione del previgente ordinamento al 31 agosto 2013.

4 ottobre 2012: approvazione definitiva dal Consiglio dei Ministri

29 ottobre 2012: firma del Presidente della Repubblica.

È stato infine pubblicato nella Gazzetta ufficiale del 25 febbraio 2013.

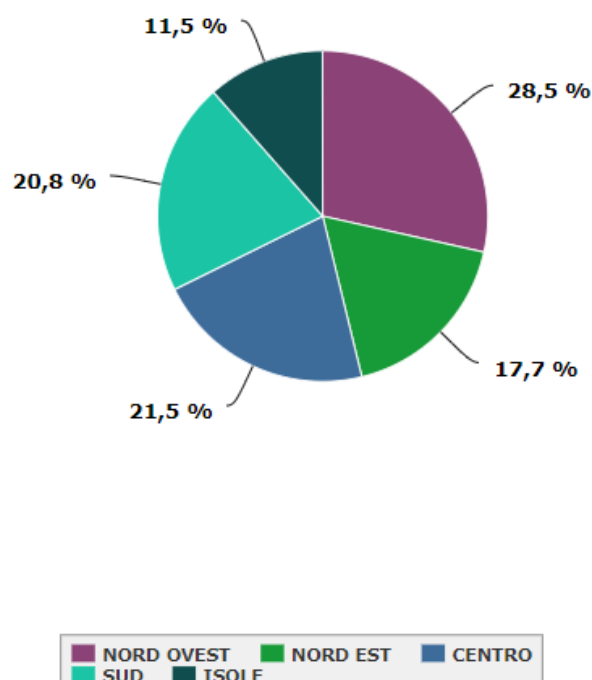
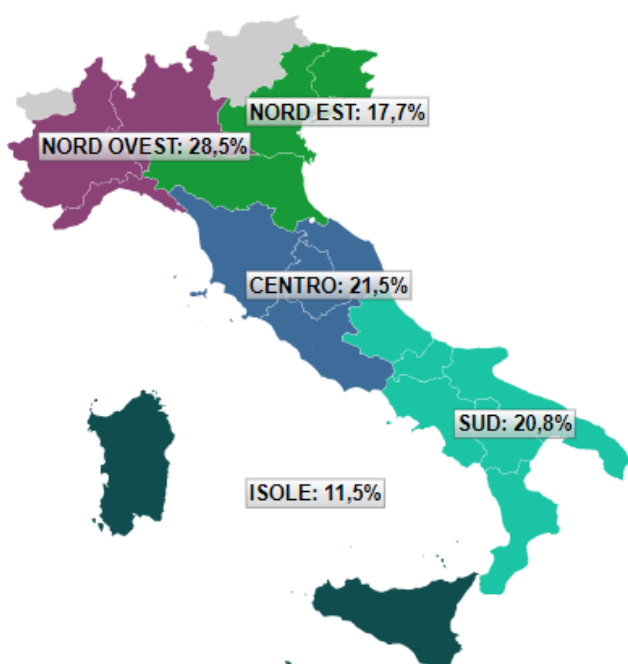
Il Regolamento istituiva nuove autonomie scolastiche, i Centri per l'Istruzione degli Adulti (CPIA), luoghi dedicati all'apprendimento delle persone adulte e ultra sedicenni, che fossero in grado di portare la popolazione italiana verso livelli di istruzione più elevati – il diploma di secondaria di secondo grado - anche attraverso un'organizzazione della didattica flessibile e innovativa in grado di conciliare i tempi dello studio con gli impegni familiari e lavorativi. A dieci anni dalla loro creazione i CPIA sono oggi una realtà consolidata su tutto il territorio nazionale ma che purtroppo si trascinano dietro numerose criticità irrisolte. Riteniamo che i tempi siano ormai maturi per rilanciare un dibattito serio e onesto in grado di dare il giusto valore non solo ai CPIA ma a tutto il sistema di apprendimento degli adulti in un'ottica di potenziamento e di sviluppo continuo.

CPIA in Italia: 130**Iscritti**

AS 2017-18: 178.000

AS 2018-19: 176.000

AS 2019-20: 154.000

**Distribuzione dei CPIA
sul territorio**

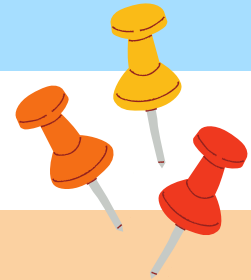
La RIDAP, la rete nazionale dei CPIA fondata nel 2012, ha accompagnato e sostenuto con numerose iniziative l'evoluzione e lo sviluppo del nuovo sistema di istruzione degli adulti. Ricordiamo, tra gli altri, tre convegni nazionali e cinque edizioni di FIERIDA l'evento/vetrina nazionale nel corso del quale CPIA, Università, attori istituzionali e non si confrontano annualmente sul sistema con l'intento di promuovere nuove idee e migliorare la qualità dell'istruzione degli adulti nel quadro più ampio dell'apprendimento permanente.

Nasce la RIDAP

Il 24 ottobre 2012 a Bologna presso la sede del CTP Besta in Viale Aldo Moro, 31 sette dirigenti scolastici, con l'obiettivo di favorire lo sviluppo e la diffusione del nuovo sistema di Istruzione degli Adulti, danno vita alla rete nazionale dei CPIA che prende il nome di RIDAP.

I dirigenti erano: Emilio Porcaro, Orazio Colosio, Simonetta Caravita, Patrizia Matini, Manuela Becatelli, Giuseppina Martinini e Iris Tognon.

Capofila della rete è il CPIA metropolitano di Bologna



Principali eventi organizzati da RIDAP

2013, Bologna: Convegno: L'Istruzione degli adulti in Italia: stato dell'arte e prospettive

2014, Roma: Convegno: L'Istruzione degli adulti: dai progetti assistiti ai CPIA nelle reti territoriali per l'apprendimento permanente

2016, Roma: Convegno: Verso una rete di reti. CPIA: esperienze a confronto

2017, Napoli: FIERIDA: La scuola degli adulti

2018, Torino: FIERIDA: Adulti al centro dell'Istruzione

2019, Siena: FIERIDA: l'Istruzione degli Adulti in Italia: passato, presente, futuro

2021, Online: FIERIDA: L'Istruzione degli Adulti in Italia oltre il COVID. Esperienze, proposte, visioni per il potenziamento del sistema

2022, Perugia: FIERIDA WINTER: Cittadini di una nuova lingua: l'insegnamento dell'italiano L2 tra teoria e buone pratiche.

Esperienze e prospettive di sviluppo nei CPIA

2022, Bologna: FIERIDA (prevista in ottobre)



RIDAP:

10 proposte per potenziare e rilanciare i CPIA

Il futuro del sistema di Istruzione degli Adulti necessita di sforzi creativi proporzionali ai risultati da raggiungere. La rete RIDAP, attraverso il metodo dell'elaborazione partecipata che periodicamente vede impegnati i dirigenti dei CPIA in assemblee e conferenze di servizio, ha elaborato dieci proposte programmatiche per lo sviluppo e il rilancio del sistema e per migliorare la qualità di questo segmento formativo ancora troppo marginale e poco conosciuto ma strategico per il benessere delle persone, per la coesione sociale e per lo sviluppo economico.

1

Edilizia scolastica per l'Istruzione degli Adulti

Salvo poche eccezioni i CPIA non dispongono di edifici dedicati. E sappiamo bene che una scuola senza sede non ha un'identità, non è riconoscibile e non costituisce un punto di riferimento nel territorio. Occorre affrontare e risolvere questo problema investendo risorse economiche adeguate e costruire spazi per i CPIA progettati secondo le esigenze e le caratteristiche dell'utenza adulta.

2

Superare l'attuale assetto organizzativo e didattico e far evolvere i CPIA in Poli territoriali per l'Istruzione degli Adulti e per l'Apprendimento permanente

Il Regolamento DPR 263/2012 distingue tra percorsi di primo livello e di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana in capo ai CPIA e percorsi di secondo livello incardinati presso gli istituti tecnici, professionali e i licei artistici. L'esperienza di questi anni ha fatto emergere le distanze tra i due livelli e difficoltà a praticare quanto di più innovativo era stabilito dalla norma.

Riteniamo che occorra uno sforzo coraggioso e creativo per riscrivere l'attuale Regolamento dell'Istruzione degli Adulti, ricalibrando l'impianto ordinamentale verso soluzioni maggiormente innovative e flessibili, adeguando i curricoli alle sfide della transizione ecologica e digitale allo scopo di accompagnare la parte più fragile e debole della popolazione ad acquisire piena consapevolezza delle trasformazioni economiche e sociali che stiamo vivendo. L'assetto organizzativo e didattico dovrebbe essere improntato al principio della totale flessibilità, per venire incontro agli impegni personali e lavorativi della popolazione adulta ritenuti fra i principali ostacoli alla partecipazione e alla frequenza scolastica. L'offerta formativa deve essere onnicomprensiva. Per questo immaginiamo la nascita di Poli territoriali per l'Istruzione degli Adulti e per l'Apprendimento Permanente, luoghi dove gli adulti, accanto ai percorsi per conseguire titoli di studio di primo e di secondo grado, abbiano la

possibilità di partecipare a esperienze formative, brevi e modulari, acquisire, aggiornare e consolidare competenze di base spendibili nel mercato del lavoro così come in altri contesti di apprendimento.

I Poli garantiscono agli adulti un'offerta formativa ampia e articolata:

- a) percorsi di Alfabetizzazione e Apprendimento della lingua italiana rivolti ai cittadini di Paesi terzi, per favorirne l'inclusione linguistica e sociale;
- b) percorsi finalizzati al conseguimento del titolo conclusivo del primo ciclo;
- c) percorsi finalizzati al conseguimento del diploma liceale, tecnico e professionale, anche tramite l'apprendistato;
- d) percorsi per il miglioramento e lo sviluppo delle competenze linguistiche, digitali, di educazione finanziaria.

3 Potenziare i percorsi di Alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana per gli stranieri

I CPIA in questi anni hanno svolto un ruolo fondamentale in relazione ai processi di integrazione della popolazione straniera immigrata attraverso:

- la realizzazione di percorsi di Alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana, finalizzati al conseguimento dell'attestazione di conoscenza della lingua italiana di livello A2;
- la realizzazione, sulla base degli Accordi tra il Ministero dell'Istruzione e il Ministero dell'Interno, dei test di conoscenza della lingua italiana di livello A2, requisito per richiedere il permesso di soggiorno a tempo indeterminato;
- la realizzazione delle "sessioni di formazione civica" e di "verifica" rivolte agli stranieri che sottoscrivono l'Accordo di Integrazione di cui al DPR 179/2011.

La RIDAP propone di riformulare l'attuale assetto dei percorsi AALI aumentando l'attuale monte ore per consentire ai cittadini stranieri di poter conseguire il titolo di conoscenza della lingua italiana di livello B1.

4 Potenziare la scuola in carcere

Nell'Ordinamento penitenziario l'istruzione rappresenta uno degli elementi fondamentali del trattamento rieducativo e per il reinserimento nella società. In carcere i percorsi scolastici di base, professionali e tecnici, di apprendimento della lingua e di garanzia delle competenze danno ancora più valore alla ridefinizione del proprio progetto di vita e all'assunzione di responsabilità verso se stessi e verso la società.

Occorre pertanto riqualificare la scuola in carcere potenziando non solo le dotazioni organiche dei singoli CPIA, ma puntare anche sull'innovazione didattica e sulla digitalizzazione delle aule realizzando, ad esempio, un'aula completamente digitale in ogni sede di scuola carceraria.

Particolare attenzione deve essere data al diritto allo studio in area penale interna ed esterna per ciò che riguarda i ristretti minorenni in modo da favorire concretamente

l'assolvimento dell'obbligo e del diritto/dovere all'istruzione e alla formazione come diritto imprescindibile del minore e parte fondamentale del programma di trattamento volto al reinserimento sociale. Le misure alternative alla detenzione devono inoltre mirare a non interrompere i processi di istruzione e formazione già avviati ma a promuoverli come componente fondamentale del programma trattamentale.

5 Potenziare il ruolo del CPIA nel sistema dell'Apprendimento permanente (Reti territoriali per l'Apprendimento Permanente e Sistema nazionale della certificazione delle competenze)

Le strategie e le azioni prioritarie delle Reti territoriali per l'apprendimento permanente, così come definite dalla Legge 92/2012, trovano nel CPIA un soggetto pubblico di riferimento in grado di contribuire efficacemente alla loro attuazione. In tale contesto il CPIA contribuisce alla realizzazione delle misure prioritarie delle politiche nazionali per l'apprendimento permanente ed al conseguimento degli obiettivi specifici delle reti territoriali. Il CPIA deve seriamente rappresentare il punto di riferimento istituzionale stabile, strutturato e diffuso per il coordinamento e la realizzazione di azioni di accoglienza, orientamento e accompagnamento rivolte alla popolazione adulta, con particolare riferimento ai gruppi svantaggiati, finalizzate, tra l'altro, alla costruzione di propri percorsi di apprendimento, a sostenere il riconoscimento dei crediti formativi e la certificazione degli apprendimenti formali, non formali e informali e a favorire la fruizione di servizi di orientamento lungo tutto il corso della vita.

Nell'ambito del Sistema nazionale di certificazione delle competenze il CPIA, in quanto ente titolato, deve poter erogare, anche in accordo con altri enti titolari diversi dal MI, servizi di individuazione, validazione e certificazione delle competenze, favorendo la personalizzazione degli apprendimenti e facilitando le transizioni dallo studio al lavoro attraverso una progettazione dell'offerta educativa e formativa arricchita e integrata dall'apporto di una più vasta compagine di soggetti, quali ad esempio le imprese e le associazioni professionali, gli enti espressione della bilateralità o le organizzazioni del volontariato e del terzo settore.

6 Avviare un piano nazionale di formazione del personale dell'Istruzione degli Adulti

Occorre predisporre in tempi brevi e in maniera organica un piano nazionale di formazione rivolto ai dirigenti, ai docenti e al personale ATA che lavorano nei CPIA e nelle scuole superiori con percorsi per adulti (ex serali). Il programma formativo dovrebbe contemplare, rapportandole alla specificità del sistema, tematiche gestionali, organizzative, metodologico-didattiche, valutative, sulle tecniche e sui metodi per il riconoscimento dei crediti, mettendo in evidenza l'importanza delle competenze digitali, delle potenzialità dell'apprendimento a distanza e dell'educazione finanziaria. Con riguardo a quest'ultimo aspetto è opportuno richiamare l'approccio welfare alla formazione (sperimentato da RIDAP e Tuttoscuola in due percorsi di educazione

finanziaria realizzati nel 2019 e nel 2020) secondo cui i docenti e il personale ATA, considerati prioritariamente nella loro dimensione personale e familiare, sono destinatari di un benefit (consistente in un corso di formazione) che l'amministrazione offre per il benessere sociale dei propri dipendenti.

7

Determinare nuovi criteri per le dotazioni organiche

Occorre fare chiarezza nella babele dei codici meccanografici dei CPIA e ricondurre progressivamente il personale ATA e il personale docente al codice dell'autonomia. Sarebbero auspicabili nuovi criteri per la determinazione delle dotazioni organiche dei docenti e degli ATA. A fronte del progressivo e costante aumento delle domande di iscrizione ai percorsi per adulti negli ultimi anni, le dotazioni organiche dei CPIA e delle scuole secondarie con percorsi serali non hanno registrato incrementi, anzi in diversi territori l'organico è stato ridotto o addirittura non è stato assegnato. Nei CPIA il personale amministrativo andrebbe calcolato sulla base del numero degli iscritti e nelle sedi associate dovrebbero esserci almeno due unità di collaboratore scolastico.

In considerazione dell'aumento di studentesse e studenti adulti in situazione di disabilità certificata è opportuno assegnare ai CPIA docenti di sostegno anche in sede di determinazione dell'organico di diritto.

Infine, presso ogni CPIA andrebbe dotato almeno di un Assistente tecnico AR02.

8

Rendere strutturale la DID, in particolare la didattica sincrona, puntare all'innovazione digitale e all'apprendimento a distanza

Bisogna ripensare le modalità di erogazione della didattica nell'Istruzione degli Adulti integrando gli ambienti di apprendimento con l'uso delle ICT. Oltre alla didattica in presenza e alla didattica asincrona - FAD - bisogna prevedere modalità di erogazione di quote di didattica sincrona a distanza. Il sistema degli adulti deve essere, al di là della situazione contingente legata alla pandemia, più flessibile nella capacità di modulare, in base al Patto formativo e all'analisi delle esigenze dell'utente, percorsi che prevedano, con miscele differenti a seconda dei casi, quote di didattica in presenza, quote di didattica asincrona e quote di didattica sincrona a distanza almeno fino al 50% del percorso previsto. In questo modo si può costruire un ambiente di apprendimento con le caratteristiche di un'aula Agorà diffusa, strutturato intorno al Patto formativo individuale sottoscritto tra scuola e utente.

La scuola degli adulti deve utilizzare tutte le potenzialità offerte dalle tecnologie e consentire alle persone di conciliare i bisogni e i tempi dell'istruzione/formazione con la sfera privata, familiare, lavorativa.

9

Adeguamento del SIDI e dell'Anagrafe degli studenti alle specificità dei CPIA

Occorre intervenire sul Sistema informativo affinché:

- Vengano acquisiti anche gli iscritti ai percorsi di Garanzia delle competenze
- Si possa attivare un'area per le iscrizioni online degli Adulti
- Si semplifichino le procedure per la definizione dell'Offerta formativa e del curriculum
- Sia consentita la gestione dei contratti degli insegnanti di sostegno e degli assistenti tecnici
- Le tempistiche siano adeguate alle scadenze e alle esigenze dell'Istruzione degli Adulti

10

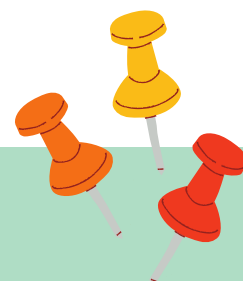
Istituire la giornata nazionale dell'Istruzione degli Adulti

Allo scopo di promuovere e valorizzare il ruolo dell'istruzione degli adulti e dall'apprendimento permanente per la coesione sociale, lo sviluppo economico e il miglioramento degli individui, proponiamo che venga istituita la giornata nazionale dell'Istruzione degli Adulti.

Tuttoscuola e RIDAP: un'alleanza per lo sviluppo dell'Educazione finanziaria nei CPIA

Fin dal 2016 la RIDAP, con la collaborazione di Tuttoscuola e agli stimoli costanti e continui di Alfonso Rubinacci, ha promosso e sostenuto l'introduzione dell'educazione finanziaria nei CPIA. Sono cinque le direttrici su cui ci si è mossi:

- a) realizzazione di percorsi di Educazione finanziaria all'interno dei percorsi ordinamentali dei CPIA sulla base delle Linee guida EDUFIN CPIA
- b) previsione contenuta nel CCNI sulle assegnazioni provvisorie relativa all'assegnazione sui posti delle sedi di organico dei CPIA di docenti delle classi di concorso A-45 e A-46 nell'ambito del progetto nazionale di educazione finanziaria per gli adulti.
- c) coinvolgimento di 18 CPIA al progetto "Rete sportelli amici" in partenariato con l'Ente Nazionale per il microcredito.
- d) realizzazione dei percorsi (nello specifico sono stati realizzati due percorsi) di Educazione finanziaria rivolti ai docenti e al personale delle scuole di ogni ordine e grado (progetto EDUFIN Docenti) in collaborazione con Tuttoscuola;
- e) realizzazione di due percorsi di formazione rivolti ai docenti dei CPIA e delle scuole secondarie con percorsi per adulti in collaborazione con USR Campania e USR Piemonte.



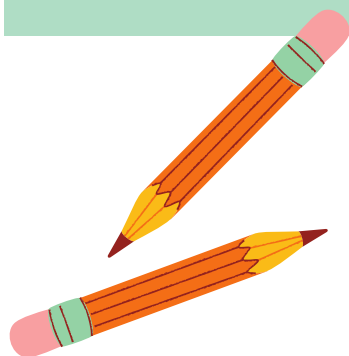
EDUFIN DOCENTI 1 edizione

Si sono iscritti al percorso 950 docenti, 655 lo hanno completato, seguendo i webinar e partecipando ai laboratori sul territorio.

Più di 40 tutor (docenti CPIA) sono stati coinvolti nella conduzione dei laboratori.

Al fine di migliorare il benessere dei docenti sono stati individuati degli obiettivi formativi:

- informare e sensibilizzare i partecipanti sull'importanza dei temi economici*
- rendere i partecipanti consapevoli dei limiti della mente umana quando si tratta di prendere decisioni in ambito economico.*
- far sperimentare ai partecipanti un'esperienza didattica coinvolgente e stimolante.*





Nel dicembre del 2016 la RIDAP propose al MIUR di avviare un progetto per introdurre l'educazione finanziaria nei percorsi dei CPIA allo scopo di contrastare il gap che vedeva l'Italia all'ultimo posto rispetto ai paesi dell'OCSE per quanto riguarda il possesso di conoscenze e competenze economico finanziarie della popolazione adulta. Il Ministero accolse la nostra proposta e lanciò il progetto EDUFIN CPIA, assegnando anche specifiche risorse la realizzazione dei corsi; venne costituito un gruppo di lavoro per l'introduzione dell'educazione finanziaria nei CPIA che elaborò, in tre edizioni successive, le Linee guida per i percorsi di educazione finanziaria nei CPIA. Gli esiti del monitoraggio sono pubblicati al seguente link: <https://www.miur.gov.it/-/istruzione-degli-adulti-e-apprendimento-permanente-trasmissione-monitoraggio-edufin-iii-edizione>.

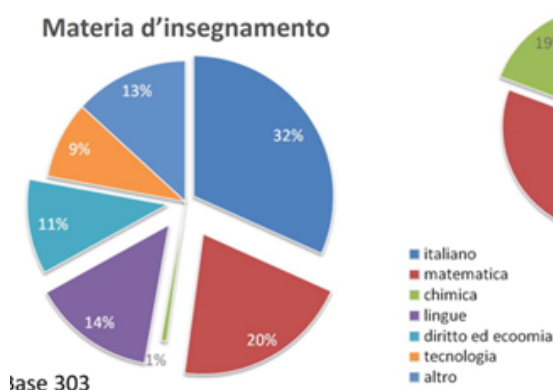


Il progetto EDUFIN DOCENTI e la collaborazione con Tuttoscuola

Nel 2017 in collaborazione con Tuttoscuola, la RIDAP promuove il progetto EDUFIN DOCENTI. I beneficiari delle azioni formative erano i docenti e il personale ATA delle scuole di ogni ordine e grado: complessivamente hanno partecipato alle due edizioni del progetto – la prima nell’AS 2018-2019 e la seconda nell’AS 2019-2020 - oltre 1600 tra docenti e ATA e 62 CPIA.

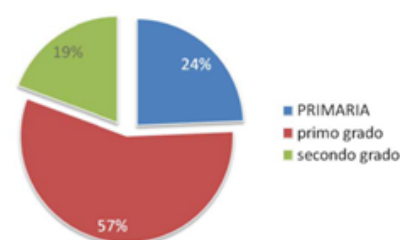
L’idea alla base di EDUFIN DOCENTI è al tempo stesso semplice e innovativa: considerare i docenti e il personale ATA nella dimensione di adulti portatori di bisogni legati prioritariamente alla sfera personale e familiare. In questa prospettiva i percorsi di educazione finanziaria si connotano come un benefit che l’amministrazione mette a disposizione dei suoi dipendenti allo scopo di incrementarne il benessere personale e familiare.

È una logica completamente nuova che rovescia il tradizionale approccio alla formazione docenti e apre prospettive interessanti sul piano del benessere individuale e sociale dei lavoratori. Il risultato è un doppio beneficio che mira a raggiungere un sostanziale equilibrio tra vita privata e vita lavorativa: da una parte, attraverso percorsi dedicati, si sviluppano competenze utili alla vita personale e quotidiana, dall’altra queste competenze acquisite hanno un impatto e una ricaduta diretta nella dimensione professionale e lavorativa. Entrambe le edizioni del progetto hanno offerto al personale specifici percorsi di educazione finanziaria allo scopo di sviluppare know-how in campo economico-finanziario e migliorarsi prioritariamente nella sfera familiare e privata, con effetti importanti che incidono positivamente sul piano lavorativo e sulla qualità della didattica.

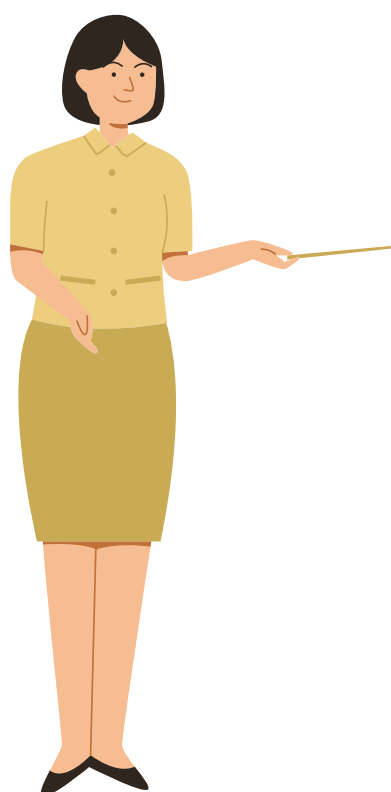


Il campione

Ordine di scuola di servizio



Per agevolare il rafforzamento delle competenze dei dipendenti che scelgono di intraprendere questo tipo di percorso sarebbe auspicabile predisporre specifiche misure di accompagnamento come ad esempio l'erogazione di voucher welfare da utilizzare per l'acquisto dei libri o per il pagamento dei costi d'iscrizione (estendendo a tutto il personale l'attuale bonus docente oppure prevedendo agevolazioni fiscali) nella convinzione che dipendenti più soddisfatti e felici possono svolgere con migliori risultati il loro ruolo. La progettazione del percorso formativo ha voluto valorizzare la diversità della provenienza dei docenti che hanno aderito attraverso la creazione di setting d'apprendimento capace di favorire lo scambio e la condivisione dell'esperienza e della conoscenza tacita di ciascun partecipante.



Sulla base di tali premesse il percorso rientra nell'insieme di misure finalizzate a migliorare il benessere degli insegnanti e del personale ATA attraverso la trattazione di conoscenze di carattere economico e finanziario necessarie per lo sviluppo di quella consapevolezza dei limiti della mente umana nel prendere decisioni efficaci nei molteplici e diversi contesti di carattere finanziario ed economico con cui quotidianamente entriamo in relazione.

Ai docenti è stato offerto uno spazio virtuale dove acquisire informazioni specifiche in materia economica e finanziaria, al fine di stimolare un approccio consapevole alle scelte quotidiane. Il percorso si è svolto in modalità mista: parte online e parte in laboratori in presenza (durante il lockdown solo in presenza).

Dal monitoraggio realizzato alla fine del percorso è emerso quanto segue.

Soddisfazione

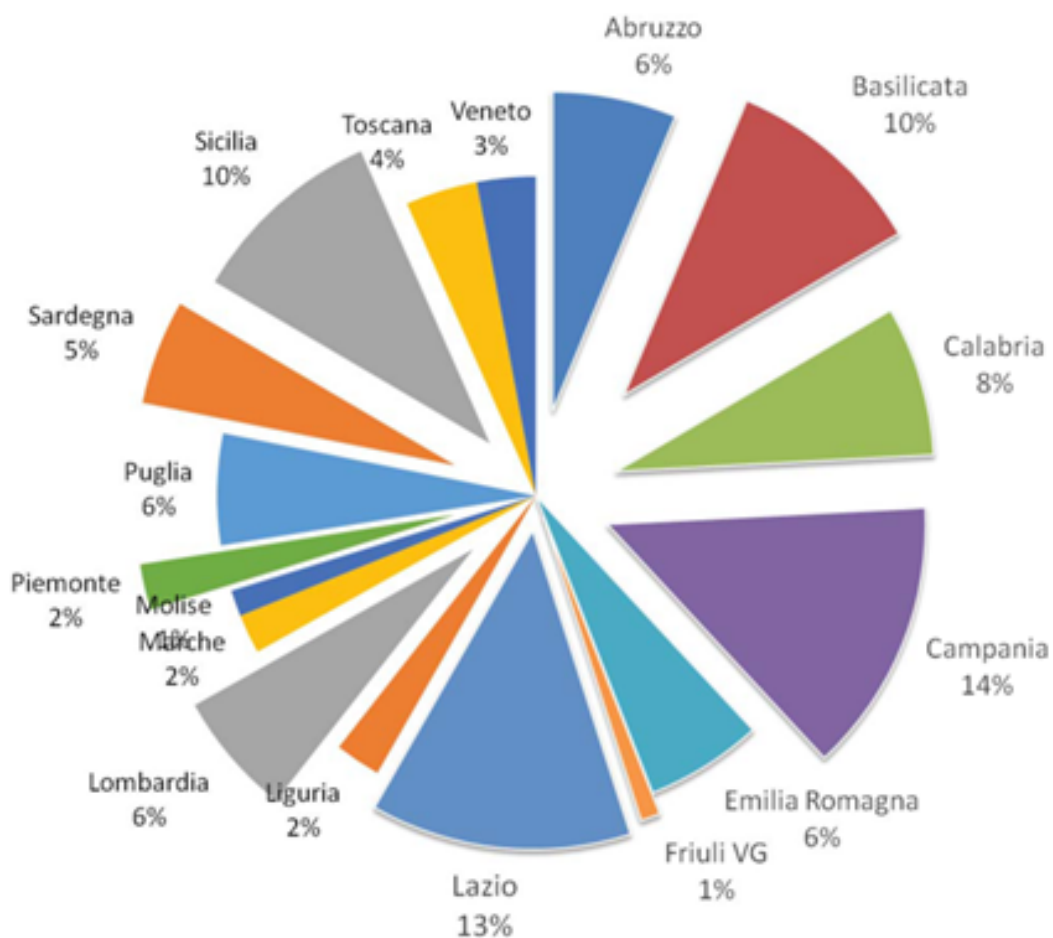
Molto apprezzato lo stile di conduzione e i relatori scelti. Buoni, seppur con un margine di miglioramento, i momenti di confronto con i relatori, i docenti vorrebbero più spazio per interagire. Il contenuto più apprezzato è stato quello sulla Sharing Economy, seguito da quello sul Budgeting. Gradita l'organizzazione generale.

Efficacia

Oltre il 60% del campione a cui è stato somministrato il questionario ritiene di aver appreso concetti in grado di cambiare i propri comportamenti in ambito economico-finanziario, e la maggioranza seguirebbe volentieri un altro corso per continuare ad approfondire argomenti di educazione finanziaria.

Complessivamente il percorso è stato "promosso": solo il 12,5% dei partecipanti si è espresso con un giudizio non sufficiente. L'81,9% dei partecipanti ha ritenuto che i punti di forza siano superiori ai punti di debolezza. 8 su 10 partecipanti sono infine interessati ad approfondire ulteriormente i temi di economia e finanza.

Partecipazione a livello regionale



Perché è urgente sviluppare competenze economico-finanziarie nella popolazione adulta?

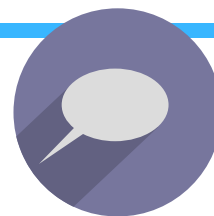
L'educazione finanziaria consente di interpretare i contesti di vita del vivere quotidiano che influiscono sulla nostra possibilità di scelta consapevole, di iniziativa, di esercizio di diritti e di doveri, ovvero sull'autonomia di ogni cittadino. Va considerata anche per il contributo che può dare alle finalità comuni a ogni tipo di attività che ci troviamo ad affrontare: imparare a costruire significati in relazione alle esperienze di vita, di lavoro, di cittadinanza; aumentare il benessere fisico, culturale, economico, sociale e civile; consentire ai cittadini di partecipare ai processi di democratizzazione. Una leva, perciò, per favorire il reinserimento nel mondo del lavoro e nella società di coloro che, per età, per dispersione, perché stranieri o migranti o altro, sono ormai esclusi dai percorsi più prettamente scolastici. L'elevato tasso di capacità imprenditoriali tra gli immigrati per motivi economici è un fenomeno diffuso.

È l'esperienza di educazione finanziaria che permette di far acquisire ai migranti una serie di competenze e conoscenze correlate a quelle imprenditoriali e a cogliere le opportunità del contesto sociale ed economico in cui vivono e lavorano.

Dare organicità agli interventi

Gli insegnanti e il personale ATA sono il cuore delle scuole. È grazie a loro se la complessa e mastodontica macchina organizzativa procede e funziona in maniera efficace ed efficiente. Per tale ragione è importante che docenti e ATA siano costantemente aggiornati, motivati e opportunamente valorizzati. Oltre alle condizioni economiche adeguate alla professionalità e alle mansioni l'Amministrazione deve sforzarsi di offrire un ambiente di lavoro sereno e stimolante. Occorre ripensare le modalità con cui avviene la formazione in servizio attraverso l'introduzione di benefit aziendali riconosciuti dal CCNL come strumento di crescita professionale e per l'avanzamento di carriera senza sottovalutare la soddisfazione personale e il benessere del lavoratore.

Serve anche rendere organici e strutturali i percorsi di educazione finanziaria nei CPIA attraverso l'assegnazione di risorse umane e finanziarie ad hoc.



I CPIA SI RACCONTANO

di Ada Maurizio, dirigente scolastico del CPIA 3 di Roma.

È in corso il settimo anno di vita dei Centri provinciali per l'istruzione degli adulti (Cpia), istituiti dal DPR 263/2012 e a regime dall'anno scolastico 2015/16. Oggi sul territorio nazionale se ne contano 130, di cui 100 con sezioni negli istituti penitenziari, ai quali si aggiunge il Centro Regionale per l'Istruzione degli Adulti della Valle d'Aosta, attivo in forma sperimentale già dall'anno scolastico 2020/21.

La riorganizzazione della rete scolastica ha apportato poche modifiche nella distribuzione territoriale e l'assetto didattico, organizzativo e amministrativo dei Cpia non è cambiato rispetto all'anno scolastico di avvio del sistema. Le disposizioni in merito al funzionamento, finora, sono state confermate annualmente dal Ministero dell'Istruzione. Tuttavia, si registrano negli ultimi anni alcune novità di un certo rilievo: l'inserimento dei dati anagrafici degli studenti dei Cpia nell'Anagrafe Nazionale degli Studenti (2016/17), l'apertura della funzione per il patto formativo individuale nel portale SIDI (2018/19), la pubblicazione delle Linee guida per l'educazione finanziaria (2016/17), l'avvio della sperimentazione del Rapporto di Autovalutazione (2018/19), il nuovo Protocollo di Intesa tra Ministero della Giustizia e Ministero dell'Istruzione "Programma speciale per l'istruzione e la formazione negli istituti penitenziari e nei servizi minorili della giustizia" (19 ottobre 2020).

Non dimentichiamo, poi, la costituzione oltre alla RIDAP, di altre due reti nazionali:

- la Rete nazionale dei Centri di ricerca, sperimentazione e sviluppo si è costituita nel 2018 e ne fanno parte 18 CPIA di altrettante regioni. La Rete dei CRS&S promuove la pubblicazione di numerose ricerche e di studi svolti in collaborazione con le Università sui temi di maggiore attualità e di impatto per il sistema di istruzione degli adulti.

- La rete nazionale ICT IdA si è costituita l'8 gennaio 2020. Inizialmente ne facevano parte 23 Cpia ai quali se ne sono aggiunti due a dicembre 2021, complessivamente distribuiti in 13 regioni italiane. La rete è nata all'interno della RIDAP con l'obiettivo di promuovere l'uso delle ICT per la didattica integrata e di sviluppare le competenze digitali dei docenti dei Cpia. La rete gestisce importanti progetti nazionali finanziati dal Piano nazionale scuola digitale: Leonardo visionario, Poli innovativi 1080, Metodologie STEAM e promuove numerosi corsi di formazione per i docenti.

In alcuni territori, inoltre, sono stati siglati accordi locali tra i diversi attori dell'apprendimento permanente. Segnaliamo il recente Accordo quadro che ha sancito la nascita della Rete metropolitana per l'apprendimento permanente – ReMAP, approvato il 20 dicembre 2021 dalla Giunta regionale, per la costituzione e lo sviluppo della rete metropolitana per l'apprendimento permanente, promossa dalla Città metropolitana di Bologna in collaborazione con la Regione Emilia Romagna. La nuova rete si propone di rilevare i bisogni formativi della popolazione adulta e orientarla verso

percorsi per la riqualificazione professionale e per l'acquisizione delle competenze trasversali.

Siamo indubbiamente di fronte a un sistema fatto di numeri importanti, con un'identità dinamica e una vitalità innegabile, un vero e proprio laboratorio nazionale dell'innovazione che meriterebbe. Come possono i CPIA sostenere una sfida così grande? A distanza di sei anni dalla messa a regime del nuovo segmento del sistema nazionale di istruzione a che punto siamo?

La riflessione sull'apprendimento permanente e sul sistema di istruzione degli adulti parte dai dati sulla popolazione adulta priva di un titolo di studio o con basse competenze così come la dispersione scolastica nei nostri Paesi.

Prendiamo in considerazione il Rapporto ISTAT 2020. In Italia la crescita continua della scolarizzazione ha prodotto un costante seppur lento innalzamento dei livelli minimi di istruzione della popolazione ma i livelli di istruzione e di formazione degli adulti sono ancora troppo bassi e dove le scarse e basse competenze hanno un impatto negativo sull'occupazione.

Coloro che possiedono soltanto la licenza elementare o nessun titolo sono il 15,9% e nel 79,8% dei casi si tratta di adulti con più di sessantacinque anni di età. Gli italiani che hanno la licenza media sono circa tredici milioni, il 50% degli adulti che ha un titolo di studio di livello superiore, laurea compresa, mostra di avere scarse capacità di calcolo e di lettura. Soltanto il 25% degli adulti occupati ha partecipato a corsi di formazione. Resta alta la quota degli ELET (Early leaving from education and training), cioè di coloro che abbandonano gli studi. Sono circa 453 mila i giovani che lasciano i percorsi di istruzione, pari al 13,1 della popolazione.

Eppure in Italia da almeno dieci anni il quadro normativo sull'apprendimento permanente e sulle competenze degli adulti è coerente con i parametri di crescita culturale e occupazionale a livello europeo. Infatti, con la Legge 92/2012, per la prima volta, al centro delle politiche nazionali è posto il diritto della persona ad apprendere in ogni luogo (lifewide learning) e per tutto l'arco della vita (lifelong learning).

Seguono il Decreto legislativo n.13/13 "Definizione delle norme generali e dei livelli essenziali delle prestazioni per l'individuazione e validazione degli apprendimenti non formali e informali e degli standard minimi di servizio del sistema nazionale di certificazione delle competenze", il Decreto interministeriale del 5 gennaio 2021 che reca le "Linee guida per l'interoperatività degli enti pubblici titolari del sistema nazionale di certificazione delle competenze" e all'Accordo in Conferenza Unificata Stato Regioni dell'8 luglio 2021 sul "Piano Strategico Nazionale per lo sviluppo delle competenze della popolazione adulta".

Il recente Accordo rappresenta un vero e proprio pilastro sul quale basare le politiche nazionali sull'apprendimento permanente e lo snodo cruciale per l'effettiva attuazione è costituito dalla creazione delle reti territoriali.

I CPIA per costituzione sono “il punto di riferimento stabile, strutturato e diffuso per il coordinamento e la realizzazione per le azioni di accoglienza, orientamento e accompagnamento della popolazione adulta con particolare riferimento ai gruppi svantaggiati”.

Il modello organizzativo disegnato dall'Accordo vede coinvolti anche le Università e i Poli tecnico professionali per l'istruzione formale e il privato sociale e il volontariato per il non formale. I Dirigenti, docenti e personale amministrativo dei CPIA hanno dato prova, mediamente, di grande professionalità. Ne è un esempio la massiccia partecipazione ai progetti europei, dai PON al programma Erasmus +, ai progetti finanziati dal Ministero dell'Interno (FAMI).

Il corso di formazione on line “L'identità dei CPIA nella prospettiva dell'apprendimento permanente”, organizzato dal mensile Tuttoscuola (settembre/dicembre 2020) ha visto la partecipazione di 360 persone, con netta prevalenza dei docenti dei Cpia ma, il dato è interessante, una quota di dirigenti scolastici e di personale dell'amministrazione periferica.



Il Patto Formativo: un documento unico, indispensabile e flessibile di Renato Cazzaniga, dirigente scolastico del CPIA di Lecco

Il DPR 263/12 compie 10 anni! La prima considerazione che nasce spontanea è che il peso specifico di questi ultimi anni, dal punto di vista dell'utilizzo didattico delle nuove tecnologie, non sono paragonabili ad anni normali. Abbiamo vissuto in particolare con la pandemia la sperimentazione di nuovi modi di fare scuola e i nostri docenti hanno imparato ad arrivare vicino ai nostri utenti superando le distanze fisiche grazie all'utilizzo della didattica sincrona. Il nostro ordinamento già prevedeva l'utilizzo di quote di didattica da erogare A DISTANZA, ma naturalmente il legislatore non poteva prevedere 10 anni fa che si aprisse questa possibilità a livello tecnico e a livello della formazione dei nostri insegnanti che hanno vissuto una formazione immersiva straordinaria.

Si tratta ora di valorizzare quanto di nuovo si è sperimentato e di inserire le nuove possibilità offerte dalle ICT nel quadro dell'ordinamento dell'istruzione degli adulti che non vuole diventare una scuola on line o per corrispondenza, ma mantenere la caratteristica di essere parte integrante del sistema pubblico di istruzione. Una scuola in presenza che si avvale della didattica asincrona FAD e della didattica sincrona nel quadro del Piano Formativo Individuale che è la vera cifra innovativa del nostro ordinamento. Un percorso di studio flessibile teso a consentire all'adulto di conciliare le diverse sfere in cui naturalmente si suddivide la sua persona: l'istruzione, il lavoro, la famiglia ecc. e di valorizzare le sue capacità attraverso l'attribuzione di crediti.

La RIDAP nell'assemblea del 10 febbraio 22 ha fatto proprio questo documento che vi presentiamo finalizzato ad aggiornare e a rendere sempre più vicini ai nostri utenti i percorsi d'istruzione degli adulti. Il documento è stato dapprima elaborato dalla Rete di scopo nazionale ICT IdA e poi approvato dall'assemblea della RIDAP con l'intento che ciascuno dei 130 CPIA lo adotti con delibera del Collegio dei Docenti e del Consiglio d'Istituto diventando parte integrante del Piano Triennale dell'Offerta Formativa PTOF.

Il Cpia è un'Istituzione scolastica e la didattica in presenza rimane la principale modalità di comunicazione tra insegnante e discente. La scuola è, infatti, un luogo in cui ci si mette in relazione con altre persone: i compagni di classe, gli insegnanti, il personale non docente.

La scuola definisce a questo scopo ambienti di apprendimento in continua trasformazione, modellati proprio da coloro che li abitano e dove sperimentano il loro essere nel mondo e la scoperta continua della propria identità.

L'istruzione per adulti deve mettersi in ascolto e porre attenzione alla specificità dei suoi studenti. L'essere adulti comporta numerose responsabilità ed esigenze che devono conciliarsi con il percorso scolastico e la scuola non può non tenere conto di alcune situazioni che possono presentarsi.

Per questo il Patto Formativo Individuale è il principale strumento di flessibilità a disposizione della scuola per valorizzare e preservare l'unicità e le peculiarità degli studenti adulti, dando loro la possibilità di compiere un percorso scolastico di successo. Per mezzo del PFI la scuola predispone un ambiente di apprendimento che modella, grazie alla programmazione dei percorsi e all'utilizzo sapiente dei mediatori e degli strumenti didattici, un 'abito su misura' a dimensione delle capacità e dei bisogni dell'utente.

L'istruzione per adulti deve quindi essere flessibile, attenta e sensibile ai bisogni e alle condizioni relative all'adulthood, come nei seguenti casi:

- responsabilità familiari (mamme o papà con figli minori di tre anni);
- esigenze lavorative (turnisti o lavoratori fuori sede);
- necessità legate agli spostamenti (vincoli orari dovuti ai mezzi di trasporto pubblico);
- motivi di salute (ospedalizzazione, terapie mediche, esigenze familiari opportunamente certificate);
- situazioni giuridico-penali specifiche (limitazione della libertà di movimento sul territorio).

In presenza di una o più di queste circostanze, il docente di riferimento alfabetizzatore, o il Consiglio del Gruppo di Livello per il Primo e il secondo Livello, ha la possibilità di attivare i seguenti strumenti di flessibilità:

- Riconoscimento crediti (di norma per un massimo del 50% del monte ore previsto);
- FAD, Fruizione a Distanza (per un massimo del 20% del monte ore previsto);
- Didattica a distanza sincrona

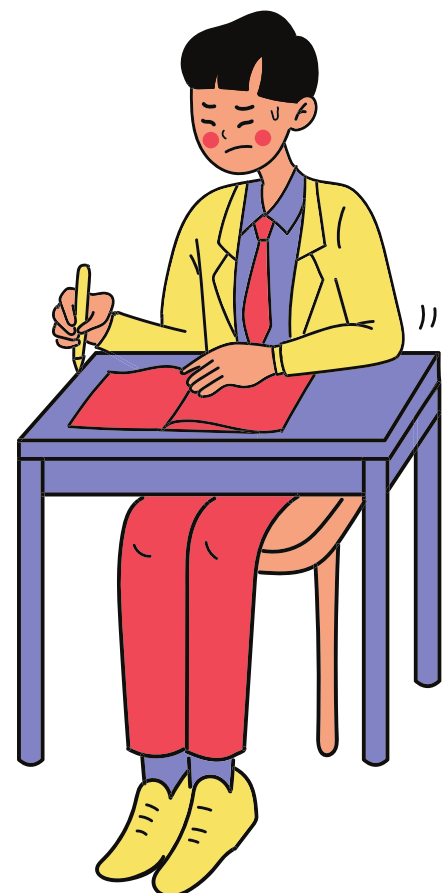
I Centri Provinciali d'Istruzione Adulti realizzano percorsi di istruzione che devono essere di norma fruiti in presenza in particolare per le attività di accoglienza, di valutazione, d'orientamento e per l'interazione con il gruppo classe e con i docenti.

La didattica a distanza sincrona è uno strumento di flessibilità individuale del Patto formativo a differenza delle Aule Agorà che interessano tutto il gruppo classe. A questo proposito si richiama la sperimentazione condotta da alcuni CPIA della Toscana e autorizzate dall'USR Toscana "Aule Agorà diffuse" che è un punto di riferimento per la Rete Ridap.

Per quanto riguarda la didattica a distanza sincrona come strumento di flessibilità individuale sarà la Commissione nelle sue articolazioni a stabilire le modalità e i tempi di fruizione, in relazione alle esigenze e alle competenze dei singoli studenti, avendo cura che la somma di un'eventuale FAD, di un'eventuale didattica sincrona e di eventuali crediti garantisca almeno il 30% - criterio regolativo - di didattica in presenza per svolgere l'accoglienza, la valutazione, la socializzazione e l'orientamento. Eventuali situazioni particolari che limitano temporaneamente la libertà degli utenti (fruizione di pene esterne) o particolari condizioni lavorative saranno eventualmente valutate direttamente dal Dirigente scolastico

Il Patto Formativo è quindi un documento che coinvolge sia gli insegnanti che le studentesse e gli studenti, i quali si assumono responsabilmente, nell'ambito di un contratto con la scuola, impegni reciproci, volti a favorire una stretta ed efficace collaborazione per il successo delle studentesse e studenti.

I docenti devono intendere il PFI come uno strumento di flessibilità didattica capace di costruire un ambiente didattico accogliente e rispettoso dei bisogni legati alla sfera dell'adulità (conciliazione delle esigenze lavorative, di movimento, legate a situazioni temporanee di limitazione delle libertà personali o a esigenze di accudimento dei figli ecc) e delle capacità già possedute dagli utenti adulti in base a percorsi formali, non formali e informali d'apprendimento esperiti precedentemente.



LA RETE DI SCOPO NAZIONALE ICT IdA E IL SITO CPIA DIGITALE

di Renato Cazzaniga, dirigente scolastico Cpia di Lecco "F. De Andrè"

Il ruolo delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione nel sistema dell'Istruzione degli Adulti è individuato come centrale già nelle Linee Guida per il passaggio al nuovo ordinamento dei CPIA regolamentato dal DPR 263/2012.

Ben prima che l'emergenza pandemica ci abituasse a sigle come DAD e DDI, proprio l'utilizzo delle ICT già contemplava la Fruizione a Distanza (FAD) come una delle principali innovazioni dell'assetto organizzativo e didattico dell'Istruzione degli Adulti, con il triplice obiettivo di sviluppare le competenze digitali degli studenti, favorire la personalizzazione dei percorsi, offrire una concreta opportunità per la flessibilità nella frequenza.

Sulla base di queste premesse e di un percorso che ha visto protagonista la RIDAP, il CPIA Fabrizio De André di Lecco – Snodo formativo PNSD e titolare di Progetti nazionali – ha promosso la costituzione di una rete di scopo nazionale sui temi delle ICT, con la finalità di favorire lo sviluppo di comunità di pratiche, rendere possibile la formazione dei nostri docenti sull'utilizzo didattico delle ICT attraverso un portale nazionale dell'istruzione degli adulti e reinterpretare le previsioni del DPR 263/12 nell'ottica più ampia della Didattica Digitale Integrata.

Alla Rete di scopo nazionale ICT IdA della RIDAP aderiscono 26 CPIA distribuiti su tutto il territorio nazionale, da Nord a Sud, alle Isole. Si tratta di un gruppo di istituzioni scolastiche autonome sensibili ai temi dell'utilizzo didattico delle ICT in ambito IdA, le quali intendono fornire un servizio formativo a tutti i CPIA che aderiscono alla RIDAP. Di seguito l'elenco dei CPIA aderenti-fondatori: Bari 2, BAT, Bergamo 2, Bologna Metropolitan, Cagliari, Caserta, Cesena Forlì, Grosseto, Lazio 1, CPIA Anna M. Lorenzetto, Lecco, Lodi, Napoli città 1, Oristano, Roma 4, Savona, Siracusa, Taranto, Terni, Torino 3, Torino 4, Treviso, Udine, Milano 4, Roma 3, Campobasso.

Le prime azioni della Rete mirano a condividere le risorse professionali grazie alla valorizzazione di un gruppo tecnico nazionale di insegnanti, al fine di creare una rete didattica e un gruppo di formatori sull'utilizzo didattico delle ICT; si prevede di realizzare in ambito IdA un Portale Nazionale della Formazione e di definire una proposta metodologica di utilizzo delle ICT; di promuovere un Piano di garanzia delle competenze digitali della popolazione adulta; infine, di reperire risorse attraverso la progettazione di Rete, di collaborare con soggetti quali il MI, INDIRE, EPALE».

È nato così il portale CPIADIGITALE.
<https://cpiadigitale.it/>

Il portale della Rete di scopo gestisce la formazione degli insegnanti sulle ICT nell'ambito del PNSD.

Si giunge al portale CPIADIGITALE dal portale del Ministero dell'Istruzione Scuola Futuro. Questo portale raccoglie l'offerta formativa nazionale del PNSD promossa dai Future Labs, dalle Equipes formative territoriali e per l'istruzione degli adulti da CPIADIGITALE. Grazie ai fondi del Progetto PNSD "Leonardo visionario" promosso e finanziato dalla Direzione generale per i fondi strutturali per l'istruzione, l'edilizia scolastica e la scuola digitale del Direttore Generale Dott.ssa Simona Montesarchio e promosso dall'Ufficio VI del Ministero diretto da Andrea Bollini, il Cpia di Lecco, attraverso le risorse professionali messe a disposizione dalla Rete di scopo nazionale ICT IdA, ha promosso per l'anno scolastico 2021 22 ben 39 offerte formative



I corsi sono interamente dedicati all'istruzione degli adulti e alle ICT.

Gli argomenti sono davvero tantissimi, dalla didattica ludica, alla scrittura di ebook, l'utilizzo di fumetti, la geolocalizzazione, l'italiano funzionale e molto altro.

Sono moltissimi i docenti che fanno riferimento all'istruzione degli adulti che stanno cogliendo questa possibilità di formazione on line finanziata con il PNSD.

I corsi sono tenuti da 15 formatori che sperimentano ogni giorno in 12 Cpia diffusi nella penisola le proposte didattiche sull'utilizzo didattico delle ICT. La proposta prevede 21 offerte formative nel primo quadrimestre e 18 da febbraio a giugno. Ad oggi sono 605 gli insegnanti che si sono iscritti ai corsi, ma è possibile effettuare nuove iscrizioni. Il format delle proposte formative è duplice: ci sono corsi di 15 ore con attività laboratoriali e vi sono corsi brevi, le pillole, finalizzati a mostrare l'utilizzo didattico di singole applicazioni.

Nel catalogo dei corsi per ogni offerta formativa c'è una scheda che riporta tutti i dati salienti del corso e il link per le iscrizioni. Il sito CPIADIGITALE oggi contiene il "Catalogo dei Corsi", l'"Archivio delle Buone pratiche", l'Albo on line delle risorse professionali condivise, con l'elenco dei formatori della Rete di scopo e l'indicazione dei loro punti di forza e delle loro competenze. Inoltre il portale ospita il Progetto "Leonardo visionario" che si rivolge a tutti gli ordini di scuole e che promuove seminari residenziali sull'utilizzo didattico delle ICT. La nostra idea è però di far evolvere il portale divenendo esso stesso il luogo nel quale fare formazione con la costruzione di percorsi formativi MOOC. Su questo nostro obiettivo stanno lavorando i nostri formatori e speriamo di essere pronti per il nuovo lancio per la fine della prossima primavera.

CPIADIGITALE

Formazione docenti RIDAP competenze europee ICT



GEOLOCALIZZAZIONE: come trovare, conoscere, farsi conoscere e raccontare i luoghi del mondo tra realtà virtuale e realtà aumentata!

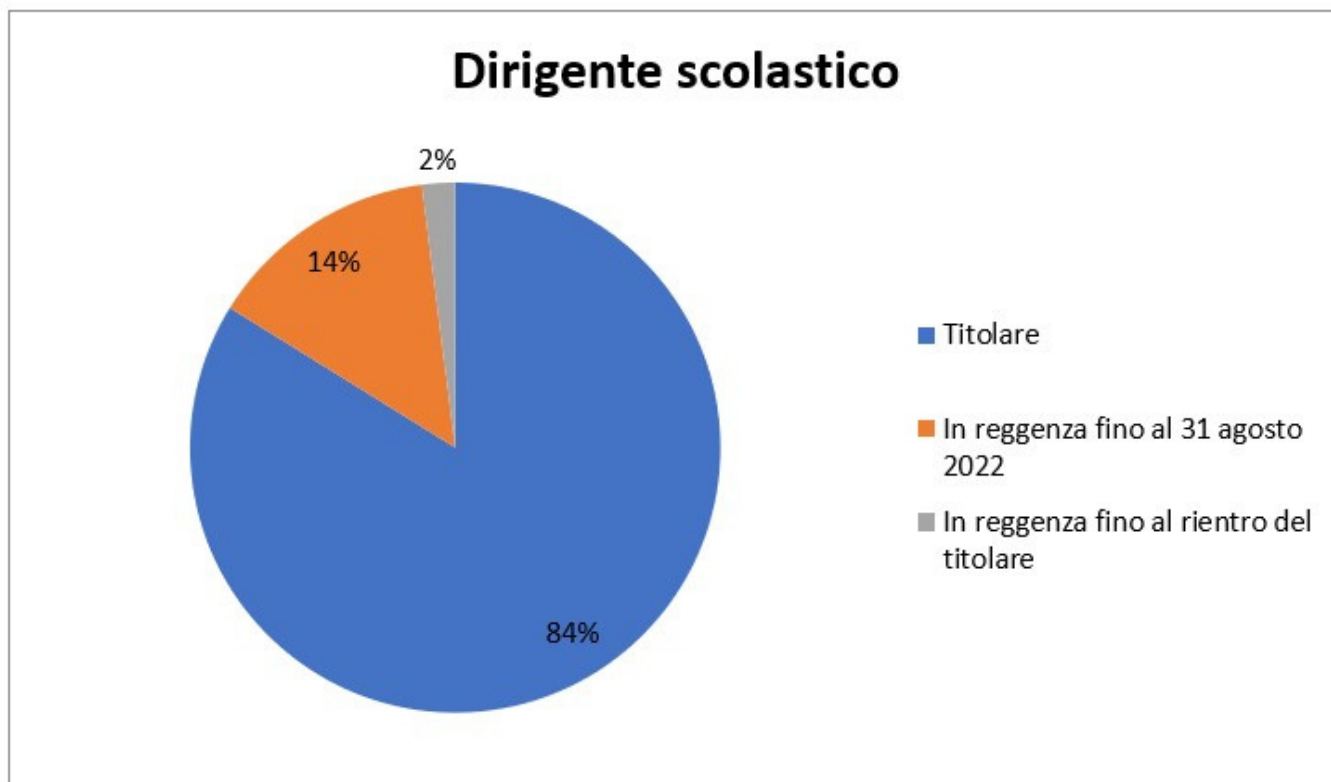
Tipologia percorso	pillola
Data inizio	23 settembre
Data conclusiva	24 settembre
Durata (in ore)	6 ore
Descrizione	Programmi per utilizzare mappe geografiche in formato digitale
Destinatari	docenti dei Cpia
Area DigCompEdu	Area 3: Pratiche di insegnamento e apprendimento Area 6: Favorire lo sviluppo delle competenze digitali degli studenti
Livello di ingresso	A2. Esploratore/Base/Conosce e ne fa un uso di base
Programma	Nelle ore in sincrono si affronteranno diversi tool utili per la geolocalizzazione e verranno condivise alcune buone pratiche sperimentate con gli utenti dei Cpia in modo che i luoghi geografici diventino un punto di partenza e di arrivo nella descrizione di sé. Nelle due ore di eblivity, i docenti sperimenteranno in autonomia il tool, ed avranno modo nell'incontro successivo di confrontarsi con la formatrice per scambi e chiarimenti.
Calendario con giorni e orario	23 e 24 settembre dalle 14.30 alle 16.30
Relatore	Eliana Gianola
scadenza iscrizioni	20/09
link iscrizione	https://forms.gle/gyaavq9tWsASVD3Y7

ALCUNI DATI PER ESPLORARE DAL DI DENTRO IL SISTEMA

I seguenti dati sono stati elaborati dalla RIDAP. La rilevazione si è svolta tra dicembre 2021 e gennaio 2022 e hanno partecipato 58 CPIA: Abruzzo 2, Basilicata 1, Calabria 1, Campania 4, Emilia Romagna 6, Friuli Venezia Giulia 4, Lazio 2, Liguria 1, Lombardia 6, Marche 3, Molise 1, Piemonte 6, Puglia 3, Sardegna 5, Sicilia 4, Toscana 5, Umbria 2, Veneto 2.

DIRIGENTI E DSGA

Rispetto agli anni precedenti il dato riferito a DS e DSGA è molto confortante: l'84% dei CPIA dispone di un dirigente titolare (nell'AS 2018-2019 i dirigenti titolari erano meno del 40%) mentre i DSGA effettivi coprono il 60% dei CPIA (conseguenza delle immissioni in ruolo dall'ultimo concorso).



Tipologia di incarico dei DSGA

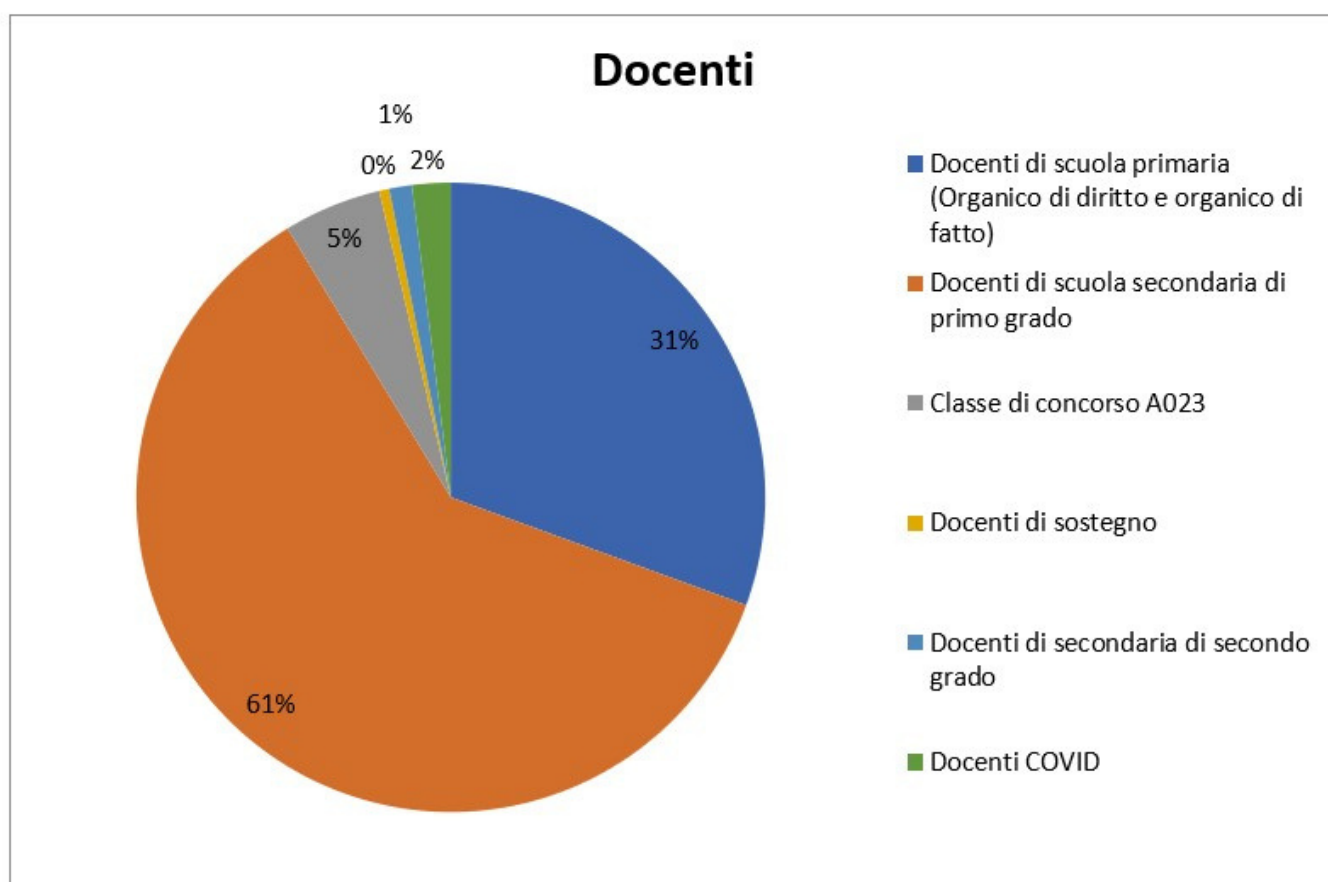
Titolare	Reggente	Amm.vo facente funzione
60%	9%	31%

ORGANICO DOCENTE E ATA

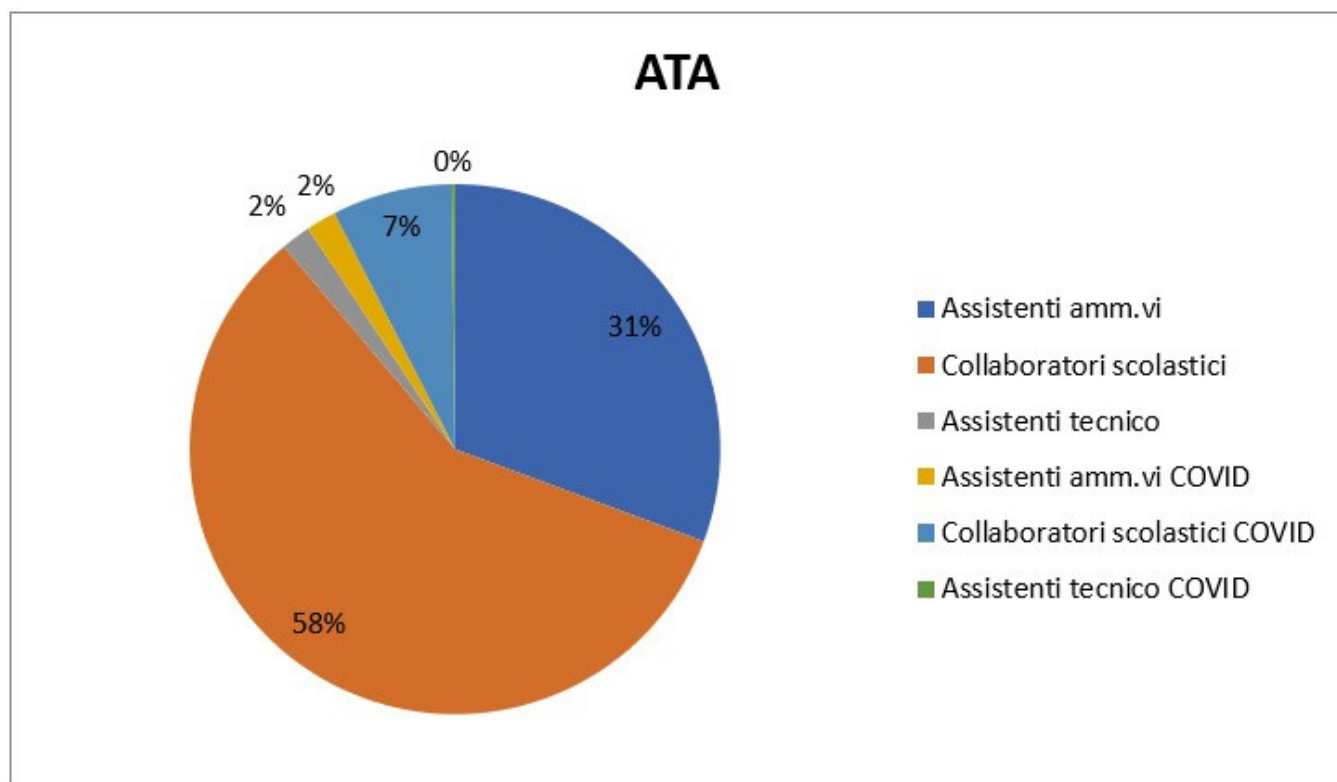
Dai dati ricevuti, appare evidente la prevalenza dei docenti di secondaria di primo grado (61%) rispetto ai docenti di scuola primaria (il 31%).

Critica, invece, la situazione degli insegnanti di sostegno – pari allo 0,4% - dovuta sia a difficoltà burocratiche sia alle tempistiche di assegnazione dell'organico che non coincidono con le tempistiche dell'iscrizione ai CPIA.

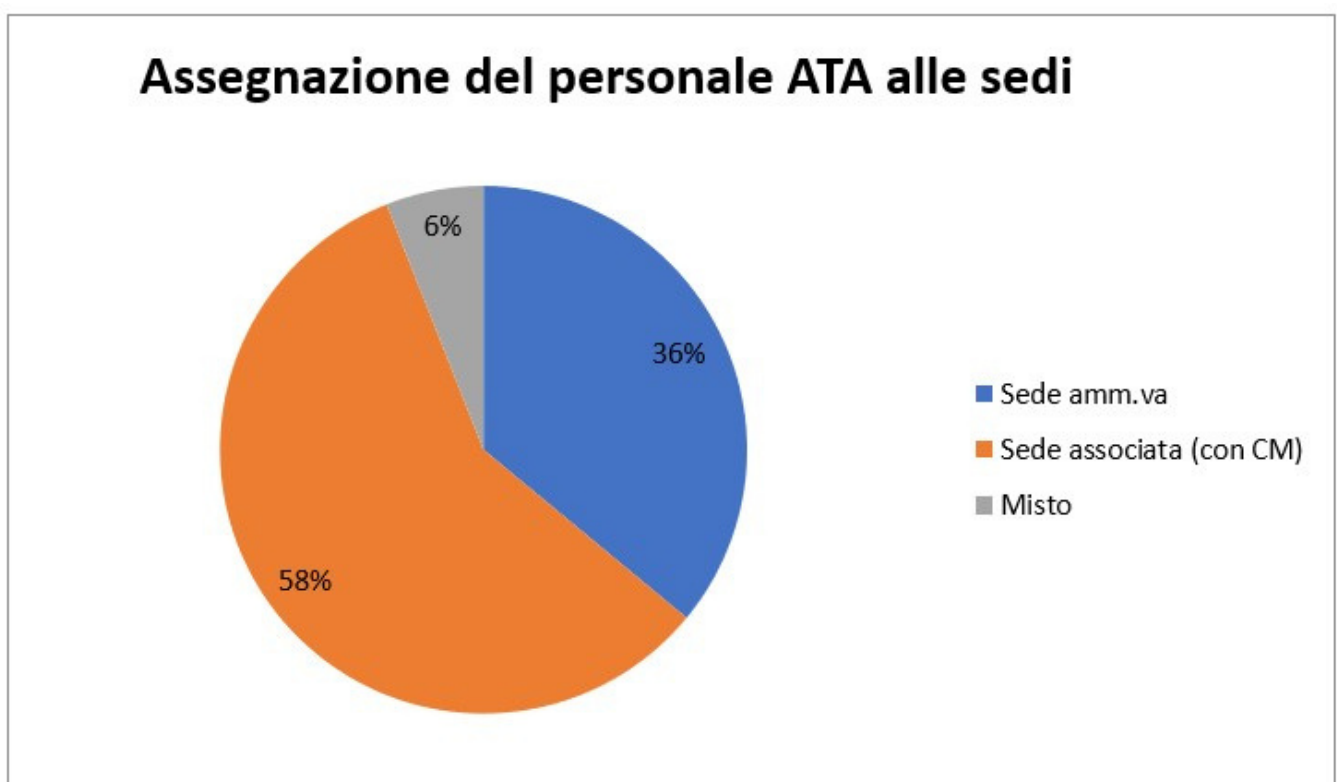
Con riferimento alle risorse COVID, è evidente il gap rispetto alla dotazione organica complessiva (siamo al 2%).



Sugli ATA è invece opportuno mettere in risalto il numero esiguo di assistenti tecnici – il 2% - figura professionale che, al contrario, andrebbe valorizzata, potenziata e resa strutturale nell'organico dei CPIA.



Relativamente all'assegnazione del personale ATA alle sedi il 58% è assegnato alla sede di organico, il 36% è assegnato alla sede amministrativa mentre il 6% ha un'assegnazione mista ovvero alcuni giorni della settimana presso la sede di organico e altri giorni presso la sede amministrativa.



SEDI

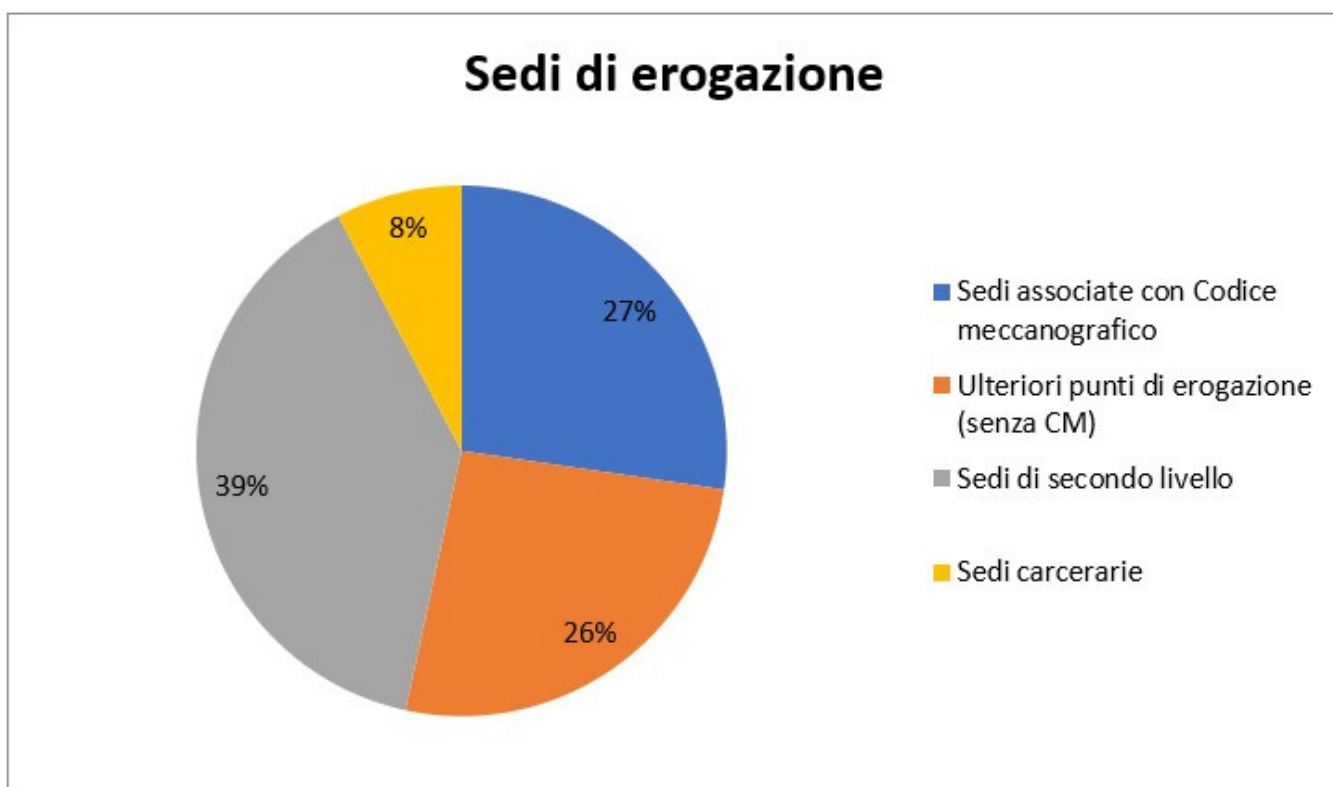
Le sedi dei CPIA hanno da sempre costituito un elemento di forte criticità per la semplice ragione - caso unico nella scuola italiana - che queste istituzioni scolastiche sono nate senza sedi.

Solo il 75% dei CPIA che hanno partecipato all'indagine afferma di avere almeno una sede dedicata (attenzione: non tutte, ma almeno una!).

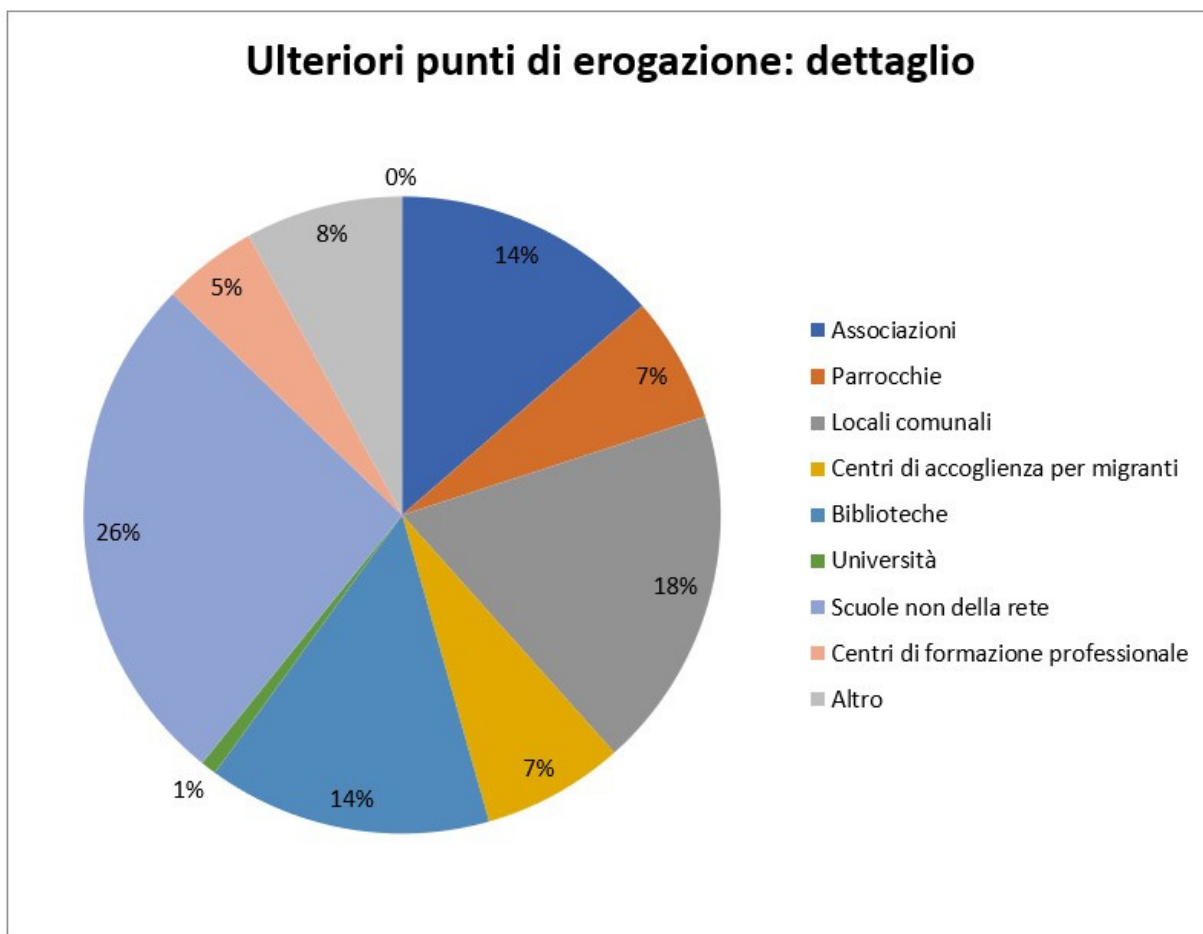
Il 21% degli edifici appartengono alla Città metropolitana/Provincia, il 55% al Comune, il 33% ad altri soggetti pubblici e privati.

Solo il 21% dei CPIA riceve dall'Ente locale i fondi previsti dalla L. 23/1998

Il 27% dei corsi vengono erogati presso le sedi dotate di Codice meccanografico mentre il 39% presso ulteriori punti di erogazione del servizio, ovvero sedi non ufficiali, prive di codice meccanografico che i CPIA utilizzano sulla base di accordi e convenzioni con soggetti pubblici e privati.



Rispetto agli ulteriori punti di erogazione, la tabella seguente mostra il dettaglio:



ORGANIZZAZIONE DELLA DIDATTICA

Molto interessanti sono i dati riferiti all'organizzazione della didattica. L'indagine si è soffermata sulla durata del tempo-scuola settimanale dei percorsi AALi, primo e secondo periodo didattico, su numero e tipologia di percorsi attivati, sugli iscritti ai diversi percorsi.

Mettendo a confronto il Tempo scuola dei percorsi di livello A1 e di livello A2 si può notare come nel livello A2 si tenda a privilegiare un tempo scuola di 6 ore settimanali (il 32%) e di 8 ore settimanali (l'8%), mentre nel livello A1 il 32% ha una durata settimanale di almeno 8 ore. È evidente la grossa eterogeneità di tempi scuola dovuta all'assenza di un modello unico di riferimento ma anche a contesto territoriale di riferimento.

TEMPO SCUOLA SETTIMANALE LIVELLO A1

Fino a 4 ore	Fino a 6 ore	Fino a 8 ore	Oltre 8 ore
14%	27%	23%	32%

TEMPO SCUOLA SETTIMANALE LIVELLO A2

Fino a 4 ore	Fino a 6 ore	Fino a 8 ore	Oltre 8 ore
9%	32%	30%	29%

Sul primo periodo, il 34% dei CPIA dichiara un tempo scuola fino a 15 ore (il modello prevalente); solo il 27% dei CPIA organizza la didattica su 20 ore settimanali. Il modello a 20 ore settimanali è invece la durata prevalente del secondo periodo (il 46%).

TEMPO SCUOLA SETTIMANALE PRIMO PERIODO

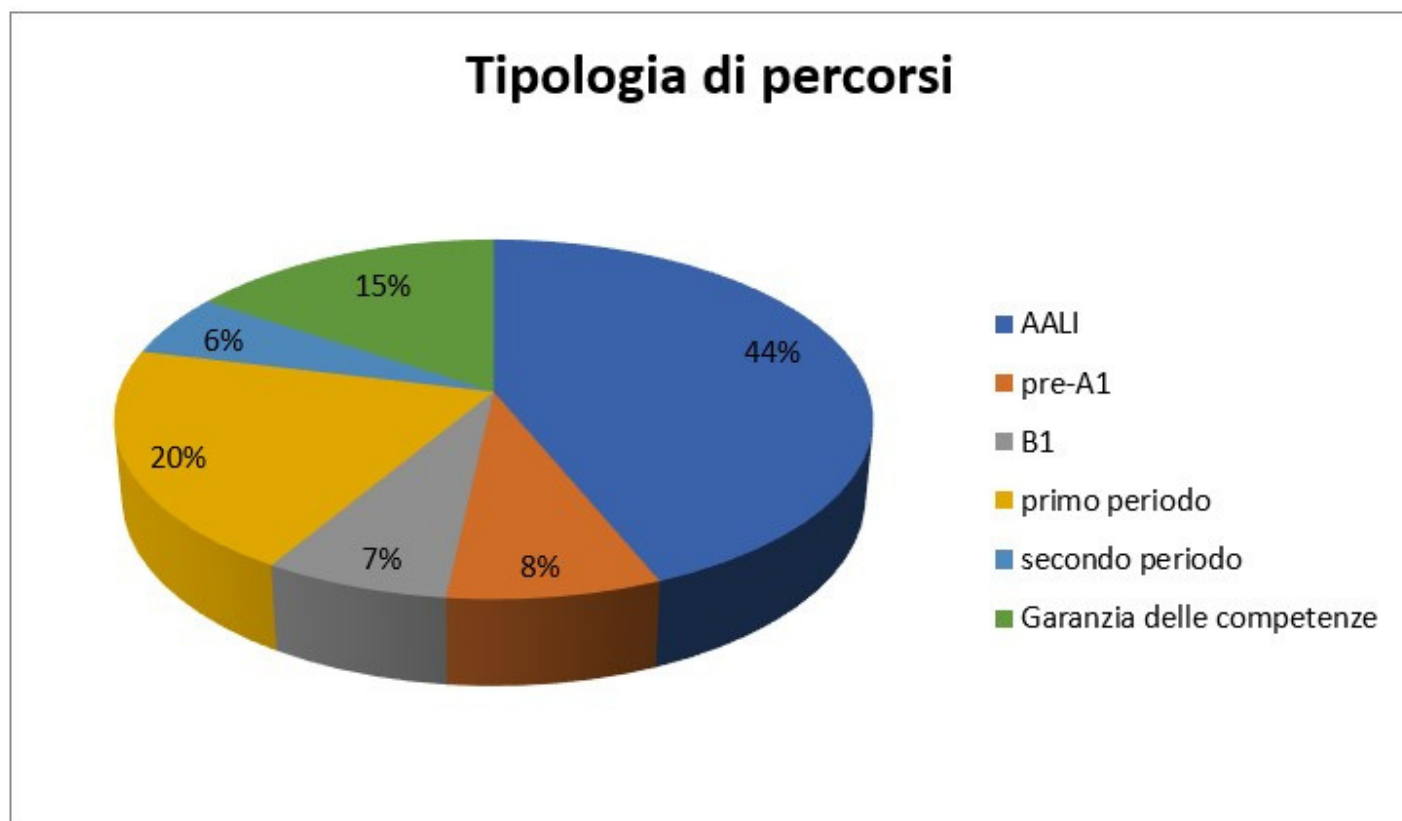
Fino a 12 ore	Fino a 15 ore	Fino a 16 ore	Fino a 20 ore
16%	34%	23%	27%

TEMPO SCUOLA SETTIMANALE SECONDO PERIODO

Fino a 12 ore	Fino a 15 ore	Fino a 16 ore	Fino a 20 ore
5%	9%	13%	46%

TIPOLOGIA DI PERCORSI E ISCRITTI

Complessivamente i CPIA partecipanti all'indagine ha dichiarato di svolgere 3658 percorsi la cui ripartizione è illustrata nella tabella seguente:



Il 44% dell'Offerta formativa si concentra sui corsi AALI. Il dato conferma che l'utenza prevalente è composta da cittadini stranieri. Anche il dato – basso – del pre-A1 può aiutarci a riflettere: il numero degli analfabeti in lingua madre o di persone a bassa scolarizzazione si sta riducendo? O forse i CPIA non

riesce a intercettarli? Sarebbe opportuno un ulteriore approfondimento. Altrettanto basso è il dato relativo al secondo periodo (il 6%), mentre appare significativo il dato dei percorsi di Garanzia delle Competenze (il 15%): costituisce indubbiamente un segmento molto importante dell'offerta formativa dei CPIA che dovrà essere valorizzato anche dal punto di vista delle dotazioni organiche. Rispetto ai percorsi di Garanzia delle Competenze la tabella seguente ci mostra la tipologia dei percorsi erogati e appare chiaro come le competenze linguistiche e le competenze digitali siano la tipologia più rappresentativa.

Lingua straniera	Competenze digitali	Competenze storico-sociali	Economico-Finanziarie	Arte, musica, Giardinaggio, Yoga	Altro
30%	30%	8%	8%	16%	1.9%

GLI ISCRITTI ALLE VARIE TIPOLOGIE DI PERCORSI

Il 48% è iscritto ai corsi AALI, il 21% ai corsi di primo periodo didattico, il 12% ai corsi di Garanzia delle competenze. Solo il 7% ai corsi pre-A1 e il 5% ai corsi di secondo periodo didattico.

LIV. A1	Liv. A2	Pre-A1	Liv. B1	Liv. B2 e superiori	Primo periodo	Secondo periodo	Garanzia delle competenze
24%	24%	7%	6%	2%	21%	5%	12%
48%							

Significativo il numero di minorenni (l'8%, di cui il 3% MSNA e l'1% quindicenni). Non significativo (ma, su questo, occorre fare una riflessione più approfondita) il dato sulla disabilità e sui DSA.

Minorenni	MSNA	Quindicenni	Disabilità (L 104)	DSA (L. 170)
8%	3%	1%	0,06%	0,04

Per completezza di informazione riportiamo anche il dato riferito ai partecipanti ai Test di livello A2 e alle sessioni di formazione civica.

Partecipanti ai Test livello A2	Partecipanti alle sessioni di formazione civica
5435	563

La scuola in carcere

Abbiamo approfondito anche il tema della scuola in carcere e di seguito proponiamo i dati raccolti che, all'occorrenza, si possono leggere in contrasto con i dati generali in maniera da evidenziarne specificità e caratteristiche.

Intanto è evidente come in carcere il tempo scuola sia più breve rispetto al tempo scuola esterno: su primo periodo il 27% ha un tempo scuola di 12 ore settimanali (contro il 16% dei corsi esterni); a seguire fino a 15 ore (il 30%) e 16 ore (il 25%). Solo il 18% ha un tempo scuola fino a 20 ore (contro il 27% dei percorsi esterni).

Rispetto alla tipologia di percorsi, anche in carcere i corsi AALI si confermano i più numerosi (il 33%), seguiti dal primo periodo (il 29%) e dai percorsi di Garanzia delle competenze (il 18%). Poco significativo il dato del pre-A1 (il 4%) e del B1 (il 2%).

Gli studenti detenuti sono iscritti per il 48% ai corsi AALI, per il 23% ai corsi di primo periodo e per il 24% ai percorsi di Garanzia delle competenze).

TEMPO SCUOLA SETTIMANALE PRIMO PERIODO CARCERE

Fino a 12 ore	Fino a 15 ore	Fino a 16 ore	Fino a 20 ore
27%	30%	25%	18%

TEMPO SCUOLA SECONDO PERIODO CARCERE

Fino a 12 ore	Fino a 15 ore	Fino a 16 ore	Fino a 20 ore
22%	19%	33%	33%

TIPOLOGIA DI PERCORSI IN CARCERE

AALI	Pre-A1	B1	Primo periodo	Secondo periodo	Garanzia competenze
33%	4%	2%	29%	15%	18%

ISCRITTI CARCERE

LIV. AALI	Primo periodo	Secondo periodo	Garanzia delle competenze
48%	23%	5%	24%

ANNO SCOLASTICO 2020-2021

Infine proponiamo i dati generali relativi allo scorso anno scolastico espressi, questa volta, in va su un campione di 48 CPIA.

Corsi AALI

Corsi erogati	Iscritti	Attestazioni A2
2143	33477	10849

CORSI DI PRIMO PERIODO

Corsi erogati	Iscritti	Licenze medie rilasciate
860	13643	6468

CORSI DI SECONDO PERIODO

Corsi erogati	Iscritti	Certificazioni di competenze rilasciate
249	3479	1253

ESPERIENZE



Nelle pagine seguenti sedici CPIA raccontano le loro esperienze. Si tratta di progetti interessanti e significativi che testimoniano l'impegno e la passione dei dirigenti scolastici e dei docenti che li hanno pensati e realizzati.

CPIA Roma 1 – p. 45

Racconta gli esiti del progetto STEPs, SupportingTies in the Education of Prisoners, finanziato nell'ambito del programma ErasmusPlus per la cooperazione, l'innovazione e lo scambio di pratiche, che lega in una cooperazione internazionale - proposta e coordinata di EPEEK in Grecia, i partner di 2nd Chance School di Larissa, il CPIA1 di Roma e le organizzazioni non governative Kerigma in Portogallo e C.I.P. Citizens in Power di Cipro, da tempo impegnate nel lavoro con le persone ristrette e nella ricerca di azioni efficaci finalizzate al re orientamento della persona, nell'ottica dell'inclusione sociale e della prevenzione delle recidive.

In particolare viene descritto il Convegno "La tecnologia nei percorsi educativi per adulti ristretti", organizzato dal CPIA 1 di Roma e svoltosi presso il Teatro della Casa Circondariale Femminile di Rebibbia, riaperto per l'occasione dopo la lunga chiusura.

STEPs propone e sperimenta la navigazione in ambienti tridimensionali, costruiti per le persone ristrette, per favorirne i processi di riorientamento e di istruzione ai fini della restituzione sociale e del futuro reinserimento nella società. Il progetto, iniziato nel 2018, sta sperimentando Virtual Room, allestite con immagini e sceneggiature tratte da storie autentiche di reato raccolte sul campo, nell'ipotesi che l'esperienza immersiva, i pensieri, le emozioni e il coinvolgimento, accolti e mediati da un insegnante tutor e dal gruppo, inserita in contesti di attività strutturate, possa contribuire attivamente ai processi di istruzione, rieducazione e riorientamento.

CPIA 3 Torino – p. 51

Il CPIA 3 di Torino racconta un'esperienza di inclusione di minori e un progetto realizzato presso il carcere Aporti.

Il CPIA ha attivato classi per minori individuando, nel corpo docente, insegnanti sensibili al tema dell'accoglienza dei minori e disponibili ad operare in un contesto innovativo. La classe si configura come uno



spazio/tempo "a misura" dei ragazzi e delle ragazze, con un'offerta formativa di tre ore al giorno dal lunedì al venerdì per un totale di 18 ore settimanali. Tale spazio/tempo è co-progettato e co-gestito dai docenti insieme agli educatori dell'Associazione AMECE.

Il carcere Aporti è invece il luogo dove si è realizzato il progetto Adotta uno scrittore. Questo progetto è stato particolarmente significativo durante il lockdown: un anno rabbuiato, in maniera sensibile dalle chiusure dettate dal Covid, che ha permesso di leggere e di conoscere due autori straordinari come Maura Gancitano ed Andrea Colamedici ed il loro bellissimo Manuale di fioritura personale e che ha dato nell'autunno del 2020, la possibilità ai ragazzi dell'Aporti di recuperare il libro Capolavori di Mauro Berruto.

CPIA BAT (Barletta-Andria-Trani) – p. 55

La marcia della pace Perugia-Assisi descritta in prima persona da una delle professoresse del CPIA intitolato a Gino Strada, è uno dei progetti educativi messi in campo dal dirigente Paolo Farina. L'esperienza evidenzia il senso di una scuola dove si abbattono muri e pregiudizi, dove gli stranieri sono accolti ed amati, dove chi non ha completato gli studi può progredire nella sua formazione.

CPIA Biella Vercelli – p. 59

Dal fallimento al riscatto. In questo modo si può sintetizzare il percorso del CPIA di Biella Vercelli che, grazie alla dirigente scolastica, è riuscito a integrarsi pienamente nei territori e a trovare quella vocazione educativa in grado di rispondere ai fabbisogni non sempre valorizzati. Il CPIA si racconta con due progetti estremamente significativi: il progetto Muretti a secco, dedicato alla conoscenza ed alla manutenzione del paesaggio costruito montano, con particolare riferimento ai muri in pietra a secco, e il progetto Sartoria presso la Casa circondariale di Biella.

CPIA Metropolitan di Bologna – p. 65

È centrato sulle nuove tecnologie il progetto del CPIA metropolitano di Bologna, con la consapevolezza che l'evoluzione della società contemporanea, in cui è onnipresente l'intreccio delle tecnologie con la scienza, impone la sfida di stare al passo col progresso e richiede a tutti i cittadini il dovere di sviluppare un buon grado di conoscenza sui processi operativi anche avanzati, sui sistemi e i loro applicativi ormai appartenenti ai



fatti più ordinari della vita quotidiana. Attraverso l'impiego di diversi dispositivi (microscopi, notebook, visori VR, lasercut e stampante 3D), è stato mostrato ai partecipanti al laboratorio come le tecnologie correnti appartengano alla nostra realtà, della loro utilità nella soluzione di problemi comuni e di come esse—specie con Internet—abbiano modificato i comportamenti sociali e persino importato nuove forme di comunicazione. Negli spazi laboratoriali del CPIA, organizzati con strumenti professionali per far esercitare liberamente le studentesse e gli studenti a simulare aspetti produttivi, sono stati costruiti semplici artefatti ma innanzitutto è stato un lavoro per far sperimentare sé stessi e il proprio know-how, a lavorare in prospettiva interculturale, a conoscere e superare i propri pregiudizi, a rispettare e valorizzare le differenze.



CPIA di Ferrara – p. 68

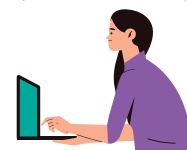
La scuola in carcere ha risentito in misura maggiore le restrizioni determinate dal Covid. Durante il lockdown la relazione educativa con gli studenti detenuti è stata seriamente compromessa. Molti CPIA hanno dovuto ricorrere alle più svariate strategie per far sì che si riaccendesse il senso e la motivazione del fare scuola. Il CPIA di Ferrara racconta l'esperienza fatta con il progetto Eduradio, nato a Bologna e successivamente esteso in diverse province emiliano-romagnole. Nel carcere di Ferrara il percorso è stato condotto nei mesi di ottobre e novembre 2020, durante le lezioni di Italiano, nelle classi del primo periodo didattico in compresenza con l'insegnante di Arte e Immagine e nella classe del biennio dell'Istituto Alberghiero "Vergani-Navarra. In pieno lockdown Eduradio ha fatto sì che nelle camere detentive le radio prima e la tv poi si trasformassero in strumenti per veicolare contenuti didattici ed educativi.

CPIA di Imperia – p. 75

La dirigente Rosaria Scotti ha ben saputo interpretare lo spirito del CPIA proponendo due progetti significativi sul piano del rapporto con il territorio. Tra le esperienze qualificanti attraverso cui il CPIA Provincia di Imperia ha cercato di affrontare le emergenze educative peculiari del territorio vasto su cui si estende, vanno sicuramente annoverati il progetto di insegnamento di due lingue comunitarie, inglese e francese, nel Primo Livello, Primo e Secondo Periodo Didattico, delle sedi associate, incluse le sezioni carcerarie, di Sanremo e Ventimiglia, e il progetto "Donne: diritti, parità di genere e non



violenza". Per quanto riguarda il progetto di insegnamento di due lingue comunitarie, l'esigenza nasce dal fatto che la provincia di Imperia confina con la Francia e con il Principato di Monaco. Sono, quindi, inevitabili i contatti con parlanti francofoni sia per motivi legati al turismo che per le opportunità di lavoro che questi Paesi offrono a lavoratori transfrontalieri o ad artigiani e piccole aziende che possono ottenere commesse oltre confine. Di qui l'inserimento dell'insegnamento del francese nel Primo Livello, Primo e Secondo Periodo Didattico, in aggiunta all'inglese, utilizzando docenti già titolari sul CPIA in possesso dei titoli per insegnare il francese. Il progetto ha riguardato principalmente le sedi presenti nella città al confine, Ventimiglia, e a Sanremo. Il progetto "Donne: diritti, parità di genere e non violenza" è nato dalla necessità di sensibilizzare al tema della parità di genere anche le fasce più deboli della popolazione della provincia di Imperia, fasce ben rappresentate dall'utenza media del CPIA: stranieri, donne, lavoratori, immigrati, minori in stato di difficoltà.



CPIA di Lecco – p. 80

Lecco ci racconta interessanti esperienze che collocano il CPIA all'interno di una rete territoriale per l'apprendimento permanente. Il Progetto "Lecco Skills Training Lab: Formarsi per ripartire" va in questa direzione. Diversi soggetti si sono messi in rete per fornire un'importante opportunità di formazione condividendo progettualità e risorse. Il risultato è stato un accordo di rete che accomuna in un percorso unitario la Provincia di Lecco, la Camera di Commercio, la Confindustria, la Confartigianato, Api, Istituti scolastici e Centri di formazione professionale, il Laboratorio Territoriale per l'occupabilità e il Cpia di Lecco. Il risultato consiste in una proposta formativa rivolta a disoccupati, soggetti in cassa integrazione a zero ore, neet che si sviluppa in un corso di riqualificazione professionale gratuito di 384 ore di lezioni sulla meccanica in aula e in laboratorio e di 2 mesi di tirocinio formativo in un'azienda meccanica lecchese. L'aspettativa della RETAP è di contribuire ad innalzare i livelli di occupabilità del territorio fornendo risposte ad un bisogno formativo specifico che si coniuga con una formazione di base sulle competenze essenziali di cittadinanza attiva.

CPIA Montagna – p. 83

Dei tre CPIA attivi a Bologna il CPIA montagna ha cercato di affrontare e superare, attraverso le risorse offerte dalla normativa dell'istruzione degli



adulti, i vincoli oggettivi che il territorio frastagliato dell'Appennino emiliano impone alle istituzioni scolastiche. Nel caso del CPIA montagna l'aula Agorà rappresenta una importante risorsa per dare una risposta concreta ai bisogni di quella parte di popolazione che non è in grado di accedere alle risorse educative tradizionali consentendo alle stesse di rientrare in formazione. Partendo dall'esperienza quotidiana e dalla situazione pandemica in atto, il CPIA afferma che l'esperienza della Didattica Digitale Integrata ha mostrato che il modello di fruizione a distanza dell'Aula Agorà e la Didattica Digitale Integrata richiedono un ripensamento della didattica, nella direzione della riduzione di pratiche prevalentemente trasmissive a favore di pratiche di tipo costruttivistico, centrate non tanto sull'insegnante che insegna ma sugli studenti che costruiscono da protagonisti attivi l'apprendimento.



CPIA Napoli provincia 1 – p. 87

Il percorso innovativo Street Art, realizzato dalle docenti della sede associata nella Casa Circondariale Femminile di Pozzuoli del CPIA Napoli Provincia 1, nasce durante il confinamento per la pandemia da Cov-Sars-2. L'idea alla base è stata quella di usare i nuovi strumenti tecnologici come risorsa e opportunità per portare le alunne recluse fuori, nel mondo esterno, e per liberarle attraverso un viaggio alla ricerca di arte e bellezza. Si è scelto questa volta di portarle non nei musei, ma in giro per il mondo, per le strade, ad ammirare un museo a cielo aperto, l'insieme ragionato dei più significativi esempi di arte urbana. Attraverso le tecnologie e in particolare attraverso il software Street view, le donne recluse hanno passeggiato lungo le vie e nei quartieri per scoprire le opere di artisti di strada fino a trovarsi di fronte a murales di Jorit, Bansky, Kobra, Haring. Hanno acquisito nel contempo informazioni geografiche e artistiche che hanno consolidato e completato le loro competenze tecnico scientifiche e di lingua inglese; hanno i numerosi e forti temi sociali legati ai soggetti dei murales in un confronto tra ribellioni, trasgressioni, resilienze delle donne del carcere di Pozzuoli e degli artisti di strada.



CPIA di Oristano – p. 90

Il Cpia 4 di Oristano ha promosso un percorso interdisciplinare comune a tutte le classi dei percorsi di Alfabetizzazione e di primo livello allo scopo di mettere al centro della riflessione l'esercizio della cittadinanza attiva, attraverso la quale affrontare i cambiamenti e l'integrazione nella comunità globale secondo un atteggiamento propositivo e costruttivo. Il tema dell'acqua, individuato a livello collegiale, è stato affrontato nel percorso "Facciamo acqua- Diario di bordo: in rotta verso un porto di civiltà". L'acqua, intesa come risorsa naturale ed antropologica e come bene comune da tutelare e condividere per evitare disuguaglianze e conflitti, è stata affrontata in tutti gli ambiti disciplinari per un monte ore di otto ciascuno. Grazie alla valorizzazione della rete di contatti degli alunni del Cpia 4 Oristano, è stato possibile creare un "ponte" con la cittadina israeliana di Kiryat Shmona, con la quale si è realizzato un incontro sulle problematiche sopracitate grazie agli interventi del sindaco Avihay Shtern.



CPIA di Perugia – p. 92

Si illustrano alcune buone pratiche realizzate nell'ambito del concorso "Vengo da lontano...sono nato qui, un incontro", ideato e svolto nel nostro CPIA 1 di Perugia dal 2016 al 2020. Il concorso è una buona pratica, perché permette la documentazione e la pubblicizzazione di attività didattiche che altrimenti rischierebbero di essere trasparenti e di finire nel dimenticatoio. I docenti e gli studenti dei vari corsi hanno elaborato, relativamente al tema che dà il titolo al concorso, prodotti individuali, di piccolo gruppo, di classe, di sede o di più ampio respiro. Le modalità scelte per esporre le proprie riflessioni sono state di vario genere: poesia, racconto, intervista, autobiografia, articolo, canzone, elaborato grafico-pittorico, murales, video di rappresentazione teatrale, balletto, lezione didattica e quant'altro potesse ispirarsi al tema da esplorare.

CPIA di Siena – p. 97

Il CPIA di Siena illustra un progetto nato per far fronte alla situazione emergenziale nella scuola carceraria di Siena. Con l'emergenza sanitaria gli incontri in carcere con gli artisti si sono dovuti interrompere, ma la nuova situazione ha dato vita ad un nuovo progetto, in continuità però con quanto già realizzato in carcere: la produzione di una serie di podcast (8 puntate, mai rese pubbliche se non dentro le mura del carcere) dedicati ai detenuti, dove si sono intrecciati, in maniera assolutamente leggera, brevi brani di letteratura, canzoni del nostro cantautorato migliore e molto altro. Il progetto ha visto la partecipazione dei docenti del CPIA e la spontanea e gratuita partecipazione di alcuni artisti che erano già stati ospiti del progetto "Artisti dietro le sbarre", come Tullio Solenghi e Francesco Graziani.

CPIA di Potenza – p. 101

Il CPIA di Potenza mette in luce la propria organizzazione e le innumerevoli progettualità promosse dal Dirigente scolastico Giovanna Sardone. Tantissime iniziative proposte agli adulti e ai giovani-adulti del territorio, ivi compresa la scuola in carcere. Ogni iniziativa rispecchia la Scuola del Sapere nell'epoca contemporanea, principio basilare per un'efficace preparazione scolastica. Qualsiasi offerta formativa o novità didattica facilita l'interiorizzazione di strumenti, capacità, competenze atti ad analizzare e sintetizzare le conoscenze. Solo così una vera Lezione trasmette agli alunni passione, emozione, fascino nell'imparare a imparare. Parallelamente, l'attività di Ricerca e Sperimentazione continua incessantemente ad arricchire l'Offerta Formativa. Occorre sempre suscitare nei Discenti e nei Docenti un alto grado di motivazione e di collaborazione empatica: gli studenti vivono questa esperienza come un momento di crescita e di rinascita perché rimane vero che, tutto ciò che viene attuato con passione e speranza, muove le nostre vite.

CPIA di Caserta – p. 108

Con la sua trasversale, multiforme e complessa azione formativa il CPIA di Caserta, diretto magistralmente dall'avv. Raffaele Cavaliere, intende sostenere la formazione iniziale e lo sviluppo formativo e professionale continuo del suo personale docente ed ATA, offrire un adeguato orientamento a sostegno dei propri discenti, attuare misure di sensibilizzazione e di motivazione, fare rete con tutta la comunità territoriale della Provincia di Caserta e gli stakeholders ed attuare compiutamente la cosiddetta rendicontazione sociale nell'ottica dell'apprendimento permanente lungo tutto l'arco della vita, tentando sempre, cioè, di realizzare compiutamente l'ideale sotteso al celebre concetto del lifelong learning. Numerosi sono i progetti presentati. In particolare segnaliamo le attività svolte nell'ambito dell'Educazione finanziaria, con il progetto EDUFIN-CPIA, e nell'ambito del Microcredito, con il progetto FAMI Rete Sportelli Amici, di cui è capofila l'Ente Nazionale per il Microcredito.



CPIA Napoli città 2 – p. 113

Molto significativi, infine, i tre progetti evidenziati dal CPIA Napoli città 2 diretto dalla Dirigente scolastica Rosa Angela Luiso. Si tratta di progettualità che mettono in risalto la professionalità e la capacità dei docenti di questo CPIA che, grazie alle opportunità offerte anche dai finanziamenti Erasmus+, hanno apportato un valore aggiunto al miglioramento e allo sviluppo nel territorio di riferimento. La crescita del CPIA è stata significativamente influenzata da queste esperienze che hanno prodotto risultati notevoli in tempi brevissimi, stimolando un'atmosfera più collaborativa tra docenti di diverse sedi che non si conoscevano tra loro facendoli incontrare in un contesto extra-scolastico e contribuendo a creare condivisione, esperienze di viaggio, di crescita professionale e umana impagabili, cementando il gruppo di lavoro. I risultati hanno superato le aspettative con un miglioramento delle competenze di gestione (+ 30%), miglioramento delle competenze linguistiche (+ 60%), apprendimento di nuovi metodi e strumenti di insegnamento TIC e creativi adatti a classi multietniche (+ 35%), potenziamento della dimensione europea e internazionale dell'istituto (+ 96%). Questi miglioramenti hanno, inoltre, contribuito a produrre ulteriori risultati: aumento delle iscrizioni del 64%, aumento delle collaborazioni sul territorio del 25%, rafforzamento della rete del 60%.



CPIA 1 ROMA

A cura di Marina Tutino, Insegnante CPIA 1 e coordinatrice STEPs



A Roma al Teatro della Casa Circondariale Femminile (CCF) di Rebibbia, riaperto per l'occasione dopo la lunga chiusura, il CPIA1 del Lazio ha organizzato il convegno nazionale "La Tecnologia nei percorsi educativi per adulti ristretti" e ha presentato i risultati, la sperimentazione in atto e gli sviluppi del progetto europeo STEPs[1], che introduce l'uso di ambienti virtuali in ambito rieducativo per i ristretti.

Il Convegno ha proposto il tema della tecnologia, più che mai cruciale per il sistema dell'istruzione per garantire l'accesso e il diritto allo studio delle persone che si trovano in condizione di restrizione negli istituti penitenziari.

Quale è la situazione alla ripresa dell'attività in presenza, dopo la sospensione per la pandemia? Quali esperienze sono state realizzate nei territori, nonostante tutto?

La giornata ha proposto la riflessione documentata e i dati, insieme a una panoramica di quanto i territori hanno espresso in questo periodo. La presentazione del progetto europeo STEPs di cui il CPIA1 è partner, ben si inserisce con la proposta e la sperimentazione di una tecnologia offline nuova nei contesti rieducativi con i ristretti.

Alla presenza di un pubblico, limitato e distanziato per le misure di sicurezza, di rappresentanti istituzionali e di addetti ai lavori, dirigenti, insegnanti, educatori, volontari e una rappresentanza di studentesse ristrette, la giornata si è aperta con i saluti di Mauro Palma, Garante nazionale per i diritti delle persone private della libertà, e con gli interventi di Alessia Rampazzi, Direttrice della CCF di Rebibbia, Ornella Volpicelli, Dirigente del CPIA 1 di Roma, e di Eugenia Fiorillo, Coordinatrice dell' Area pedagogica della CCF di Rebibbia, che hanno descritto come la pandemia abbia messo evidenza vecchie e nuove criticità, e come sia cruciale la necessità di un uso non residuale delle tecnologie, tanto più nei contesti femminili, oggi che la velocità della innovazione tecnologica, rischia di condannare all'esclusione dalla cittadinanza attiva e alla marginalità sociale chi resta indietro.

In particolare, alla CCF nei corsi ordinamentali, dove insegnano molti docenti dello staff di STEPs, e raccontato al convegno dalla relazione di Gatto e Merenda[2], si è adottata una didattica non frontale e laboratoriale dove tutti gli insegnamenti delle varie aree e i diversi linguaggi espressivi concorrono per realizzare le competenze attese, con argomenti, azioni, colori, ascolto di storie, ricordi, voci, silenzi...[3] A poco a poco nel costituirsi di una relazione educativa significativa, alcune iscritte hanno deciso di partecipare al progetto europeo e alla scrittura guidata della propria storia. Dai testi personali, lo staff di STEPs ha poi elaborato le storie anonime rispondenti ai reati e ai tipi che si incontrano più comunemente.[4]



L'equipe di STEPs ha quindi selezionato sei storie, tre femminili e tre maschili per gli ambienti virtuali. Opportunamente sceneggiate, recitate e doppiate nelle varie lingue dei partners, sono diventate i sei ambienti delle Virtual Room ora in sperimentazione con i gruppi target individuati. Fra i primi risultati viene mostrato un caso particolare ed esemplare raccontato nel video "Storia di Carla[5]" di Giulia Merenda, regista e appassionata insegnante del CPIA1 a Rebibbia.



La protagonista reale della storia "In prigione ho trovato la mia libertà", è oggi una ragazza libera e inserita nella società, ma ha alle spalle una storia dura e comune a tante, legata al traffico internazionale di stupefacenti e dall'autosvalutazione seguita ad un abuso subito nell'infanzia. Nel video la vediamo testimoniare con emozione la propria esperienza di navigazione con la VR che ripercorre la sua biografia, solo un po' modificata e le motivazioni, nate a scuola alla CCF anche grazie alle attività di Salviamo la

[1] Erasmus+ ka 2 STEPs Supporting Ties for Education of Prisoners 2018-21

<http://steps.epek.gr/>

[2] vedi oltre

[3] Vedi i materiali del blog: STEPS | CPIA1 Roma <https://stepscpia1rm.blogspot.com/>

[4] tutte le storie raccolte da STEPs saranno pubblicate e resi disponibili entro la fine dell'anno sui siti del progetto e del CPIA1

[5] Il video è sul canale YouTube e negli Atti del convegno sul sito del cpia 1 di Roma

<http://www.cpia1.roma.it/cpia/>

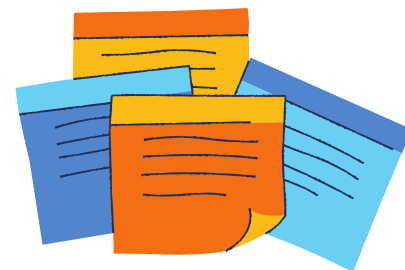
A seguire i Garanti della Regione Lazio, Stefano Anastasia e Gabriella Stramaccioni, per Roma Capitale, hanno focalizzato l'attenzione sulle situazioni territoriali regionale e locali seguiti dal Comandante Dario Pulsinelli della Polizia Penitenziaria alla CCF che ha sottolineato la limitatezza delle risorse umane disponibili e la necessità di formazione del personale.

Dopo la presentazione del programma europeo Erasmus 2021-27 di Lorenza Venturi dove l'indicazione dello sviluppo delle competenze digitali per l'inclusione sociale è fa i traguardi primari, e di Martina Blasi che ha mostrato la piattaforma digitale dedicata all'apprendimento degli adulti Epale, con la sezione per l'istruzione per i ristretti è intervenuta Ada Maurizio, Dirigente del CPIA 3 di Roma, che ha fatto riferimento al quadro normativo e al Protocollo di Intesa interministeriale, e ha illustrato quanto si è realizzato con le aule agorà e a distanza, gli investimenti, la formazione dei docenti, le risorse gli impedimenti, gli inciampi; Maurizio ha quindi proposto dati che mostrano le criticità di un sistema che richiede l'adeguamento degli spazi e delle risorse umane gli investimenti, e di operare scelte consapevoli superando la logica emergenziale in cui si è operato sinora.

Il focus si sposta quindi sui territori a partire dalla illustrazione del progetto STEPs che propone e sperimenta la navigazione in ambienti tridimensionali, costruiti per le persone ristrette, per favorirne i processi di riorientamento e di istruzione ai fini della restituzione sociale e del futuro reinserimento nella società.

Il progetto è iniziato nel 2018 si conclude nel 2021[1]. Nei tre anni di attività, pur ostacolato dalla pandemia, ha proposto e sta sperimentando Virtual Room, allestite con immagini e sceneggiature tratte da storie autentiche di reato raccolte sul campo, nell'ipotesi che l'esperienza immersiva, i pensieri, le emozioni e il coinvolgimento, accolti e mediati da un insegnante tutor e dal gruppo, inserita in contesti di attività strutturate, possa contribuire attivamente ai processi di istruzione, rieducazione e riorientamento.

La VR consiste in un casco, visore e manubri, per muoversi e interagire in uno spazio tridimensionale seguendo il filo narrativo di una storia reale nella quale è possibile identificarsi o riconoscere altri. Le sei storie anonime degli ambienti virtuali si basano su racconti autentici e sono state selezionate allo scopo, durante le varie fasi del progetto.



[1] STEPs, Supporting Ties in the Education of Prisoners, strategie di sostegno all'educazione dei prigionieri, è un progetto del programma ErasmusPlus per la cooperazione, l'innovazione e lo scambio di pratiche, che lega in una cooperazione internazionale - proposta e coordinata di EPEEK in Grecia, i partner di 2nd Chance School di Larissa, il CPIA1 di Roma e le organizzazioni non governative Kerigma in Portogallo e C.I.P. Citizens in Power di Cipro, da tempo impegnate nel lavoro con le persone ristrette e nella ricerca di azioni efficaci finalizzate al re orientamento della persona, nell'ottica dell'inclusione sociale e della prevenzione delle recidive.

Faccia[1] in cui fu presto fu coinvolta dalle sue insegnanti, a scuola. Dopo aver dolorosamente ripercorso la propria vita e averne parlato anche in pubblico, ora la giovane donna dopo aver

[1]Salviamo la faccia è un progetto proposto da Giulia Merenda per il CPIA1, sostenuto dal Ministero delle Pari opportunità che ha realizzato la docufiction Salviamo la faccia presentata al Campidoglio nella Giornata Internazionale contro la violenza di genere, il 25 novembre del 2017.

ripercorso le tappe della propria vita nella VR racconta nel video che ora sa di essere pronta a lasciare ad altri la sua storia per altre che potranno forse riconoscersi e trovarne speranza. A lei ora non fa più lo stesso danno, infatti, ora la storia di Carla non ha più bisogno del suo volto, della sua presenza e del suo nome vero...[1]è stata elaborata fino in fondo.

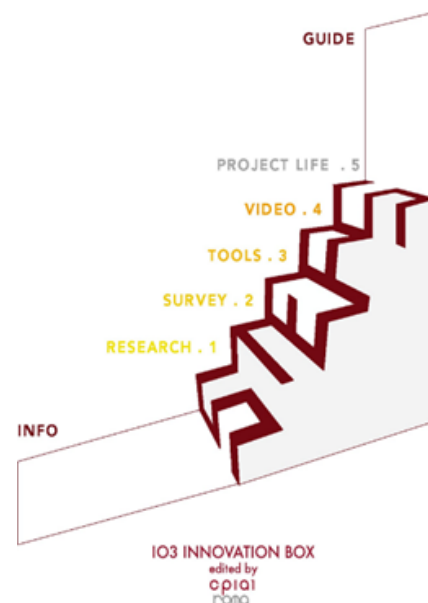
Sono poi seguite le voci dai territori con l'intervento di Paolo Aleotti, della Fondazione Basso, Giornalista e docente universitario ha raccontato e mostrato le immagini dei laboratori e dei progetti di radio e tv che da anni conduce con i ristretti presso la Casa Circondariale di Bollate a Milano, restituendo loro la voce, con una tecnologia che favorisce la asocialità e il confronto e, insieme, rivela competenze e attitudini e formazione per professioni e saperi spendibili anche fuori dall'ambito penitenziario.

Il contributo video da Bologna di Emilio Porcaro dirigente del CPIA metropolitano sottolinea l'attualità del tema evidenziando come i lavori e le iniziative che sono state messe in atto abbiano rivelato l'esigenza di un forte rinnovamento per l'istruzione carceraria non eludibile. Le tecnologie di rete si sono rivelati fragili e poco spendibili all'interno dei Penitenziari, ma Porcaro indica come risorsa da sviluppare maggiormente la dimensione offline con le frequenze radio; infatti radio e tv hanno il merito della diffusione e della familiarità ed è possibile proporli per creare ambienti di apprendimento così come raccontano ad esempio le esperienze nel video della prof Stefania Armati[2].



[1] La VR del CPIA 1 attualmente si trova presso la sede centrale del CPIA1 ed è in fase di completamento; una volta pronta, inizierà la sperimentazione nei gruppi dei corsi scolastici a Rebibbia in attività strutturate. La guida che sarà pubblicata entro l'anno ne esplora alcune possibilità.

[2]La relazione inviata in video della prof. Stefania Armati, annunciata in agenda è "saltata" durante il convegno per ragioni di tempo ma è pubblicata fra gli ATTI e invitiamo gli interessati a visionarla.



Nadia Gatto e Giulia Merenda del CPIA1 di Roma hanno poi raccontato e illustrato i materiali a distanza costruiti durante la chiusura in attività che trasferivano i metodi del laboratorio adulto integrato di STEPs nelle dispense inviate a distanza per partecipare al progetto dell'Accademia di danza di Roma "Inferno del XXI secolo" con le studentesse della CCF di Rebibbia. Il percorso di studio che molte studentesse hanno portato all'esame di licenza media, sul Canto VII dell'Inferno di Dante, si è articolato in dispense, e infine ha consegnato parole e frasi di donne oltre il muro, alle voci di iscritte straniere di un corso di lingua italiana della sede centrale del CPIA1 che hanno fatto da testo al video dell'Accademia di Danza di Roma[1]proiettato al convegno.

Salvatore Belsito, del CPIA di Cosenza e Ambrogio Morrone, del CPIA 3del Lazio da Velletri, propongono idee, buone pratiche, rilevano limiti e criticità e indicano infine sviluppi possibili delle ITC per i ristretti

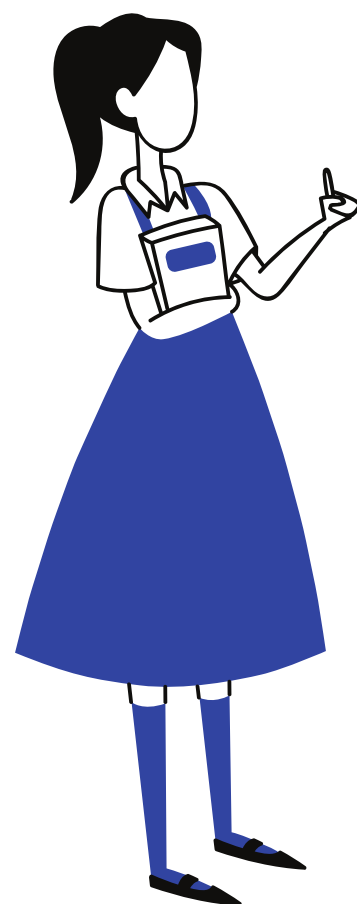
Quindi Barbara Coletti e Sante Simone per lo staff di STEPs presentano l'Innovation Box, realizzata dal CPIA1[2] Progettata graficamente da Simone, si presenta come una scala/contenitore, composta di sezioni, gradini, dove all'inizio sono raccolti i materiali della ricerca web e la selezione finale dei progetti più significativi e flessibili sull'innovazione negli Istituti penitenziari al secondo scalino i risultati del sondaggio agli addetti del settore sulle condizioni in cui lavorano, dove, in particolare emerge chiaramente l'esigenza urgente di risorse di spazio e di dotazioni tecnologiche adeguate. Quindi, gli strumenti che sono stati elaborati per la ricerca e il sondaggio, i video i testi e le immagini che documentano la storia del progetto al CPIA1. In cima alla scala, l'indicazione della Guida all'uso di VR realizzata in Grecia dal coordinatore per approfondire i riferimenti culturali, bibliografici, tecnici e tecnologici del progetto STEP.s

[1]il video è pubblicato sul sito dell'Accademia di Danza di Roma e del CPIA 1 di Roma

[2]iEdizione non definitiva

In margine alla presentazione, Barbara Coletti si è soffermata su un progetto fra quelli selezionati nato in Nuova Zelanda e presto adottato in tanti paesi del mondo e magari anche in Italia con le donne di Rebibbia e non solo, che propone l'uso innovativo di una tecnologia comune a scuola, un semplice registratore vocale per le voci di madri o di padri reclusi che leggono una fiaba per dire buonanotte ad un bimbo lontano.

La giornata densa ma seguita attentamente da tutti è terminata con la visione di Salviamo la faccia^[1] di Giulia Merenda e al termine il buffet all'aperto nella splendida giornata dell'ottobre romano. Curato benissimo dagli insegnanti e dalle iscritte all'Istituto alberghiero Amedeo Vespucci della CCF che lo hanno preparato e servito.



[1]SLF è una docufiction, con la regia di Giulia Merenda, che è stata presentata al Campidoglio nella Giornata internazionale contro la violenza di genere il 25 novembre 2017, ad esito di un progetto del CPIA1 1 finanziato dal Ministero delle Pari opportunità, in collaborazione con Ossigeno per l'informazione.

CPIA 3 TORINO

**A cura di Paola Perletto, Funzione strumentale Area Minori
CPIA 3 Torino**

MINORI AL CPIA 3 Torino: Progetto Inclusione e PAS

Il percorso vuole innovare la capacità inclusiva dei CPIA nei confronti dei minori a partire dalla valorizzazione delle buone pratiche già sperimentate. Nello specifico si propone l'attivazione di classi per minori individuando, nel corpo docente, insieme ai dirigenti scolastici, insegnanti sensibili al tema dell'accoglienza dei minori e disponibili a operare in un contesto innovativo.

La classe si configura come uno spazio/tempo "a misura" dei ragazzi e delle ragazze, con un'offerta formativa di tre ore/giorno dal lunedì al venerdì per un totale di 18 ore settimanali.

Tale spazio/tempo è co-progettato e co-gestito dai docenti insieme agli educatori dell'Associazione AMECE.

L'interprofessionalità rappresenta una buona pratica che la nuova classe intende mettere a sistema. La compresenza nello spazio-classe e la co-progettazione nel tempo garantiscono l'integrazione continua delle metodologie educative formali e non formali, la possibilità di dedicarsi globalmente ai minori offrendo l'opportunità di sperimentare strumenti didattici innovativi ed anche un supporto educativo individualizzato.

PEER TUTORING

Azione supporto alle competenze di base e all'orientamento alle risorse dei territori.

Alcuni ex alunni di livello B1 supportano, a livello linguistico, ragazzi dello stesso Paese appartenenti alla classe di alfabetizzazione, ma anche sui comportamenti da avere e sul funzionamento di alcuni servizi rivolti ai minori.



Progettazione

Da settembre e dicembre: preparazione ed accompagnamento di alcuni ex studenti dei progetti Inclusione Minori e Provaci ancora Sam! confluiti nella classe B1 a partire da una ricognizione dei bisogni effettivi individuati dai ragazzi lo scorso anno scolastico.

Abbinamento minore esperto con minore neoarrivato nel supporto alle competenze di base, a progetti interdisciplinari ed uscite sul territorio. Si pianificano azioni di peer tutoring in relazione ad alcune attività e iniziative, in modo costante per alcuni ragazzi più fragili.

Progetti seguiti:

Scuola e cultura, percorso interdisciplinare in collaborazione con la Palazzina di Caccia di Stupinigi; Terre di inciampo: interAzione dei giovani con il territorio della Circoscrizione II Mirafiori;

Progetto Starci- Sostegno Traguardo Autonomia: Resilienza, Casa, Impegno “del Comune di Torino”, culmine del progetto è stato la realizzazione di un murales all’ingresso della Scuola attraverso la Street Art; Sexting-Revenge Porn gestito in collaborazione del gruppo Peer To You di Torino, al termine i ragazzi hanno realizzato un audio e alcuni elaborati visivi al fine della partecipazione al concorso lanciato dal Dipartimento Materno infantile dell’ASL di Torino.



Progetti al “Ferrante Aporti”

**A cura di Stefania Terazzan, Cpia3 Torino “Tullio De Mauro”
Coordinatrice Plesso “Ferrante”**

Lavorare al Ferrante Aporti è appassionante, è come essere immersi in un microcosmo nel quale si incontrano e dialogano mondi diversi: il mondo della scuola e quello più articolato della giustizia, cui si affiancano spesso numerosi e vari enti che propongono le più svariate ed interessanti attività di tipo culturale, artistico, sportivo, ricreativo.

La cifra – e la sfida – del nostro lavoro è dunque il confronto, nell’intento appassionante di poter fare la differenza nelle fragili esistenze dei nostri giovani studenti, già così duramente provate da ingiustificate assenze di vario tipo: familiari, sociali, culturali, economiche, ambientali.

Quando avviene di poter apprezzare questa differenza, si avverte quasi fisicamente una leggerezza che fa davvero volare il cuore oltre l’ostacolo. Perché lo scopo e l’obiettivo comune a tutti gli operatori del Ferrante, insegnanti compresi, è il recupero dei ragazzi difficili che ci sono affidati, cercando di offrire loro proposte ed alternative mai prese in considerazione prima, per aprire uno squarcio di luce nel chiuso orizzonte dal quale si sentono e sono oppressi.

Fra le innumerevoli collaborazioni di grande qualità avute nel corso degli anni, quella con il Salone del Libro rappresenta sicuramente una delle più longeve ed apprezzate.

Questa collaborazione si svolge in due momenti: un primo momento proposto dal Salone Off che quest’anno ci ha permesso di leggere - e di ospitare sabato 16 ottobre - una leggenda del calcio quale Franco Baresi, in un emozionante ed indimenticabile incontro; ed un secondo momento, più diffuso, con il Progetto Adotta uno scrittore.

Il Progetto Adotta uno scrittore è stato per noi sempre molto significativo, ma lo è stato in modo particolare durante lo scorso anno scolastico: in un anno rabbuiato, in maniera sensibile proprio al Ferrante, dalle chiusure dettate dal Covid, ci ha permesso di leggere e di conoscere due autori straordinari come Maura Gancitano ed Andrea Colamedici ed il loro bellissimo Manuale di fioritura personale e, soprattutto, nel triste autunno del 2020, ha dato la possibilità ai nostri ragazzi di recuperare il libro Capolavori di Mauro Berruto, abbandonato la primavera precedente nel corso del primo lockdown.

È stato così possibile riprenderne la lettura, avere un primo incontro a distanza con Mauro Berruto e ricevere da lui brevi video motivazionali che abbiamo visto insieme ai ragazzi con l’intento di scuoterli dall’aura novembrina, grigia e sconfortante, sulla quale incombeva la seconda ondata della pandemia.

Berruto però è un grande motivatore, le sue storie e le sue parole squarciano la tristezza del momento ed un ragazzo, F.L., scrive il testo di una canzone che intitolerà significativamente Le ali del sogno, in cui le ombre del passato si intrecciano alle promesse del futuro.

Il Progetto può dirsi realizzato, ma non ancora compiuto.

Quando finalmente anche agli operatori della Formazione Professionale è consentito rientrare in Istituto, il testo viene musicato grazie a Diego Scarponi nel Laboratorio di grafica multimediale gestito da Inforcopecipa e, successivamente, ottenuti dal Ministero i permessi per farlo, grazie alla generosità della D.S. Elena Guidoni, si giunge alla realizzazione di un video, finanziato dal Cpia3, che coglie lo spirito del testo con immagini di forte impatto visivo ed emotivo.

Questo video è oggi disponibile al link vimeo del Salone del Libro, <http://vimeo.com/533441996> e rappresenta una realizzazione avvenuta grazie ad una unità di intenti e ad una collaborazione allargata fra più attori: il Cpia3, la Formazione Professionale, il Salone del Libro e gli operatori dell'I.P.M. Ferrante Aporti che ha permesso un risultato per nulla scontato all'interno di un istituto di pena minorile, nell'ambito di una crisi epocale, quale si è delineata sinora la pandemia da Sars-Covid 19.



CPIA BAT

A cura di Vincenza Amato, Insegnante di italiano a stranieri



SCUOLE IN MARCIA PERUGIA-ASSISI



DA 60 ANNI IN CAMMINO PER LA PACE E LA FRATERNITA'

E' notte tarda, il 9 ottobre 2021. Partiamo da Andria, sede centrale del Cpia della provincia di Barletta-Andria-Trani.

Senza saperlo andavo incontro ad una delle più belle esperienze della mia vita di insegnante e, in generale, ad una delle più belle esperienze mai vissute.

Il cammino cambia le persone, sin da subito ci siamo spogliati del nostro habitus professionale. Il cammino favorisce l'incontro fuori dalle abituali coordinate spaziotemporali. Concede tempo prezioso che unisce le persone e le fa conoscere. La strada è l'unico percorso percorso disponibile ed è condiviso.

La scuola in cui sono arrivata è un luogo straordinario, è un eccezionale laboratorio inclusione, oserei dire un modello sociale. Mi riferisco soprattutto agli stranieri, che siano fuggiti da guerre o che abbiano attraversato mari e deserti, essi desiderano cura e venir riconosciuti nel loro valore personale; poi, attraverso la conoscenza della lingua, si offre loro la possibilità di progredire culturalmente e di integrarsi.

Il nostro Dirigente, bisognerebbe conoscerlo, è persona illuminata e travolgente, sbalorditiva la sua formazione religiosa e culturale. Sostenitore di una leadership condivisa e di uno stile democratico nella gestione della scuola, è amato per il suo carisma e per i continui stimoli che offre. La nostra scuola è attiva ed è ovunque, è un calderone che ribolle di iniziative destinate alla crescita dei nostri studenti, ci mettiamo cuore e sentimento.

Paolo Farina, il nostro Dirigente, ci accompagnerà e guiderà con sollecitudine, non dormirà neppure lui nel lungo viaggio, pur di esserci. Ha insistito, la marcia della Pace Perugia-Assisi è per noi, è nelle nostre corde, nello spirito di una scuola che, a breve, si appresta ad essere intitolata a Gino Strada. La sua azione e i suoi valori esemplari devono essere fonte di ispirazione per noi. La nostra è una scuola dove si abbattono muri e pregiudizi, dove gli stranieri sono accolti ed amati, dove chi non ha completato gli studi può progredire nella sua formazione.

L'arrivo in Umbria avviene dopo ore di viaggio in pullman. La visione dell'Umbria è idilliaca, noi ormai così abituati, in Puglia, a paesaggi predesertici. Verde ovunque, alberi alti, campagne ombreggiate, una ricchezza di vegetazione la cui visione è immediata fonte di letizia.

La marcia della pace parte da Perugia, sento un'emozione dentro alla partenza, non so se ce la farò a percorrere venticinque chilometri mentre vedo i miei studenti assolutamente entusiasti di essere lì e di conoscere nuovi luoghi.

Con loro, anche con quelli che non sono in classe con me, ci conosciamo meglio, facciamo foto insieme mostrando striscioni della nostra scuola.



L'aria è frizzante, vedo tante persone che esibiscono le bandiere della pace e che sono truccate con i colori dell'arcobaleno. Siamo tutti assiepati sotto il palco principale e attornati dai giornalisti delle più grandi testate. I nostri stessi studenti vengono invitati a rilasciare la loro testimonianza ai microfoni del Tg3. È tutto felice, festoso; tutte quelle persone unite, è come se fossero testimoni di una grande atmosfera di pace.

Non potrò mai dimenticare gli occhi dei nostri ragazzi, forse non avevano mai visto una manifestazione di quel genere, semplicemente erano felici, di una felicità forte, come se, inaspettatamente, fossero stati invitati ad una festa. C'era il palco, c'era la musica, c'eravamo noi, novelli pellegrini, pronti a camminare venticinque chilometri per la pace, per questi ragazzi che hanno diritto di essere accolti ed integrati.

Lo facciamo, in ogni modo possibile, anche attraverso un'iniziativa così forte e simbolica, una lunga marcia, una marcia che ci vedrà prostrati dai dolori all'arrivo, una marcia a cui parteciperà anche il sindaco di Andria Giovanna Bruno, straordinaria e tenace testimone della città e dei valori dell'accoglienza.



I ragazzi stranieri è probabile non abbiano grandi diversivi nella loro vita, possibilità di spostarsi e viaggiare e, sicuramente, è assai lontana e remota la possibilità che essi partecipino a importanti iniziative della società civile, come quella della marcia che si conclude ad Assisi, città di San Francesco.

L'avvio della marcia è un tripudio: persone, bandiere e striscioni. C'è anche Mimmo Lucano, già sindaco di Riace, ingiustamente condannato a tredici anni di carcere poichè ha creato, nella sua città, uno splendido e funzionante modello di integrazione per gli immigrati. È stata un'emozione potergli parlare, però era prostrato.

Siamo in tanti, è bellissimo, uscendo da Perugia percorriamo una grande discesa e con emozione scorgiamo lontanissima Assisi, è quasi un puntino bianco ma è lei la nostra meta. I ragazzi vanno avanti veloci, non temendo la distanza e mostrando una prestantza fisica che a noi non appartiene.

Man mano che il cammino prosegue la compattezza iniziale si sgretola e si formano tanti piccoli gruppi che sono liberi ed anche io ho provato il piacere sia di appartenervi che di camminare da sola, esperienza assolutamente amabile.

Negli ultimi chilometri siamo a pezzi, distrutti da forti dolori e dall'acido lattico. La meta era vicina ma tutto sembrava un supplizio, non arrivavamo mai e giunti ad Assisi ci sono state delle salite da affrontare in cui, internamente, gridavo per i dolori.

Però la cosa bellissima è che la nostra forza spirituale ci ha sorretto, eravamo uniti nelle sofferenze anzi si scherzava, non potevamo fare altro per ridurre la drammaticità di una situazione in cui ciascuno avrebbe voluto fermarsi e non ripartire più.

Verso le cinque del pomeriggio siamo arrivati alla basilica di Assisi, eravamo decine e decine di persone ma siamo riusciti a ricompattarci e ad ammirare, ancora una volta le meraviglie degli affreschi di Giotto rendendo i nostri ragazzi partecipi di questa scoperta e dunque inclini ad affacciarsi al mondo dell'arte e a pregustarne i piaceri.

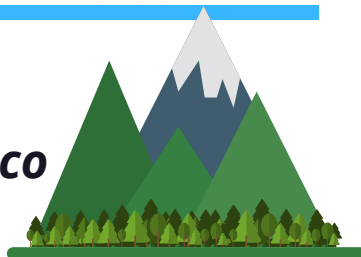
Ripartiamo verso le 06.00 del pomeriggio, dopo che il nostro collaboratore Matteo Muolo, eccellente organizzatore dell'evento, si accerta che siamo tutti presenti.

Non avrei mai immaginato di vivere un'esperienza simile nel mio lavoro, anche il solo ricordo è ancor oggi fonte di gioia.



CPIA BIELLA VERCELLI

A cura di Emanuela Verzella, dirigente scolastico



Il CPIA BIELLA-VERCELLI, sospeso tra le montagne del tessile e il mare delle risaie

Come descrivere uno dei pochi CPIA interprovinciali rimasti?

Inizierei col dire che la formula dovrebbe essere abolita, seppellita e dimenticata come un esperimento di “risparmio” assolutamente fallito. Se è certo che i numeri non sono dalla nostra parte – agiamo su un territorio che non tocca i 400.000 abitanti quando omologhi metropolitani insistono su quartieri ed aree suburbane con popolazioni ben superiori - la sola considerazione della vocazione territoriale delle nostre istituzioni dovrebbe essere sufficiente a farci ritenere un irrocervo.

Fin da subito, le due eredità dei vecchi CTP hanno stentato a dialogare, per di più affidate ad un Dirigente reggente, quale allora era chi scrive. Esperienze diverse, sostanziale difformità di organizzazione e visibilità negli Istituti comprensivi originari, un vissuto di pratiche organizzative, didattiche e financo finanziarie antitetico. Aggiungiamoci una vecchia rivalità di campanile tra le i capoluoghi di provincia, con quello più piccolo che ottiene di dirigere quello più grande, e il quadro è completo.

Per questo, da subito, la nostra mission è stata quella di trovare delle strade comuni nella diversità, cercando di offrire al territorio un servizio quanto più possibile a misura. In questa costruzione, siamo stati investiti, come tutti i CPIA, dall’onda grande della migrazione: dai circa 800 iscritti complessivi, tra cui si annoveravano, soprattutto nel Vercellese, numerosi utenti dei corsi di ampliamento dell’offerta formativa, si è passati ai quasi 2200 del 2018/19, anno in cui la Regione ha deciso di non separarci comunque, con la motivazione che “i numeri non possono essere l’unico parametro” per decidere che devono nascere due CPIA, uno per provincia. Sulle prime, ho ritenuto si trattasse di una risposta veramente assurda, ma ora so – ma dubito che la Regione tuttora ne abbia contezza – che in effetti altri sono i parametri che dovrebbero far decidere un Ente locale a dotarsi di un CPIA.

Per quanto ci riguarda, le vocazioni specifiche dei due territori, così diversi ancorché contigui, fanno desiderare che occhi attenti dei CPIA siano in grado di rispondere ai bisogni della popolazione adulta approntando risposte commisurate ai bisogni. È per questo che noi, oltre a continuare nell’organizzazione, la migliore possibile, dei corsi ordinamentali, ci siamo posti in capo di progettare ampliamenti dell’offerta formativa tagliati sulle necessità della popolazione adulta.

Lo scopo è quello di rifondare l’immagine del CPIA, in cui da alcuni anni la parola “adulti” si traduceva in maniera restrittiva con l’identificazione dello studente “immigrato” straniero.

Anche per meri motivi inclusivi, vogliamo proporci come la scuola che, nelle varie fasi della vita adulta, è lì a sostenere i percorsi di vita personale e professionale, in spazi non completamente coperti dalla formazione professionale e dall'istruzione "serale" degli istituti superiori; facendo chiarezza sul fatto che questi spazi sono destinati ad adulti italiani e stranieri indistintamente.

Pertanto, grazie a utili tavoli locali, siamo inseriti in una rete che vede col CPIA i CPI, Aziende territoriali, Associazioni di categoria, Sindacati, Istruzione tecnica e professionale, Formazione professionale ed Enti locali connessi.

Esempi di tali sinergie sono alcune esperienze significative che si sono svolte tra il 2017 e l'anno in corso delle quali andiamo particolarmente orgogliosi. I fondi sono stati reperiti da progettualità PON, da fondi e personale ministeriale e, ultimamente, dal Piano scuola Estate.

Progetto MURETTI A SECCO (2 moduli PON da 30h)

Partner del CPIA: Ecomuseo della Trappa_Associazione La trappa Onlus_Associazione mondiale per il paesaggio terrazzato - sezione italiana_Opeb: organismo paritetico edile biellese.

La Trappa di Sordevolo (BI) è una grande costruzione settecentesca in pietra che prende il nome da una congregazione di monaci trappisti che la abitarono tra il 1796 e il 1802. Incompiuta e abbandonata per due secoli, la Trappa è un grande vuoto da riabitare, uno spazio d'incontro delle differenze, un luogo aperto dove partecipare alla costruzione di un bene comune.

I muri in pietra a secco che lo caratterizzano sono l'ossatura di un sistema naturale e culturale in equilibrio che richiede una costante cura. Sono caratteristici di tutte le valli biellesi e valsesiane vercellesi ed è scarsa la possibilità di trovare manodopera in grado di ripristinare quelli che il tempo e gli eventi atmosferici e lo spopolamento hanno danneggiato o distrutto. Il corso così è stato dedicato alla conoscenza ed alla manutenzione del paesaggio costruito montano, con particolare riferimento ai muri in pietra a secco, principali elementi che lo caratterizzano e lo hanno reso coltivabile e abitabile, con particolare attenzione alle caratteristiche geologiche e morfologiche da cui derivano i materiali.

Da notare l'estrema varietà dei partecipanti: immigrati sì, ma anche professionisti e operatori edili, con la presenza anche di un detenuto in permesso negli orari diurni. Infatti il modulo ha previsto anche il pernottamento presso la trappa dei corsisti.

Il corso ha suscitato l'interesse di INDIRE che gli ha dedicato un webinar il 14 aprile 2021.



PROGETTO SARTORIA in CASA CIRCONDARIALE e Corso Professionale

Partner del CPIA: USR Piemonte, IIS Gae Aulenti, Direzione della Casa Circondariale di Biella, Ermenegildo Zegna S.P.A, Ministero della Giustizia.

Nel 2016, sulla base della preesistente presenza di alcune macchine da cucire professionali dell'IIS Gae Aulenti in Casa circondariale, si è fatto un percorso agevolato dalla concessione di organico da parte dell'USR Piemonte, per arrivare ad avere un corso professionale sartoria all'interno della Casa circondariale di Biella. È naturale, per il Biellese, pensare a ciò, in quanto terra a storica vocazione tessile e sartoriale. Il percorso ha avuto interessanti conseguenze strutturali. L'Azienda leader di settore citata, informata dalla scrivente e dalla allora direttrice del carcere, dott.ssa Antonella Giordano, ha deciso di prendere parte all'impresa all'impresa pro bono, mettendo a disposizione suoi esperti addetti e fornendo ulteriori macchine e materiali per un laboratorio meno improvvisato.

Quindi il corso professionale era destinato ad avere ottime pratiche laboratoriali che il CPIA ed il Gae Aulenti desideravano innestare nel percorso, con adeguata certificazione delle competenze in uscita anche per quei detenuti che non lo avessero completato. Contestualmente, il Ministero della Giustizia, tramite alcuni organi di stampa e il PRAP, che aveva nel 2018 firmato un protocollo di intesa con l'USR, si interessava al progetto e decideva di finanziare all'interno della struttura biellese la creazione di una vera e propria fabbrica, destinata alla produzione delle divise della Polizia penitenziaria italiana.



Gli anni della pandemia hanno visto la silenziosa realizzazione pratica del progetto di costruzione, ora terminato. La fabbrica è quindi attiva, garantendo ai detenuti una possibilità di lavoro ed esperienza non comuni. E l'Istruzione? Purtroppo in questo caso i semi della scuola hanno dato frutti così importanti che, dato il loro successo, hanno soffocato la pianta madre. La "concorrenza" tra lavoro ed istruzione vede la seconda immediatamente soccombere agli occhi dei detenuti; e la direzione del carcere, nel frattempo cambiata, è impegnata nell'arduo compito di alimentare una struttura produttiva che risucchia per tutta la giornata non meno di 80 addetti.

Una soluzione per "salvare" il corso professionale sarebbe stata quella di permettere all'Istruzione, come era nelle primitive intenzioni, di rilasciare qualifiche ai detenuti corsisti. La Regione Piemonte, un tempo favorevole all'esperimento per la sua eccezionalità (una collaborazione tra Istruzione, USR, Azienda privata e Ministero della giustizia!) ha abbandonato l'intenzione continuando nella sua scelta di permettere esclusivamente alla Formazione professionale tale privata.

Tuttavia, noi siamo particolarmente orgogliosi di aver dato vita ad una realtà produttiva così importante anche se il disegno originale non si è compiuto. L'esperienza è stata relazionata a FIERIDA nella sua edizione torinese del 2018.

I CORSI DI MICROLINGUA, SCUOLA IN VALLE e CICLOFFICINA DEL PIANO SCUOLA ESTATE 2021

Partner del CPIA: nell'ordine, rispetto ai progetti citati CNA Biella, Associazione Eufemia e Caritas Vercelli.

MICROLINGUA: La recente situazione che vede un boom di richieste in campo edilizio generate particolarmente dal bonus 110% ha fatto rilevare una forte carenza di personale. La carenza si è innestata con la cronica difficoltà sofferta dai lavoratori di origine straniera ad affrontare e superare i corsi sulla sicurezza organizzati obbligatoriamente dalle imprese, e non solo edili. Pertanto si è pensato con CNA, che rappresenta oltre 3000 piccole e medie imprese artigianali biellesi, di organizzare un corso di lessico sulla sicurezza sul lavoro propedeutico ai corsi ufficiali, inteso a fornire strumenti di comprensione adeguati ai discenti stranieri del CPIA. La coesistenza del formatore esperto CNA e della docente alfabetizzatrice ha permesso di illustrare ai corsisti nella maniera più comprensibile possibile quanto per gli Italiani è assai più facile comprendere.

La partnership con CNA ha poi generato anche un corso, in svolgimento in questi giorni, per spiegare come Creare un'impresa, mettersi in proprio, insomma, orientandosi nella giungla degli italici adempimenti.

LA SCUOLA IN VALLE. Il problema: la cronica, disperante, persistente mancanza di un punto di erogazione in Valsesia, distante oltre 50 km dalle aule vercellesi, per non accoglimento di richieste minime di personale aggiuntivo in organico.

L'Associazione Eufemia, partecipando ad un bando regionale del Terzo settore, ha inteso costituire due Aule Agorà per studenti del primo livello primo periodo, già alfabetizzati tramite progetti Petrarca, una a Varallo ed una a Borgosesia, in cui impegnare dei tutor. Il finanziamento è stato ottenuto. Il CPIA, da parte sua, si è munito di strumentazioni per la trasmissione delle lezioni dalle sue aule vercellesi, cercando di adoperare al meglio le conoscenze digitali accumulate durante la pandemia con la DAD. Il progetto è in corso, con difficoltà non trascurabili in ordine alle connessioni in uso al CPIA ed ai limiti strumentali delle due Agorà. Un'esperienza importante, e dovuta, per seguire tutto un territorio montano isolato completamente scoperto. Tuttavia ogni lezione dimostra, con le sue difficoltà, che un punto di erogazione fisico in loco sarebbe essenziale e migliore soluzione.

CICLOFFICINA: Utenti storici del dormitorio, studenti CPIA in corso o di vecchie iscrizioni, assistiti Caritas. Ecco l'utenza di un corso di manutenzione e riparazione di biciclette che sta per partire a Vercelli, città di pianura dove la bici è di largo utilizzo, inteso a fornire una competenza pratica spendibile in ambito personale e professionale ai discenti. Insieme ad altri progetti CPIA che qui non cito, stiamo parlando in pillole di economia circolare, di riutilizzo, in un'ottica ecologica e di minor sperpero di risorse. Propedeutiche alla frequenza, saranno erogate lezioni sulla sicurezza per gli studenti, ufficiali, adattate ad un'utenza a bassissima scolarità o straniera. Corsi certificati e attestabili dal nostro RSPP, che quindi potranno essere esibiti da queste persone nel ricercare un lavoro.



L'organizzazione di queste attività ha sostenuto la messa in opera di protocolli d'intesa specifici con i CPI territoriali (Biella, Vercelli, Borgosesia) nei quali coprogettare "a misura di territorio" altri possibili interventi e nel contempo mettere in luce le attività ordinamentali del CPIA.

Non vogliamo spendere nemmeno più un euro su progetti che non rispondano a bisogni territoriali verificati e condivisi. Il fatto di aver raccolto intorno a noi così tanti partner ci dà sicurezza in questa ed anche in altre direzioni di lavoro.

CPIA METROPOLITANO DI BOLOGNA

A cura di Chiara Cateni* e Maurizio Montone,
(Docenti di *matematica e scienze e di **tecnologia)**



La scuola e la sfida della società digitale esperienze di laboratorio del CPIA Metropolitano di Bologna

Il CPIA Metropolitano di Bologna ha presentato per il Festival della Cultura Tecnica 2021 due incontri di laboratorio aperti alla cittadinanza dove, attraverso l'impiego di diversi dispositivi (microscopi, notebook, visori VR, lasercut e stampante 3D), è stato mostrato ai partecipanti come le tecnologie correnti appartengano alla nostra realtà, della loro utilità nella soluzione di problemi comuni e infine di come esse—specie con Internet—abbiano modificato i comportamenti sociali e persino importato nuove forme di comunicazione. L'evento, dal titolo "Inter>azioni: idee di didattica laboratoriale tra reale e virtuale", ha avuto come obiettivi:

- informare sugli esiti di alcune esperienze per la creazione di ambienti di apprendimento alternativi condotte nei corsi del CPIA di Bologna;
- motivare il pubblico ad assumere atteggiamenti positivi verso le innovazioni che propongono oggetti sempre più smart ed in grado di comunicare tra loro (IoT, Internet of Things);
- coinvolgere la collettività nel dibattito sempre attuale della continua evoluzione dei sistemi e dei problemi di adattamento dell'utilizzatore alla fruizione delle tecnologie emergenti.

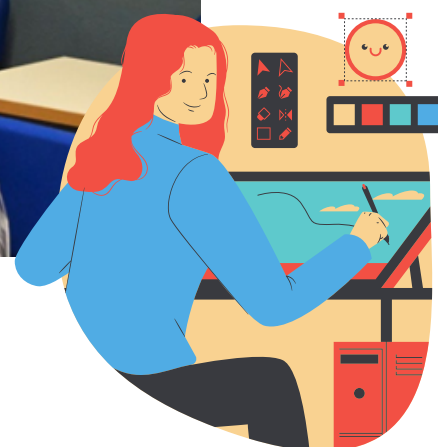
L'esperienza è stata occasione di rilevare che l'evoluzione della società contemporanea, in cui è onnipresente l'intreccio delle tecnologie con la scienza, impone la sfida di stare al passo col progresso e richiede a tutti i cittadini l'obbligo di sviluppare un buon grado di conoscenza sui processi operativi anche avanzati, sui sistemi e i loro applicativi ormai appartenenti ai fatti più ordinari della vita quotidiana.

Qual è il contributo che la scuola può dare al fabbisogno formativo individuale per superare le complessità di questa sfida?

Nella nostra sperimentazione appare impossibile ricercare soluzioni univoche e/o metodi definitivi perché ogni risposta, all'emergere di una nuova tecnologia, è già obsoleta e inoltre qualunque teorizzazione è sempre troppo macchinosa e potrebbe scoraggiare e frustrare invece che motivare la persona: un esempio è la scarsa propensione che tutti hanno di consultare i manuali d'uso di dispositivi e delle guide in linea dei software mentre è più diffusa

la prassi di rivolgersi ai tutorials in rete che sono specializzati nella decontestualizzazione del problema e offrono alternative rapide con azioni codificate in pochi passaggi che non richiedono ore di studio.

Quindi può essere di utilità privilegiare, nella vita quotidiana come nella didattica, prassi e sistemi tecnologici intuitivi che richiedono un pensiero algoritmico (cioè l'analisi del problema in sé e determinare i procedimenti risolutivi, l'algoritmo).



In generale, ragionare in termini computazionali è l'abilità di sviluppare forme di pensiero utili a risolvere semplici operazioni fino a superare problemi complessi (di natura informatica, scientifica ma anche in molte altre discipline) e permette inoltre di stimolare la creatività e l'innovazione, di discernere tecniche opportune e combinare oggetti tra loro anche interattivi e intelligenti: non necessariamente occorrono strumenti sofisticati per sviluppare questa abilità di pensiero o particolari conoscenze pregresse in quanto la programmazione visuale a blocchi è linguaggio universale e offre a tutti—dai bambini agli adulti—la capacità di pensare in termini di sequenze e regole mediante software di simulazione fruibili online da qualunque dispositivo (smartphone, tablet e PC).

La sua valenza didattica, estesamente documentata, è riconosciuta in ogni settore della società per le implicazioni non solo educative che comporta in tutti i campi professionali e lavorativi dove è sempre più richiesta un'alta specializzazione e sapersi interfacciare con gli automatismi industriali.

Tra queste è da evidenziare, per il nostro ambito formativo rivolto ad adulti e giovani adulti, che le conoscenze tecniche evitano l'esclusione sociale. Infatti l'utenza dei CPIA, composta prevalentemente da stranieri anche di recente inserimento nel nostro contesto (molto diverso e avanzato tecnologicamente rispetto ai loro paesi d'origine), è più esposta alla marginalità perché il mercato del lavoro non ammette deficit formativi ed è a rischio di non trovare un'occupazione oppure resta confinata in operazioni manuali o comunque a bassa qualificazione e basso reddito. A ciò va aggiunta anche la presenza di stereotipi di genere che esclude quasi del tutto le donne ad intraprendere carriere professionali e rimangono confinate nei loro ambiti domestici.

In conclusione, per noi, la scuola è il luogo dove dare risposte alle persone che vanno riorganizzando la loro competenza in funzione di nuove attività e di nuove prospettive di lavoro: la didattica del fare più volte sperimentata nei progetti interdisciplinari, in cui è sempre presente l'intreccio tra le discipline dell'asse linguistico e scientifico-tecnologico, con il lavoro applicativo ha prodotto risultati anche trasversali e un generale arricchimento della persona.

Nei nostri spazi laboratoriali, organizzati con strumenti anche professionali per far esercitare liberamente le studentesse e gli studenti a simulare aspetti produttivi, sono stati costruiti semplici artefatti ma innanzitutto è stato un lavoro per far sperimentare sé stessi e il proprio know-how, a lavorare in prospettiva interculturale, a conoscere e superare i propri pregiudizi, a rispettare e valorizzare le differenze.

Link al Festival della Cultura Tecnica 2021: <https://www.festivalculturatecnica.it/il-cpia-metropolitano-di-bologna-al-festival-della-cultura-tecnica-2021/>

CPIA FERRARA

A cura di Irene Fioresi, docente



EDURADIO - Dialoghi in classe **Progetto della Scuola in Carcere di Ferrara**

All'inizio di ogni percorso didattico è necessario conoscersi per poter creare un ambiente in cui si possa apprendere, gli uni dagli altri, costruendo insieme il succedersi degli argomenti, degli spunti di riflessione e di approfondimento. La dimensione comunicativa è quindi la prima, essenziale ed imprescindibile, con la quale il gruppo si misura e si confronta. Comunicazione al centro della lavagna. I collegamenti si espandono tanto quanto le esperienze e le vite di ciascuno: parola, racconto, storia, informazioni date e ricevute, dialogo, partecipazione, i gesti e gli sguardi, la musica e le canzoni. La tv, internet, la radio, skype. Tutto quello che si dice e si fa in un giorno è comunicazione. Poi arriva il silenzio, l'ascolto. Comunicare è essere vicini, essere dentro. Per qualcuno essere sinceri. Si fa spazio una riflessione sul rapporto fra realtà e finzione, fra realtà e percezione. Un oggetto che fino a ieri, fino a mesi o anni fa, poteva essere considerato un soprammobile ed ora è parte degli oggetti che stanno fra le nostre cose, indispensabili come il rasoio o lo spazzolino da denti, ci fornisce un terreno comune, un immenso mare di materiali, di punti di partenza per capire come ognuno si confronta con i singoli elementi fondamentali: codici, canali, messaggi, emittenti e riceventi di un contesto permeato dalla comunicazione. La tv diventa oggetto di riflessione critica, oltre ad essere già un compagno con cui si passa molto tempo, fonte di distrazione per evadere da un inferno emotivo, spazio e tempo uguale a chi sta fuori, impegno della memoria da mantenere viva, montagna di bugie, manipolazione dei pensieri e dei comportamenti collettivi.

Nelle tre classi in cui insegno Lettere quest'anno presso la Casa Circondariale di Ferrara, due classi di primo livello primo periodo didattico e una classe del biennio delle superiori, incontro ogni settimana circa 40 persone, e come in tutte le classi dei Cpia, di diverse età, provenienze e formazioni. Fra loro alcuni guardano poco la tv e preferiscono leggere, alcuni la usano come sottofondo sonoro di tutta la giornata, la maggior parte guarda la tv la sera, quando non è possibile muoversi o incontrarsi nei corridoi, alcuni la usano come garanzia di ritualità quotidiane a partire dall'oroscopo delle 6:30 del mattino. Fra i programmi più seguiti ci sono i telegiornali, i canali totalmente dedicati alla musica, i documentari, i film. Non mancano i riferimenti a trasmissioni che creano la percezione di partecipare ad un altrove: Tu si che vales, Temptation island, Uomini e donne, Nudi e crudi, Il grande fratello.

La consapevolezza è quella di entrare nelle vite altrui e di sentire gli effetti della dipendenza che porta a ripetere il gesto del sintonizzarsi alla stessa ora.

Forse uno spazio per osservare una prigionia diversa, ma sempre tale, e cercare di riflettere sulle proprie vite attraverso l'artificiale esperienza d'altri. E lo sport, che diventa il terreno delle relazioni sensate, come fare il tifo per squadre diverse solo per poter rendere reale una scommessa e trasformare discorsi, ai quali non ci si riesce ad abituare, in occasioni di scambio su altri piani.

Il confronto si accende quando cerchiamo di capire l'intenzionalità dei messaggi, la differenza fra tutto ciò che ci arriva come informazione in modo intenzionale rispetto a ciò che non è intenzionale, non sempre facile da decodificare, passibile di un'interpretazione che dipende totalmente dal ricevente. La tv per qualcuno è del tutto fonte di messaggi non intenzionali, in quanto chi parla non ha idea di chi sta ascoltando. Per altri l'intenzione in molti programmi si colloca a lato del referente del messaggio: ciò che arriva è la paura, un terrorismo psicologico, l'insinuarsi del sospetto che il risultato in fondo sia una lesione dei propri diritti, la convinzione che sarà ancora più difficile ritrovare quel fuori che cambia così rapidamente e non aspetta nessuno. Di fronte ad un oggetto che appare così potente perché raggiunge tutti, in tutto il mondo, facilmente, per qualcuno è alto il bisogno di difendersi da un circo che gode delle disgrazie della gente, che sentenzia come fosse un abusivo tribunale. Eppure comunicare è democrazia e altri ne difendono l'utilità per crearsi un'opinione, per poter avere un'opinione grazie proprio alla intenzione di dare strumenti di comprensione di questioni complesse relative alla politica e alla società.

Media differenti si pongono con forze differenti e per qualcuno la tv che imperversa nelle giornate è sostituita da una radio da ascoltare con le cuffie, isolandosi, magari al sole nel campo o in palestra mentre si fa sport e la musica porta altrove la mente. La radio serve anche quando, per non litigare col compagno, si vuole ascoltare in santa pace una partita proprio durante il programma preferito dell'altro. Il giornale, che vanta la sua lunga storia come mezzo di comunicazione di massa, qui non è molto frequentato, non solo perché arriva solo una testata, ma anche perché mette in evidenza le differenze fra chi sa e chi non sa leggere e interpretare l'attualità che sopraggiunge verbalmente fra le colonne, senza il rinforzo di codici diversi. Oggi, mentre si vive la pervasività delle connessioni, la tv supplisce anche alla mancanza di internet poiché la fonte di notizie a tutti i livelli è proprio quella rete che ci porta allo stesso livello del Presidente degli Stati Uniti: in base al mezzo non c'è infatti nessuna differenza fra l'uso di skype per le chiamate ai familiari e il tweet della Casa Bianca che fa notizia.

Il dialogo in classe continua e si arricchisce di mille esempi, sfumature di significato e analisi dei codici verbali e non verbali, iconici, gestuali...la decodifica inizia ad appassionare con l'aiuto dell'insegnante di Arte e Immagine che porta dall'interpretazione alla creazione. Emergono allora immagini di una propria vita che si vorrebbero condividere: raccontare di quando in paese si riconoscevano le case in base all'odore del pane che ciascuna famiglia faceva in modo diverso, raccontare la storia di quell'amico che farebbe così bene conoscere per sconfiggere il razzismo, raccontare di una cultura dove la donna è sempre rispettata, raccontare di questa realtà di profonda sofferenza perché il carcere non è una tomba.

E se fossi tu il proprietario di una radio o di una tv? Questa domanda unisce in un comune obiettivo: i programmi dovrebbero essere strumento di riscatto e miglioramento, formare al rispetto del mondo in cui viviamo e delle persone con cui ci troviamo a dividerlo. I programmi dovrebbero essere utili: la musica e la poesia sono utili, la letteratura e il teatro sono utili, la formazione professionale è utile, conoscere la pluralità delle lingue e delle culture è utile.

Un percorso sulla comunicazione non si chiude, è sempre di stimolo per molteplici progetti che potrebbero prendere forma e persino avere un nome: "Pensieri a colazione", perché è al mattino presto che si dà forma al giorno che avremo davanti.

Il percorso didattico a cui ci si riferisce è stato condotto nei mesi di ottobre e novembre 2020, durante le lezioni di Italiano, nelle classi del primo periodo didattico in presenza con l'insegnante di Arte e Immagine Sabrina Virruso, e nella classe del biennio dell'Istituto Alberghiero "Vergani-Navarra"

Uno studente del biennio, alla fine del percorso, lo interpreta così...

La tv, impotente spettatrice delle nostre vite aggrovigliate

Credo che la tv e la radio aiutino a rilassarsi dopo una giornata pesante. La tv serve a tenere viva la nostra memoria, possiamo sentire di comunicare con il mondo esterno e possiamo divertirci guardando un film.

Non so, guardo poco la tv. Però, per evitare una risposta sbrigativa un giorno di sabato ho cercato di guardarla un po'. Ho trovato la politica come una protagonista, ho visto programmi che parlano dell'agricoltura, delle avventure come quella di "Frontiere" che parlava della situazione del Covid negli ospedali. Ho visto un programma sul pianeta dove ho sentito la parola "sapiens". Sentir parlare della storia è un punto di vantaggio con cui ho lasciato il mondo della Rai e ho continuato ad andare avanti dove la politica non mancava mai, poi ricchi programmi e tantissimi che parlano della cultura, dello sport, programmi che non mi hanno fatto sentire il tempo, che passava più veloce di quanto mi aspettassi. Dal Canale 5 dell'infinito divertimento, alla musica che ti fa viaggiare con i sentimenti, film dove c'era sangue dappertutto, poliziotti con un volto strano e ambulanze e subito dopo un edificio grande dove c'erano uffici e un laboratorio e nelle strade c'erano delle persone che volevano fuggire. Un'esplosione! Paura! Caos! E sono uscito per fare una passeggiata, c'erano così tanti canali che se continuavo a vederli tutti uno dopo l'altro rimanevo in cella fino a Natale e... chissà!



Mentre ero in corridoio ho visto un amico, quello che guarda DMax, e davanti alla sua cella ho visto i pescatori, i cercatori d'oro, un mondo bello e sono rimasto sconvolto, ho continuato a guardare ma una pubblicità mi ha rovinato quell'immagine, sono entrato nella cella del mio amico e gli ho chiesto: chi sono queste due persone? Lui mi ha risposto: Non ti preoccupare, sono solo "Nudi e crudi". Poi prima di uscire ho visto la sua tv spenta. Gli ho chiesto il perché e mi ha detto che era impegnato a scrivere una lettera. Poi l'ho visto mentre la buttava nel cestino della spazzatura. Dopo poco ho sentito la guardia che ha gridato: "chiusura!" e così ho finito il mio tempo come un uomo libero ed era ora di tornare in cella.

Più tardi, nel buio della notte, mentre guardavo un film, mi sono alzato dal letto e sono andato verso lo specchio per vedere il mio viso e invece ho visto quello del mio amico! E mi sono chiesto: cosa faccio per aiutarlo? Scrivere la lettera al suo posto. Io che penso sempre all'ignoto, allo sconosciuto, ho deciso di lasciare detenuto il mio corpo e con la mente ho provato ad iniziare un altro viaggio e verso altri confini ho gettato lo sguardo

con la speranza di trovare "la liberta!", "la verità!", qualcosa che non ho mai cercato, e... perché? Una bella domanda. Perché quello che stava morendo dentro di me è di nuovo rinato, qualcosa si è svegliato. Quel ragazzo timido ha iniziato a parlare e a scrivere di un mondo virtuale che non esiste, dove non si può mangiare né dormire, un mondo che non si può neanche immaginare. Un mondo pieno di calore e di colore in cui ha visto solo grigio. Un colore molto strano, pieno di silenzio. Perciò gli ho chiesto: "perché l'hai scelto?" E lui ha detto: "Ho pensato che era un amico e infine ho pensato che tra me e il colore c'è stato solo un pensiero, è triste. E la felicità non è il suo impegno, come una storia su una barca di legno". L'ho guardato, ho aperto la finestra e ho gridato: "strano pure quel ragazzo!"

Dietro alle mie spalle ho sentito qualcuno che mi ha chiamato per nome: "Ti senti bene? Sei a posto?" Io non ho potuto rispondergli, ero senza sguardo ed ero in un altro mondo. Gli ho chiesto: "Chi sei?" E lui ha risposto: "Sono l'appuntato, cerca di dormire un po'!" E infatti è stato quello che ho fatto e mi sono svegliato il giorno dopo a fare lo stesso, guardare la tv come un pazzo, come il giorno di sabato, così ho trascorso anche la domenica, assente con la mente e presente con il corpo. Vedo, e quando mi chiedono, rispondo che sono un cieco. In quel momento ho sentito queste parole: "Buongiorno! Buongiorno! Come ti senti?" Dal tono della voce ho capito chi era e ho capito di non aver dormito la notte.

Scrivono e parlano della vita in carcere! Una cosa che non hanno provato, hanno visto solo dall'esterno... e cosa volete? Che io vi dica come è e cosa c'è dentro? Un mondo anonimo, abolito, un altro mondo, diverso da quello che avete raccontato. Non avete provato un dolore profondo, avete raccontato solo l'esterno. Non sono finto, ho imparato sempre ad essere onesto, sincero, e nel vostro mondo per le persone come me non c'è posto. Però un giorno, come dicono quando rimane solo il ferro, sarò di nuovo libero e, come un vero uccello sa volare e godersi il cielo, continuerò a volare e non sarò mai stanco. Ho sempre sognato quel giorno. Anni fa ho ferito delle persone e non voglio fare lo stesso sbaglio con quelle che mi hanno messo in piedi.

È il giorno di lunedì e io non ho trovato la risposta né per me né per il mio amico. Così quando ho visto quell'amico, gli ho detto: "Amico mio, per favore, senti: la fortuna non è con i coraggiosi, ma è con gli uomini forti. Prendi la penna e scrivi e dipende da te, da quello che tu vuoi. Non chiedere mai alla vita che cosa vuole, ti hanno lasciato, ti senti solo, cerca di andare avanti. Come queste persone al mondo ce ne sono tante e alla fine, fratello mio, come le dita della mano esistono, le cattive persone esistono e anche le buone. E tra il coraggioso e l'uomo forte, l'uomo forte resiste".

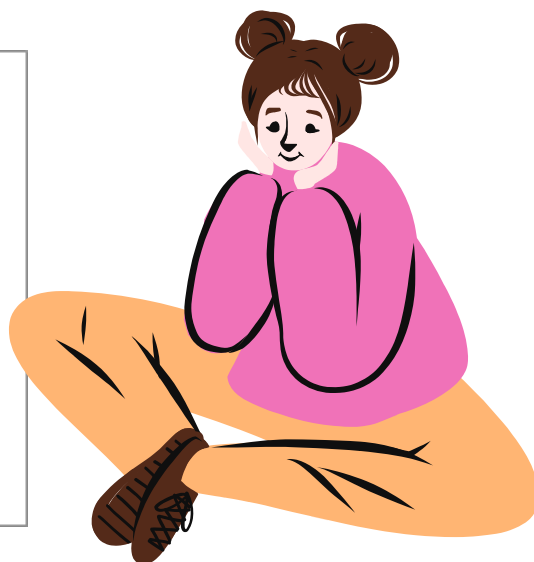
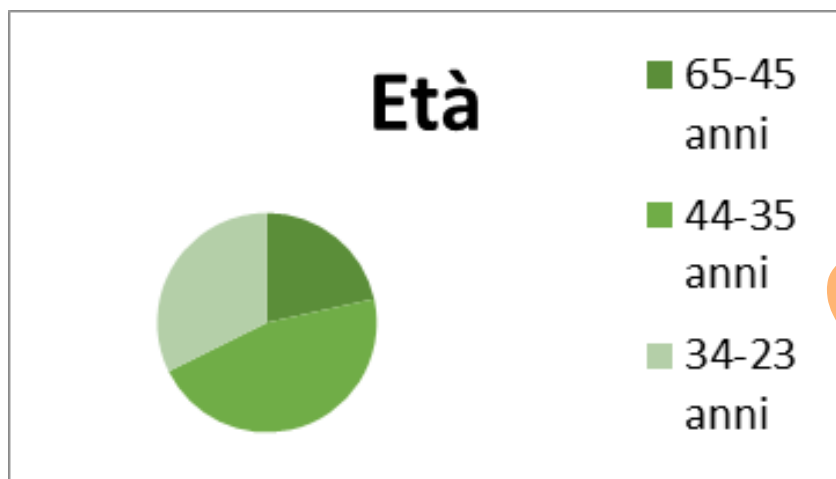
E un rumore di fondo accompagna la mia voce, una, due, cento tv accese.

Un assaggio di ricerca

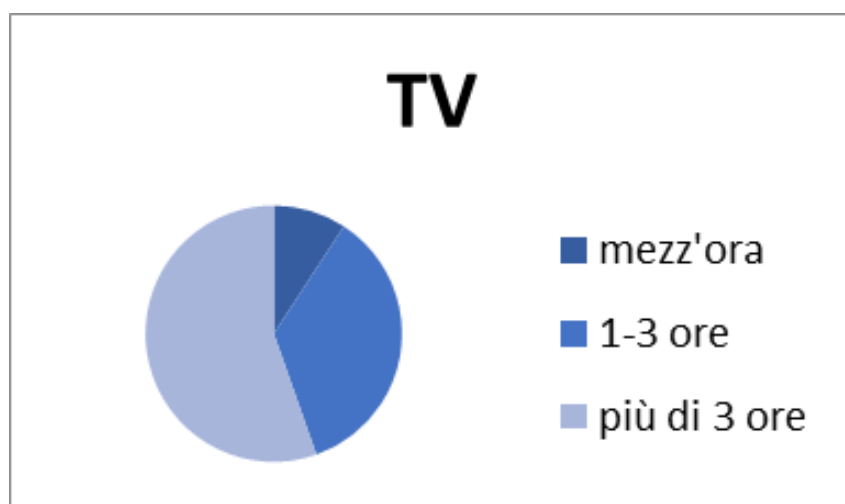
La ricognizione intesa come "assaggio" di possibile ricerca quantitativa sull'uso della tv in carcere ha coinvolto 65 persone, tutti iscritti come studenti dei corsi scolastici attivati nell'a.s. 2020-21 (alfabetizzazione 7 persone, primo livello primo periodo didattico 21 persone, biennio superiori 25 persone, triennio superiori 12 persone)

Le età delle persone coinvolte vanno dai 65 ai 23 anni, con la seguente distribuzione:

Il livello di istruzione è distribuito in modo piuttosto omogeneo: 21 hanno la licenza elementare e 37 la licenza di scuola media. Per quanto riguarda il livello di istruzione superiore, si è rilevato che alcune persone nel loro Paese hanno iniziato a frequentare le scuole superiori e 2 hanno un diploma nel proprio Paese di origine.



Per quanto riguarda il tempo di visione della tv, a parte le pochissime persone che preferiscono leggere e non amano per nulla il mezzo televisivo, le altre si distribuiscono piuttosto equamente tra chi la guarda da una a tre ore al giorno, preferibilmente nel tardo pomeriggio e la sera, in quanto ricercano tutte le occasioni possibili per non rimanere in cella durante la giornata, e chi la guarda oltre le tre ore, dal mattino e in generale durante la giornata tiene la tv accesa.



In tv i programmi più seguiti sono i film, seguono nell'ordine: i canali dedicati alla musica, i documentari e i telegiornali, le serie tv e i dibattiti televisivi, e infine i reality. Una sola persona segue la tv locale. Una persona non guarda nulla in particolare ma fa "zapping". Una persona sottolinea l'importanza di guardare programmi comici per il proprio benessere.

La radio è meno ascoltata, le dieci persone, nella fascia di età più giovane, che la ascoltano abitualmente seguono le partite oppure ascoltano musica in cuffia preferibilmente mentre sono al campo. Una persona conosce e segue i programmi di Radio Radicale, una persona segue Rai Radio 1 e una i programmi di Radio Maria. Alcune persone non possiedono la radio.



CPIA DI IMPERIA

A cura di Rosaria Scotti, dirigente scolastica

Percorsi di insegnamento di due lingue comunitarie ed educazione alla parità di genere al CPIA Provincia di Imperia

***Si sopravvive di ciò che si riceve ma si vive di ciò che si dona
(C.G. Jung)***

Il CPIA Provincia di Imperia, istituito con delibera della Regione Liguria del 20 marzo 2015 numero 339, nasce dall'unione di tre C.T.P. operanti dall'anno scolastico 1998/1999, facenti capo ai comuni di Imperia, dov'è situata anche la sede legale, Sanremo e Ventimiglia. Dall'anno scolastico 2020/21 è presente anche un punto di erogazione presso Bordighera, dove vengono effettuati prevalentemente corsi di alfabetizzazione al mattino.

Il territorio della provincia di Imperia su cui si estende il CPIA è caratterizzato da un alto tasso di immigrazione, per lo più araba, bengalese e albanese, e da una massiccia affluenza di profughi accolti nei centri di accoglienza; di conseguenza è molto forte la richiesta di alfabetizzazione e di integrazione culturale.

Tra i profughi di recente immigrazione si segnala un elevato numero di analfabeti, semianalfabeti e di soggetti di bassa scolarizzazione nel paese di origine, per i quali i corsi di lingua italiana devono essere riadeguati e prevedere azioni temporalmente più dilatate.

Tra la popolazione italiana si è mantenuta forte l'esigenza di apprendimento culturale anche motivato da mutamenti di ordine professionale. Spesso la mancanza di un titolo di studio adeguato, oltre a impedire ai cittadini l'approccio ad altre conoscenze, quali quelle tecnologiche, nega le competenze necessarie ad una partecipazione attiva della vita sociale.

La partecipazione ai corsi di ampliamento formativo colma in alcune realtà sociali il bisogno di percorsi di apprendimento di competenze in lingue straniere e di informatica. Il territorio della provincia di Imperia è caratterizzato dalla presenza di comunità dislocate in modo svantaggiato, che necessita di prevedere percorsi di comunicazione a distanza utilizzando il web.

La mancanza di una buona rete di trasporti e la necessità di conciliare gli orari scolastici con quelli familiari e lavorativi ha portato a forme di insegnamento a distanza più articolate e in orari molto flessibili.

Tra le esperienze qualificanti attraverso cui il CPIA Provincia di Imperia ha cercato di affrontare le emergenze educative peculiari del territorio vasto su cui si estende, vanno sicuramente annoverati il progetto di insegnamento di due lingue comunitarie, inglese e

francese, nel Primo Livello, Primo e Secondo Periodo Didattico, delle sedi associate, incluse le sezioni carcerarie, di Sanremo e Ventimiglia, e il progetto "Donne: diritti, parità di genere e non violenza". Per quanto riguarda il progetto di insegnamento di due lingue comunitarie, l'esigenza è nata dal fatto che la provincia di Imperia confina con la Francia e con il Principato di Monaco. Sono, quindi, inevitabili i contatti con parlanti francofoni sia per motivi legati al turismo che per le opportunità di lavoro che questi Paesi offrono a lavoratori transfrontalieri o ad artigiani e piccole aziende che possono ottenere commesse oltre confine. Di qui l'inserimento dell'insegnamento del francese nel Primo Livello, Primo e Secondo Periodo Didattico, in aggiunta all'inglese, utilizzando docenti già titolari sul CPIA in possesso dei titoli per insegnare il francese. Il progetto ha riguardato principalmente le sedi presenti nella città al confine, Ventimiglia, e a Sanremo, dove, secondo dati EURES, la richiesta di personale in grado di utilizzare entrambe le lingue raggiunge anche il 90% nel settore alberghiero.

L'obiettivo è stato quello di:

- facilitare l'inserimento nel mondo del lavoro dei corsisti, consentendogli di acquisire una conoscenza comunicativa accurata e realmente spendibile nel mercato del lavoro;
- mettere in condizione chi proseguirà gli studi di conseguire il successo formativo, offrendo l'insegnamento di una lingua che è spesso nei piani di studio dei corsi del Secondo Livello.

L'approccio didattico utilizzato segue i principi della bimodalità e direzionalità dell'apprendimento linguistico e deriva da una concezione della lingua quale veicolo per lo svolgimento delle interazioni sociali fra gli individui, secondo cui:

- i discenti imparano una lingua usandola per comunicare;
- lo scopo delle attività scolastiche dovrebbe essere una comunicazione autentica e significativa;
- la fluency è un'importante dimensione della comunicazione;
- la comunicazione implica l'integrazione di diverse abilità linguistiche;
- l'apprendimento è un processo di costruzione creativa e implica tentativi ed errori.

Sono state, dunque, proposte, nel corso dell'anno scolastico, attività comunicative orientate prevalentemente alla ricezione, produzione ed interazione, secondo quanto suggerisce il Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue.

Seguendo le attuali tendenze della ricerca pedagogica in materia linguistica, si è cercato di dare la priorità a processi di tipo induttivo, basati quindi sulla scoperta da parte del discente, che, oltre a favorire l'autonomia dello studente, seguono in modo naturale i processi mentali di acquisizione del sapere.

Il corsista, ricorrendo a un metodo comunicativo-situazionale, è stato messo nelle condizioni di capire dei messaggi, riconoscendo di conseguenza il destinatario, la situazione e l'intenzione comunicativa, e di esprimere un'intenzione comunicativa usando le funzioni e il registro adeguati alla situazione, imparando a destreggiarsi nell'ambito di un dialogo, di una conversazione o di un documento scritto e avendo la possibilità di servirsi della lingua in modo concreto e adeguato al contesto.

La sperimentazione attualmente prosegue in quanto richiesta dai corsisti in ingresso, compresi i corsisti delle sezioni carcerarie, ed è stata apprezzata, con successiva rilevazione a mezzo questionario, dai corsisti che l'hanno già seguita.

Il progetto "Donne: diritti, parità di genere e non violenza" è nato dalla necessità di sensibilizzare al tema della parità di genere anche le fasce più deboli della popolazione della provincia di Imperia, fasce ben rappresentate dall'utenza media del CPIA: stranieri, donne, lavoratori, immigrati, minori in stato di difficoltà. Il progetto, di durata biennale, si è iscritto all'interno di una riflessione più ampia, rivolta soprattutto a rendere i più deboli consapevoli dei loro diritti, che il CPIA svolge ormai da anni e che è culminata con l'istituzione in via sperimentale nell'anno scolastico 2020/21, nella sede associata di Sanremo, di un corso di scuola media (Primo Livello-Primo Periodo Didattico) in orario diurno, mattutino per la precisione. L'istituzione del corso è stata pensata per andare incontro a quelle persone, per la maggior parte donne e madri, che altrimenti sarebbero rimaste sempre ai margini della società, per favorirne invece l'inclusione e l'integrazione nella comunità.

Durante questa esperienza positiva è nata l'idea di sviluppare un percorso più ampio, che comprendesse non soltanto le studentesse di questa classe, ma tutti gli studenti dell'istituto e tramite il quale poter discutere il tema non soltanto della violenza di genere, ma più in generale della parità di genere: tema che, credo, possa e debba diventare uno dei punti nevralgici del lavoro nei CPIA.



Dopo un primo anno di sperimentazione, il 90% delle allieve della classe principalmente coinvolta nell'intervento, la media del mattino, ha completato il percorso di studi, arrivando con ottimi risultati al conseguimento della licenza media; quasi tutte le corsiste, inoltre, hanno scelto come argomento dell'elaborato finale argomenti concernenti il ruolo attivo della donna nel loro contesto di origine. In generale c'è stata fra le corsiste una maggiore presa di coscienza del ruolo attivo che la donna può avere all'interno della società. Molte di loro hanno iniziato a lavorare o a cercare attivamente lavoro, orientandosi anche rispetto al proseguimento degli studi. Il progetto, inoltre, ha consentito anche di realizzare un incremento delle competenze del personale scolastico per quanto riguarda le pratiche d'inclusione, ma anche rispetto allo sviluppo di competenze di cittadinanza e delle competenze digitali. È stata inoltre stabilita una proficua collaborazione con il Centro per l'Impiego e con l'ente regionale ALISEO (Agenzia ligure per gli studenti e l'orientamento). Sicuramente l'intervento ha dimostrato quanto occorra investire in termini di risorse umane sul coinvolgimento attivo di quella fascia di popolazione immigrata rappresentata dalle donne e ha rappresentato per il CPIA Provincia di Imperia il punto di partenza di una sperimentazione destinata a durare nel tempo.

I nostri corsisti a lezione presso il punto di erogazione di Bordighera

In visita a Villa Nobel (Sanremo) in occasione della mostra dedicata alle donne Premio Nobel per la pace nell'ambito del progetto "Donne: diritti, parità di genere e non violenza"

≡ EQUALITY ≡



CPIA DI LECCO

A cura di Renato Cazzaniga, dirigente scolastico



LE RETAP DEL CPIA NELLA PROVINCIA DI LECCO

I CPIA sono chiamati a svolgere una funzione molto importante nel contesto delle azioni previste dalla Legge 28 giugno 2012, n. 92. Infatti, le strategie e le azioni prioritarie delle reti territoriali per l'apprendimento permanente, così come puntualmente definite all'art. 4, comma 55, Legge 92/2012, trovano nel CPIA un soggetto pubblico di riferimento in grado di contribuire in maniera efficiente ed efficace alla loro attuazione.

Le strategie e le azioni prioritarie delle Reti territoriali per l'apprendimento permanente RETAP si concretizzano nella programmazione comune tra tutti i soggetti territoriali che a vario titolo si occupano dell'istruzione degli adulti: dalla sinergia delle azioni e delle risorse alla condivisione di quadri di riferimento per il riconoscimento delle competenze che gli adulti già possiedono e delle modalità per renderle fruibili in un contesto nel quale istruzione, formazione e lavoro interagiscono insieme al Progetto di vita della persona adulta che vive la formazione come uno strumento per realizzarsi nella sue varie dimensioni.

Stiamo affrontando il senso profondo dell'istruzione degli adulti, il suo significato e la sua capacità di incidere con positività in tutte le sfaccettature che la vita di un adulto possiede: espressiva, di cittadinanza, lavorativa, sociale.

Le RETAP devono essere caratterizzate da una forte propensione alla contestualizzazione territoriale e dalla capacità dei soggetti che la animano di interagire a vari livelli. Sì, perché per fare una Rete non basta fare un tavolo istituzionale, firmare un accordo tra Enti Locali, soggetti del mondo del lavoro, Enti del terzo settore e Istituzioni scolastiche. Per fare un tavolo ci vuole un fiore: è necessario che la rete di relazioni sbocci, si apra, coinvolgendo tutti i soggetti che si mettono in gioco per fare rete insieme, valorizzando le relazioni, la conoscenza reciproca che passa attraverso la frequentazione delle persone che animano le varie associazioni e gli Enti pubblici o le Parti sociali che la compongono. Una Rete viva fatta di relazioni e di condivisione di risorse e di scopi. A questo proposito facciamo riferimento al lavoro promosso dalla Rete regionale dei Cpia della Lombardia e dal suo CRRSS che ha coinvolto l'Università Bicocca di Milano e molti dei protagonisti della riflessione su questo settore che potrete trovare al link <https://www.saperinrete.cloud/quadernispiegazzati-maggio2021-per-fare-un-tavolo-ci-vuole-un-fiore/>

Le Reti Territoriali per l'apprendimento permanente sono una opportunità che non possiamo permetterci di sprecare, non sarebbe possibile in una situazione di sviluppo, non lo è certamente in una situazione sociale di crisi quale quella che viviamo oggi con l'emergere di sempre nuove forme di povertà. Non è certamente un'opportunità che

possiamo permetterci di vanificare nel clima di ricostruzione e rilancio della nostra economia e delle forme di socialità che ci troveremo ad affrontare tra pochi mesi non appena l'emergenza sanitaria sarà terminata. Quale ruolo e funzione devono esercitare i Cpia in questo contesto? I Centri Provinciali di Istruzione degli Adulti intercettano in larga misura un'utenza adulta a rischio di povertà e di esclusione sociale e lavorativa. Da qui il ruolo centrale che i nostri Centri possono avere nel fare Rete nel proprio territorio con tutti gli altri soggetti che si occupano di formazione, istruzione e lavoro. Questa funzione dei Cpia è l'espressione della loro essenza costitutiva: fare Rete, far vivere le relazioni nel territorio, mettere insieme, legare e condividere progetti in modo che possano svilupparsi nel contesto di appartenenza dispiegando tutte le potenzialità e le risorse di cui sono portatori i vari soggetti che insieme fanno Rete.

Diverse sono le esperienze di RETAP contestualizzate.

Il Progetto "Lecco Skills Training Lab: Formarsi per ripartire" va in questa direzione. Diversi soggetti si sono messi in rete per fornire un'importante opportunità di formazione condividendo progettualità e risorse. Il risultato è stato un accordo di rete che accomuna in un percorso unitario la Provincia di Lecco, la Camera di Commercio, la Confindustria, la Confartigianato, Api, Istituti scolastici e Centri di formazione professionale, il Laboratorio Territoriale per l'occupabilità e il Cpia di Lecco. Il risultato sarà una proposta formativa rivolta a disoccupati, soggetti in cassa integrazione a zero ore, neet che si svilupperà in un corso di riqualificazione professionale gratuito di 384 ore di lezioni sulla meccanica in aula e in laboratorio e di 2 mesi di tirocinio formativo in un'azienda meccanica lecchese. L'aspettativa della RETAP è di contribuire ad innalzare i livelli di occupabilità del territorio fornendo risposte ad un bisogno formativo specifico che si coniuga con una formazione di base sulle competenze essenziali di cittadinanza attiva.

Altra esperienza significativa di Rete territoriale per l'apprendimento permanente è il Progetto Condivisioni. Il Cpia di Lecco, la Casa sul Pozzo e il Centro Islamico Assalam condividono risorse finanziarie e professionali, spazi e tensione educativa per integrare le persone fragili del nostro territorio e dar loro strumenti culturali e professionali per tornare ad essere persone attive.

"La consapevolezza dell'importanza di agire nel presente per vivere nei prossimi anni in una società cittadina fatta di persone più consapevoli di sé e di vari aspetti della collettività e delle Istituzioni ha portato ad un incrocio di percorsi tra i tre poli".

Il Cpia di Lecco ha messo a disposizione le risorse dei Fondi europei che ha ottenuto grazie al lavoro di progettazione dei propri docenti e attraverso la condivisione educativa si è sviluppata una serie di proposte che consentirà agli adulti di integrare la conoscenza di sé con il principio dell'integrazione che ha come presupposto la conoscenza degli altri, la valorizzazione della propria identità culturale con il rispetto delle scelte religiose, l'alfabetizzazione italiana con l'acquisizione di pratiche professionalizzanti da spendere proficuamente nel mercato del lavoro.

Laboratori di arte terapia, esperienze di wallart, rugby e orienteering, orto e letteratura, inglese e teatro, musica e attività professionali come la guida del moletto, la sartoria, la panificazione e la sicurezza sul lavoro, corsi per diventare mediatori culturali e corsi di matematica, coding e robotica e imprenditorialità, cittadinanza attiva e ruolo genitoriale ecc. sono gli strumenti di una formazione permanente rivolta agli adulti del nostro territorio che desiderano vivere con consapevolezza tutte le dimensioni della cittadinanza attiva.



CPIA 3 Montagna di Castel di Casio (BO)

A cura di Elisabetta Morselli, dirigente scolastica

L'Aula Agorà: una montagna di possibilità - La fruizione a distanza

La fruizione a distanza rappresenta una delle principali innovazioni contenute nel DPR 29 ottobre 2012, n. 263 "Regolamento recante norme generali per la ridefinizione dell'assetto organizzativo didattico dei Centri d'istruzione per gli adulti, ivi compresi i corsi serali, a norma dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133.": l'adulto può fruire a distanza una parte del periodo didattico del percorso richiesto all'atto dell'iscrizione, in misura di regola non superiore al 20% del monte ore complessivo del periodo didattico medesimo.

Le Aule Agorà (Ambiente interattivo per la Gestione dell'Offerta formativa Rivolta agli Adulti)

Il Decreto Interministeriale MIUR – MEF del 12 marzo 2015 recante le LINEE GUIDA per il passaggio al nuovo ordinamento a sostegno dell'autonomia organizzativa e didattica dei Centri provinciali per l'istruzione degli adulti, dispone che - a fronte di documentate necessità - la fruizione a distanza possa prevedere lo svolgimento di attività sincrone (conferenza online video) fra docente presente nelle sedi (associate e/o operative) dei CPIA e gruppi di livello presenti nelle aule a distanza, denominate AGORÀ (Ambiente interattivo per la Gestione dell'Offerta formativa Rivolta agli Adulti).



Qualora la fruizione a distanza avvenga secondo il modello aula AGORÀ, la quota oraria fruibile a distanza può essere incrementata. In ogni caso, questa tipologia deve prevedere anche attività in presenza all'inizio del percorso per lo svolgimento delle attività di accoglienza e orientamento e la definizione del Patto formativo individuale; durante il percorso, per lo svolgimento di attività di consolidamento e delle verifiche ai fini delle valutazioni periodiche; al termine del percorso, per lo svolgimento delle verifiche ai fini delle valutazioni finali.

Il territorio del CPIA Montagna

Il CPIA Montagna, con sede centrale a Castel di Casio (BO) e con sedi associate a Castiglione dei Pepoli (BO) e a Vergato (BO), gravita su dodici comuni sul territorio dell'Alto e Medio Reno e del Setta, nell'Appennino tosco - emiliano: è un territorio caratterizzato da bassa densità demografica e da spopolamento, fenomeni che nel corso dell'anno 2020 si sono accentuati per gli effetti della pandemia e della crisi economica.

Il movimento in uscita è parzialmente compensato da un vasto fenomeno di immigrazione di popolazione straniera.



Gli studenti del CPIA Montagna

Gli studenti iscritti ai percorsi del CPIA Montagna sono caratterizzati da eterogeneità per età, genere, paese di provenienza, livello di istruzione e condizione.

La maggior parte tuttavia è rappresentata da adulti con basso livello di scolarità e con difficoltà socio-economiche importanti, per lo più appartenenti a categorie caratterizzate da condizioni di fragilità e/o disagio

(immigrati, richiedenti asilo, disoccupati, NEET, donne vittime di tratta, cittadini in carico ai Servizi sociali).

I bisogni formativi espressi ma anche quelli inespressi sono così sintetizzabili:

- necessità di un innalzamento dei livelli di istruzione per esercitare la cittadinanza in modo attivo, per favorire il proseguimento degli studi con l'iscrizione ai percorsi di secondo livello e per favorire l'inserimento nel mondo del lavoro;
- necessità di riqualificazione ai fini di migliorare le proprie condizioni di vita personale e di lavoro.

Il territorio di residenza di questa popolazione è caratterizzato da distanze fra i vari centri abitati e da carenza di collegamenti.

La richiesta di attivazione di un'Aula Agorà

La richiesta di attivazione di un'Aula Agorà è nata per dare risposta ai bisogni di coloro che intendono avvicinarsi o riavvicinarsi a un percorso di istruzione degli adulti ma che, a causa di documentate necessità, faticano ad assicurare una frequenza in presenza regolare: l'aula AGORÀ può rappresentare una risposta ai bisogni di quella parte di popolazione che non è in grado di accedere alle risorse educative tradizionali consentendo alle stesse di rientrare in formazione.

La richiesta di attivazione di un'Aula Agorà è stata formalizzata con comunicazione prot. prot. n. 1.576 A.35. del 20/08/2020. Con prot. n. 16184 del 21/09/2020 l'Ufficio Scolastico per la Regione Emilia-Romagna ne ha autorizzato l'attivazione.

L'Aula Agorà e la FAD ai tempi della pandemia e della Didattica Digitale Integrata

Nell'anno scolastico 2020/2021 la modalità di fruizione a distanza secondo il modello Aula Agorà è stato realizzato con una curvatura diversa rispetto a quanto previsto nel Progetto iniziale a causa del perdurare della pandemia che, per lunghi periodi dell'anno scolastico, ha limitato sia lo svolgimento delle attività in presenza che gli spostamenti dal proprio domicilio.

L'esperienza della Didattica Digitale Integrata, negli anni della pandemia, ci ha mostrato che il modello di fruizione a distanza dell'Aula Agorà "classica" può e deve essere superato: la fruizione a distanza non può avvenire solo all'interno di aule alla presenza di un tutor, ma può avvenire anche dal proprio luogo di domicilio/residenza, a fronte di una necessaria e propedeutica alfabetizzazione digitale.

Il divario digitale e la necessità di un'alfabetizzazione digitale

In questi anni segnati dall'emergenza sanitaria è emersa infatti la consapevolezza che il divario digitale relativo alle infrastrutture possa essere colmato: le aule sono state dotate dei dispositivi necessari e con il comodato d'uso sono stati forniti i dispositivi agli studenti che ne erano privi.

Il divario maggiormente rilevante ed impattante è stato quello relativo alla mancanza di competenze digitali di base per molti studenti.

Ci si è resi conto che, oltre all'alfabetizzazione in italiano come L2, molti studenti necessitano di un'alfabetizzazione digitale, senza la quale è precluso non solo l'accesso alla formazione nei momenti di impossibilità di fare scuola in presenza, ma anche l'esercizio della cittadinanza: l'acquisizione delle competenze di base legate alla digitalizzazione della società diventa quindi un obiettivo irrinunciabile.

Il ripensamento della didattica e la formazione dei docenti

L'aula Agorà e la Didattica Digitale Integrata richiedono un ripensamento della didattica, nella direzione della riduzione di pratiche prevalentemente trasmissive a favore di pratiche di tipo costruttivistico, centrate non tanto sull'insegnante che insegna ma sugli studenti che costruiscono da protagonisti attivi l'apprendimento.

Didattica breve, apprendimento cooperativo, flipped classroom e debate sono le principali metodologie utilizzate che hanno favorito l'acquisizione di abilità, conoscenze e competenze per un apprendimento stabile e significativo.

Per sostenere i docenti in tale ripensamento è opportuno favorire la riflessione professionale collegiale anche con percorsi di formazione: il ricorso a metodologie didattiche innovative centrate sulla persona e a metodologie didattiche innovative che prevedano l'utilizzo delle TIC risulta imprescindibile.

L'esperienza dell'Aula Agorà del CPIA Montagna a FierIDa 2021

L'esperienza dell'Aula Agorà del CPIA Montagna è stata oggetto del workshop L'aula Agorà: una montagna di possibilità all'interno di FierIDa 2021, la più importante manifestazione sull'Istruzione degli Adulti del nostro Paese.

Il workshop è stato seguito da n.100 partecipanti: n. 8 dirigenti scolastici, n. 73 docenti e n. 19 partecipanti esterni e ha raccolto numerosi feedback, segno dell'interesse verso l'argomento.

Prospettive dell'Aula Agorà e della Didattica Digitale Integrata

Le possibilità offerte dall'Aula Agorà e dall'esperienza della Didattica Digitale Integrata, passata la fase dell'emergenza sanitaria, rappresentano un punto di riferimento "di non ritorno" dell'istruzione degli adulti e non solo in un territorio "impegnativo" come quello afferente al CPIA Montagna: la complessità, la fluidità e le specificità dell'utenza del CPIA trovano adeguata risposta solo in una proposta formativa significativa, flessibile e realmente inclusiva, e le TIC rappresentano in questo senso uno strumento formidabile per "ridurre le distanze".

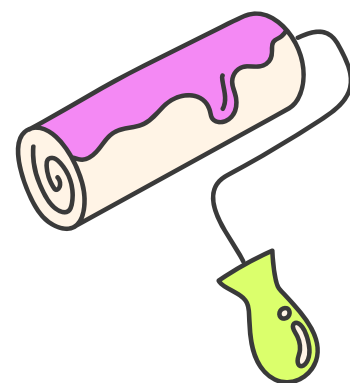
Si tratta di superare il punto di vista che vede come alternative e concorrenti la scuola in presenza e la didattica a distanza: la scuola si fa senza dubbio in presenza, ma la presenza è davvero tale quando riesce a includere anche le distanze, reali e metaforiche, di quegli studenti che, grazie alla FAD, possono essere "presenti" e possono essere protagonisti attivi del loro processo di apprendimento.

CPIA NAPOLI PROVINCIA 1

Street Art

Sede carceraria associata nella CCF di Pozzuoli

Le alunne recluse a Pozzuoli, partendo dall'arte di strada di Napoli, sono andate a vedere i murales più belli di New York, Londra, Barcellona in una modalità virtuale ed immersiva.



Il percorso innovativo Street Art, realizzato dalle docenti della sede associata nella Casa Circondariale Femminile di Pozzuoli del CPIA Napoli Provincia 1, nasce durante il confinamento per la pandemia da Cov-Sars-2.

L'idea alla base è stata quella di usare i nuovi strumenti tecnologici messi a disposizione del CPIA dal MIUR come risorsa e opportunità per portare le alunne recluse fuori, nel mondo esterno, e per liberarle attraverso un viaggio alla ricerca di arte e bellezza.

Si è scelto questa volta di portarle non nei musei, ma in giro per il mondo, per le strade, ad ammirare un museo a cielo aperto, l'insieme ragionato dei più significativi esempi di arte urbana.

Dopo l'approfondimento di contenuti disciplinari pertinenti, le donne recluse sono state condotte dalle docenti a Napoli, Londra, New York e Barcellona con il software Google Earth, che permette di visualizzare fotografie aeree e satellitari con un dettaglio molto elevato, sorvolando le città, per poi scendere nelle strade. Così le donne recluse hanno passeggiato (con streetview) lungo le vie e nei quartieri per scoprire le opere di artisti di strada fino a trovarsi di fronte a murales di Jorit, Banksy, Kobra, Haring.

Hanno acquisito nel contempo informazioni geografiche e artistiche che hanno consolidato e completato le loro competenze tecnico scientifiche e di lingua inglese. Importante è stato, inoltre, affrontare i numerosi e forti temi sociali legati ai soggetti dei murales in un confronto tra ribellioni, trasgressioni, resilienze delle donne del carcere di Pozzuoli e degli artisti di strada.

LINK BOOK CREATOR STREET ART

<https://read.bookcreator.com/HQ9ReU30JAXCHOXh9bEqoWFkIO72/lrjAzJeeRmqu2WUcmG2J3A>

LA PIAZZA

Le piazze, le loro forme, le loro storie. Scopriamo queste forme e queste storie... In carcere

Il percorso innovativo La Piazza, realizzato dalle docenti della sede associata nella Casa Circondariale Femminile di Pozzuoli del CPIA Napoli Provincia1, è un viaggio virtuale e immersivo nella "Piazza", luogo letterario, architettonico, geometrico ma anche centro di aggregazione, e durante la pandemia, di isolamento e vuoto. Ma anche, ancora più oggi, luogo di scontro, motore di cambiamento e rinnovamento.

La buona pratica è stata declinata in due versioni: La Piazza - Napoli, centrata su Piazza Plebiscito e La Piazza - Firenze, centrata su Piazza del Duomo, a dimostrazione della duttilità e replicabilità del progetto che si può adattare ad ogni realtà educativa: il tema scelto riguarda infatti una struttura tra le più diffuse in ogni centro urbano. Guida ognuno dal particolare all'universale e ciascun alunno si può aprire al mondo partendo dalla piazza del suo paese, riflettendo in modo coinvolgente sugli sviluppi della storia a partire dall'aggregazione dei gruppi umani. Utilizzando le nuove risorse tecnologiche messe a disposizione del CPIA dal MIUR, dopo l'approfondimento di contenuti disciplinari pertinenti, si parte dalla Piazza, dalla sua storia e forma per poi spingersi attraverso la città con il software Google Earth, che permette di visualizzare fotografie aeree e satellitari con un dettaglio molto elevato, sorvolando la città, per poi scendere nelle strade.

Così le donne recluse hanno passeggiato (con streetview) per il centro storico acquisendo nel contempo informazioni geografiche e storiche.

L'esperienza La Piazza- Firenze si è conclusa, durante la chiusura dei musei italiani, con una visita guidata in sincrono nel Museo dell'Opera del Duomo di Firenze.

La buona pratica è stata pubblicata su #LeScuole (il racconto social del MIUR della comunità scolastica italiana) e sulla piattaforma Epale.

LINK Sede carceraria/CPIA Napoli Provincia 1 con BOOK CREATOR LA PIAZZA

<https://www.cpianapoliprov1.edu.it/index.php/ccf-la-piazza>



L

CPIA 4 DI ORISTANO

Educazione Civica

Il Cpia 4 di Oristano ha promosso un percorso interdisciplinare comune a tutte le classi dell'AALI e del 1° livello. Le attività, dunque le azioni intraprese, hanno avuto lo scopo di mettere al centro della riflessione l'esercizio della cittadinanza attiva, attraverso la quale affrontare i cambiamenti e l'integrazione nella comunità "glocale" secondo un atteggiamento propositivo e costruttivo.

Il tema dell'acqua, individuato a livello collegiale, è stato affrontato nel percorso "Facciamo acqua- Diario di bordo: in rotta verso un porto di civiltà". L'acqua, intesa come risorsa naturale ed antropologica e come bene comune da tutelare e condividere per evitare disuguaglianze e conflitti, è stata affrontata in tutti gli ambiti disciplinari per un monte ore di 8 ciascuno. Ogni sede, a sua volta, ha sviluppato, secondo diverse prospettive ed approcci, la tematica al fine di produrre un elaborato digitale da condividere e divulgare, secondo la specificità dei bisogni formativi e degli interessi espressi dagli studenti stessi, riassumibili nella seguente tabella:

Alfabetizzazione e Apprendimento della Lingua Italiana	Giornata mondiale dell'acqua: visione di filmati e discussione Importanza dell'acqua per la vita. Focus sui paesi in cui manca l'acqua potabile e perché.
Sede di Abbasanta	L'acqua nella letteratura popolare. I conflitti per l'acquisizione dell'oro blu.
Sede di Asuni	Approfondimenti circa gli aspetti geopolitici locali legati alle risorse idriche.
Sede di Mogoro	Dante l'acqua: la presenza simbolica dell'acqua nella Divina Commedia.
Sede di Oristano	L'acqua: un percorso scientifico e letterario.
Sede di Terralba	Creazione di un ebook relativo alle caratteristiche e proprietà dell'acqua con un particolare focus sullo Stato di Israele.

Grazie alla valorizzazione della rete di contatti degli alunni del Cpia 4 Oristano, è stato possibile creare un “ponte” con la cittadina israeliana di Kiryat Shmona, con la quale si è realizzato un incontro sulle problematiche sopraccitate grazie agli interventi del sindaco Avihay Shtern.

L'incontro, avvenuto nel mese di aprile, è stato realizzato in modalità online e ha coinvolto tutti gli studenti del Cpia. Le problematiche derivanti dalla lingua veicolare sono state superate mediante una “catena” di mediazione linguistica che ha coinvolto alcune alunne di Alfabetizzazione che hanno avuto modo di tradurre dall'italiano all'ucraino, lingua madre della Sig.ra Podolski, moglie del sindaco e contatto dei nostri alunni, che a sua volta, ha tradotto in ebraico i contenuti della conversazione. Ciò ha permesso di sottolineare quanto le differenze linguistiche non debbano essere intese come barriere culturali e quanto la ricchezza di esperienze presenti in scuola, seppur piccola come il Cpia 4 Oristano, faccia la differenza e consenta lo scambio interculturale. Il sindaco di KiryatShmona, molto gentilmente, ha illustrato come Israele stia affrontando una serie di problematiche non solo legate alla scarsità della risorsa idrica, ma soprattutto alla preservazione della stessa in termini di rispetto ambientale.

Uno studente, nelle vesti di vicepresidente del Consiglio di Istituto, ha coordinato i lavori, utilizzando come lingua veicolare l'inglese, grazie anche al supporto dei docenti della materia. Gli alunni, dunque, hanno condotto l'intervista grazie ad una serie di approfondimenti effettuati durante le lezioni: grazie a ciò, è stato possibile elaborare un percorso interdisciplinare capace di mettere a confronto le competenze acquisite in tutti gli assi disciplinari.

L'esperienza effettuata è stata fonte di ispirazione per un'altra iniziativa che ha coinvolto nuovamente l'amministrazione di KiryatShmona e la classe Terza D del Liceo Linguistico “B. Croce” di Oristano, a propria volta inserito nella rete di collaborazioni tra gli istituti della provincia oristanese. Attraverso una serie di incontri avvenuti in modalità mista (online per gli studenti del Liceo e in presenza per gli studenti del Cpia), e la creazione di gruppi di lavoro, gli alunni dei due istituti hanno ideato e realizzato una “Lezione prova online di Italiano per principianti”, rivolta a cinque alunni israeliani, selezionati mediante il coinvolgimento dell'amministrazione israeliana che ha pubblicizzato l'iniziativa con l'obiettivo di promuovere la bellezza della lingua italiana.

Anche in questo caso, gli alunni sono stati protagonisti sia nella progettazione sia nella conduzione dell'attività, dimostrando quanto sia necessario il confronto tra scuole appartenenti ad ordini diversi per generare un percorso sia interculturale sia intergenerazionale.

CPIA DI PERUGIA

“Vengo da lontano...sono nato qui, un incontro”, il concorso solidale

Si illustrano alcune buone pratiche realizzate nell'ambito del concorso “Vengo da lontano...sono nato qui, un incontro”, ideato e svolto nel nostro CPIA 1 di Perugia dal 2016 al 2020. Il concorso stesso rappresenta una buona pratica in quanto ha indotto docenti e studenti ad attivarsi, ad entrare in azione e a dare forma alle proprie idee. La comunità scolastica è stata chiamata a lavorare per creare un prodotto frutto di riflessione e di cooperazione, nell'intento di valorizzare l'importanza dell'interazione, dell'inclusione e della condivisione di esperienze significative tra persone di differenti età e diverse provenienze. Il concorso è una buona pratica, perché permette la documentazione e la pubblicizzazione di attività didattiche che altrimenti rischierebbero di essere trasparenti e di finire nel dimenticatoio. I docenti e gli studenti dei vari corsi hanno elaborato, relativamente al tema che dà il titolo al concorso, prodotti individuali, di piccolo gruppo, di classe, di sede o di più ampio respiro. Le modalità scelte per esporre le proprie riflessioni sono state di vario genere: poesia, racconto, intervista, autobiografia, articolo, canzone, elaborato grafico-pittorico, murales, video di rappresentazione teatrale, balletto, lezione didattica e quant'altro potesse ispirarsi al tema da esplorare. Di seguito ne illustreremo alcune.



La rivista di classe

Una delle prime espressioni artistico-didattiche che si è voluto sperimentare è quella della rivista di classe: tutti i corsisti sono diventati giornalisti per raccontare la propria storia e hanno aspettato con impazienza la stampa della rivista, entusiasti di essere protagonisti e autori allo stesso tempo.

La rivista si apriva con questa pagina introduttiva:

Cpia 1 Perugia

Marzo 2017
Volume 1, Numero 1

Vengono da lontano... ma sono nati qui!

“COSTRUIRSI UNA VITA”

In questa piccola rivista, a numero unico, troverete le storie di alcuni studenti che frequentano i corsi di italiano al Cpia di Perugia. Tutti vengono da lontano, chi da più e chi da meno, ma si sa...la distanza è un concetto relativo! A volte ci si può sentire distanti da persone che ci sono vicine nello spazio e nel tempo. Altre invece, nonostante i chilometri e le diversità, sentiamo gli altri accanto a noi, “nel cuore” diremmo in italiano. La prossimità e l'appartenenza si costruiscono con lo stare insieme, con la condivisione, con l'accettazione: la classe è un microcosmo in cui le persone si incontrano, parlano, si ascoltano, ridono, dimenticano i problemi, imparano. In classe è possibile rinascere .

“Costruirsi una vita” è il motivo più comune che ha spinto questi straordinari esseri umani a viaggiare, a spostarsi, a cambiare, ad affrontare situazioni nuove e spesso difficili. “Costruirsi una vita” spesso coincide con l'idea di migliorare la propria vita, di trovare serenità, tranquillità, di poter vivere con chi si ama.

“SENTIRSI A CASA”

“Sentirsi a casa” è un'altra espressione su cui abbiamo riflettuto in classe. “Sentirsi a casa” significa sentirsi bene, sentirsi tranquilli, sicuri e accettati. “La nostra casa non è dove abitiamo, ma dove ci comprendono”(Christian Morgenstern). Ci si sente a casa quando si passa il tempo con persone importanti per la propria vita, con gli amici, con i figli, con i genitori, con persone a cui si vuole bene. Il sogno di alcuni studenti è quello di ricongiungersi alla mamma, di riuscire a farla venire in Italia. Ci si sente a casa in alcuni luoghi, posti che non hanno stanze da letto o cucine, ma che ci fanno stare bene, alcuni studenti hanno detto che nella città di Assisi si sentono a casa.

I testi riportati non sono stati corretti, volutamente. L'errore infatti è visto in un'ottica positiva, come ipotesi e previsione sul funzionamento della lingua, fatta dall'apprendente. L'errore è il frutto di uno sforzo, di un impegno ed è solo attraverso gli errori che si potrà migliorare.

“Una vita spesa a commettere errori, non solo è più onorevole, ma è molto più utile di una vita consumata a non far niente” (George Bernard Shaw).

A cura di Benedetta Bartolini



SOMMARIO

Marika—Georgia.....	2
Nneka —Nigeria.....	3
Gharfour—Marocco.....	4
Angelica—Romania.....	5
Nouby—Egitto.....	6
Leizel—Filippine.....	7
Tanaporn—Thailandia.....	8
Aljia—Tunisia.....	9
Angelo—Filippine.....	10
Catalin—Romania.....	11
Sokol—Albania.....	12
Danuta—Ucraina.....	13
Nora—Filippine.....	14
Maria—Romania.....	15
Yusupha—Gambia.....	16

“Il lavoro di scrittura della rivista, la scelta delle foto, l'ideazione dell'impaginazione sono attività che hanno coinvolto profondamente i corsisti; il lavoro finalizzato ad una creazione ha determinato un ottimo clima in classe, un approfondimento della conoscenza reciproca, ha portato ad un aumento della motivazione e a una maggiore consapevolezza. La volontà di non correggere gli errori degli studenti ha determinato in modo automatico una riflessione metalinguistica, perché, se non ci si accorge dei propri errori, si vedono invece molto bene quelli degli altri!



GIUSEPPE

Ciao a tutti mi chiamo Yusupha Jalibajan Dibassy. Sono nato in Gambia

e sono arrivato in Italia nel 2014, in un giorno di febbraio, per la precisione il sette. Prima di arrivare in Italia ho fatto un viaggio complicato, quando sono partito nemmeno sapevo come e quanto sarebbe stato difficile. In Gambia non sono mai andato a scuola, perché fin da piccolo ho aiutato la mia grande famiglia a lavorare. Per questo non è facile trovare tutte le parole per raccontare quello che mi è successo. Sono rimasto un po' di tempo in Libia, quando sono arrivato ho pensato "Mamma mia qui ci hanno preso tutti in giro"! Mi avevano detto che la Libia era un posto dove si poteva lavorare e guadagnare un po' di soldi, invece era tutto un "caravan caravan", cioè voglio dire che era tutto un gran casino! Non ho voglia di raccontare tutte le cose che sono successe, sono tante, troppe e forse se non ci sei stato laggiù non riusciresti nemmeno a capire. Quando ho avuto la possibilità di venire in Italia ci sono venuto, di corsa: avevamo solo una bussola e il motore della nave in mezzo al mare si era rotto. Penso che tutto dipenda dalla volontà di Dio, ma io, intanto, ho provato ad accomodare il motore e a buttare fuori l'acqua che entrava. Poi sono arrivato in Sicilia, per questo mi sento un po' siciliano, infatti so cosa vuol dire "amuninni"...tu forse no. Poi sono arrivato in Umbria, sono andato a scuola al Cpia di Perugia e ho imparato anche a leggere e a scrivere! Se mi chiedono come sto, rispondo sempre "benino" perché non è che sto male, ma potrei stare meglio, invece quando ero a scuola ai professori rispondevo sempre "a postissimo". Vorrei "costruirmi una vita" qui e "sentirmi sempre a casa". Non è facile sentirsi a casa, ad esempio è impossibile dormire su un albero, perché qui i rami sono troppo piccoli e la gente ti guarderebbe male, ma è lo stesso possibile trovare dei modi per sentirmi a casa. **Mi sento a casa quando gioco a calcetto con il mio amico Nicolò, faccio sempre un sacco di goal, proprio come in Gambia. Mi sento a casa anche quando ricevo un abbraccio vero, perché quelli sono belli in tutto il mondo!**

Testo tratto da un racconto orale.

“Io tvb Cara Italia”: la canzone in classe

Un altro prodotto “figlio” del concorso è stato l’elaborazione di un video basato su un lavoro didattico che analizzava la canzone di Ghali, “Cara Italia”, molto popolare in quel momento. Le canzoni hanno un grande potere formativo: sono intrise di cultura, di lessico, ma anche di ritmo e immagini. Le canzoni rispondono ai vari stili di apprendimento: visivo, auditivo, cinestetico, verbale. I testi musicali sono dei materiali autentici e si prestano alla memorizzazione e alla ripetibilità. Ghali inoltre rappresentava in quel momento non solo un nuovo fenomeno musicale, ma anche l’incarnazione di un italiano/straniero, figlio della periferia che ce l’aveva fatta; era la dimostrazione vivente che anche i vari corsisti del CPIA ce l’avrebbero potuta fare, tra questi anche i tanti richiedenti asilo che riempivano le classi in quei periodi e che erano “senza passaporto, in cerca di “dinero”, proprio come dice la canzone. Il messaggio contenuto nella canzone è quello di sottolineare alcune problematiche sociali presenti nell’Italia di oggi, dalla sfera politica (citando anche Giorgio Gaber “qual è la differenza tra sinistra e destra?”) a quella sociale, con tematiche come la visione dello “straniero” e la paura di ciò che è diverso. Il video apre con queste parole di Ghali “Cara Italia, Ti dedico questa canzone che ho ideato tornando dal mio primo viaggio in America. Non hai nulla da invidiare a questi grandi paesi che vediamo nei film. Spero però che tu non ti offenda per aver risaltato i tuoi difetti, sappiamo tutti che sei bellissima ma questo serve a migliorarsi” e continua con le riflessioni degli studenti che chiedono all’Italia quello che vorrebbero, ne proponiamo di seguito alcune:

“Cara Italia ti chiedo tre cose: non odiarmi, non ignorarmi, non allontanarmi” (Davidson, nigeriano);

“Cara Italia ti chiedo di aiutarci ad integrarci nella società, senza timori e scetticismo; sarò un bell’investimento per il Paese” (Karim, algerino);

“Cara Italia mi sento bene qui, così bene che scherzo spesso e dico – sono sposata sì, ma prima con l’Italia e dopo con mio marito” (Lydia, russa);

“Cara Italia, ti chiedo più opportunità di lavoro, per gli stranieri e anche per gli italiani” (Gift, nigeriana);

“Cara Italia da quando sono arrivato a Lampedusa mi hai tenuto sotto la tua protezione e mi hai dato una casa, non lo dimenticherò mai” (Bamba, senegalese);

“Cara Italia, sono molto contento di vivere qui, aiutami ad ottenere il permesso di soggiorno e a far venire la mia famiglia” (Fatao, beninese).

I video e i prodotti del concorso sono disponibili al seguente link:
<https://www.cpiaperugia.net/ita/?IDC=355>

Buone pratiche perché, una riflessione conclusiva

Si può parlare di buone pratiche in relazione alle attività sperimentate per vari motivi: innanzitutto puntano sulla motivazione e sulla flessibilità, ogni individuo può contribuire alla realizzazione del prodotto mettendo in campo le proprie capacità e competenze, si può partecipare in modo vario e si è stimolati rispetto a

ciò che ognuno sa fare meglio o desidera imparare. Inoltre, attraverso il concorso e i prodotti finali si sperimentano e si diffondono nuove tecnologie e forme artistiche. Tutto ciò contribuisce alla creazione di un sistema di educazione permanente in cui le potenzialità delle persone vengono valorizzate dal sistema di istruzione.

Lavorare insieme a un progetto comune permette inoltre lo sviluppo di buone pratiche interculturali: vengono stimolati atteggiamenti che favoriscono il decentramento cognitivo, le persone si conoscono, si apprezzano, si ascoltano e si osservano in modo non giudicante. Le persone capiscono di avere molto in comune, oltre che qualcosa che le differenzia. L'incontro non è solo mentale, ma è anche fisico, si coopera e si occupano spazi comuni che vanno oltre l'aula. Insieme si costruiscono dei significati nuovi mettendo insieme cultura, sensibilità artistica, tecnologia e apprendimento.



CPIA DI SIENA

Al CPIA 1 Siena è associata, fra le altre, anche la sede carceraria della Casa Circondariale di Siena, dove da alcuni anni la presenza di un direttore attento e lungimirante come il Dott. Sergio La Montagna ha permesso ai docenti del CPIA di realizzare numerose iniziative culturali con i propri studenti, che sono andate oltre le semplici lezioni scolastiche. Infatti da alcuni anni il Prof. Claudio Marini, in collaborazione con gli altri docenti, porta avanti un'iniziativa denominata "Artisti dietro le sbarre", un progetto concepito insieme alle educatrici della struttura, che mira a fornire sempre nuovi stimoli ai detenuti/studenti, per non farli sentire ai margini di una società che fatterà a non etichettarli come "ex-detenuti".

Da questa esigenza è nata l'idea di questo progetto, che prevede incontri con gli artisti, in particolare con attori di teatro, che si trovano a passare da Siena in tournée e vengono inviati a dedicare un po' del loro tempo agli ospiti della Casa Circondariale, ovviamente in forma gratuita. Negli anni si sono così realizzate importanti situazioni di confronto e di crescita per entrambe le parti coinvolte perché, come ha detto il cantautore Simone Cristicchi, primo artista ad avere accettato l'invito e a incontrare i detenuti, "spesso stare da una parte o dall'altra del cancello è solo questione di fortuna". Nel corso degli ultimi anni, prima dell'emergenza sanitaria che ha imposto ovunque delle inevitabili limitazioni, sono passati a fare visita ai detenuti della Casa Circondariale di Siena attori come Stefano Fresi, Tullio Solenghi, Massimo Lopez, Emilio Solfrizzi, Paolo Calabresi, Maria Amelia Monti, cantanti come i Tetes de Bois (oltre che il già citato Cristicchi) e giornalisti di caratura nazionale come Francesco Graziani, solo per citarne alcuni. Sono stati incontri privati, potremmo dire intimi, e ogni incontro è stato diverso dall'altro. Li ha accomunati una grande sintonia che si è sempre venuta a creare nel teatrino della Casa Circondariale, e che spesso ha portato a racconti toccanti, da una parte e dall'altra. Non sono mancate esibizioni improvvisate di monologhi teatrali, canzoni corali, richieste speciali da parte dei detenuti che sono state sempre soddisfatte dagli artisti intervenuti, che hanno dimostrato in ogni occasione una grande umanità e generosità.

Con l'emergenza sanitaria gli incontri in carcere con gli artisti si sono dovuti interrompere, ma la nuova situazione ha dato vita ad un nuovo progetto, legato al precedente: la produzione di una serie di podcast (8 puntate, mai rese pubbliche se non dentro le mura del carcere) dedicati ai detenuti, dove si sono intrecciati, in maniera assolutamente leggera, brevi brani di letteratura, canzoni del nostro cantautorato migliore e molto altro. Il progetto ha visto la partecipazione di altri docenti del CPIA, in particolare della prof.ssa Lussone e della prof.ssa Matticoli e la spontanea e gratuita partecipazione di alcuni artisti che erano già stati ospiti del progetto "Artisti dietro le sbarre", come Tullio Solenghi e Francesco Graziani.

I docenti della scuola carceraria si trovano spesso a fare da filtro tra i propri studenti e il mondo esterno, in particolare con la città dove il carcere si trova, e con la quale spesso i detenuti non hanno alcun legame, anzi, il più delle volte vi arrivano senza mai esservi venuti in precedenza.

Ecco, a Siena questo legame è stato creato da un libro, "Diciassette storie per diciassette contrade. Gli animali e i simboli fantastici delle Contrade del Palio di Siena raccontati dagli studenti di Santo Spirito", edito da Betti Editore, dove Santo Spirito è il nome con il quale è nota la Casa Circondariale di Siena. Questo libro è frutto del lavoro degli studenti della Casa Circondariale di Siena, meglio conosciuta come Santo Spirito appunto, che si trova nel cuore del centro storico di Siena. In primavera alcuni studenti, che frequentano i corsi del C.P.I.A. di Siena presso Santo Spirito, hanno chiesto al prof. Michele Campanini, docente di lettere, che cosa fossero quei tamburi che, ogni pomeriggio e fino al tramonto, risuonavano armoniosi da più parti della città: fra di loro nessuno studente era infatti originario di Siena.

E così in classe hanno lasciato da parte la storia, la letteratura e, per alcune lezioni, il docente ha provato a raccontare ai suoi studenti cosa è il Palio. Soprattutto le emozioni che si provano, fin da bambini, a crescere in una città magica, dalle tradizioni così radicate come Siena, e ha parlato ai suoi studenti dell'attaccamento alla propria contrada, una seconda famiglia, che accompagna un senese per tutta la vita. I ragazzi sono rimasti affascinati dai racconti e dalle letture, che hanno ascoltato con grande attenzione. Hanno così deciso di regalare diciassette storie (proprio come le 17 contrade del Palio) ai bambini di Siena, e non solo a loro. Non sono nati racconti sul Palio, non sono state scritte storie su Siena, e neppure sulle Contrade. Sono nate storie di fantasia, fiabe, che prendono spunto dagli animali e dai simboli delle diciassette Contrade. Ogni simbolo ha alimentato l'immaginazione degli studenti che hanno scritto queste storie, con un aiuto soprattutto linguistico da parte del docente. Ogni storia è speciale, l'ambientazione è fantastica, ma ci sono dei richiami a Siena e alle sue tradizioni. Ed è così che Mimì, Daniele, Barry, Sako, Mihai, Elvis, Bohussine, Adel, Mustapha, Roberto e gli altri ragazzi che hanno partecipato a questo laboratorio di scrittura, iniziato per caso e durato quasi un anno, hanno creato racconti unici, nei quali confluiscono anche culture e tradizioni lontane. Non si parla mai di Siena, ma la città in qualche modo è presente in ogni storia. E i simboli delle contrade hanno offerto lo spunto per immaginare persone, animali, luoghi fantastici nei quali sono ambientate le avventure dei personaggi. I contradaioli di Siena probabilmente si ritroveranno nella storia dedicata alla loro contrada, chi invece non conosce il Palio avrà a disposizione diciassette racconti ispirati non solo ai simboli, ma anche ai "motti" delle contrade stesse, che in qualche modo ne hanno guidato la stesura, rappresentandone una sorta di "morale". La scrittura costituisce sempre uno strumento straordinario di evasione, un modo per leggersi dentro, e in questo caso è stato anche il luogo di incontro fra culture diverse, fra città diverse, fra mondi lontani. Gli studenti hanno ascoltato con grande interesse il racconto di una città che sta intorno a loro, con le sue tradizioni secolari, che possono ascoltare ma non vedere, e poi hanno immaginato storie che sono state trasferite su carta.

Storie dedicate ai bambini di Siena ma anche a quei figli, fratellini, nipoti che spesso i detenuti non vedono da tanto tempo. Questi racconti sono poi diventati colori, disegni, acquerelli, grazie al laboratorio di pittura tenuto da Monica Minucci, artista straordinaria che ha dato continuità sulla tela e sul cartoncino a quelle storie, guidando gli studenti nel trasformarle in splendide illustrazioni che arricchiscono e completano il volume.



Fig.1 Illustrazione dalla storia "Con le unghie e con il rostro"

Un plauso va alla Direzione della Casa Circondariale di Siena, che ha compreso il valore dell'iniziativa e l'ha sostenuta con grande entusiasmo. Il libro è stato presentato presso il Palazzo Comunale di Siena, alla presenza di una rappresentanza di tutti i gruppi piccoli delle 17 contrade, ad ognuna delle quali è stata regalata una scatola di copie del libro, che è stato anche messo in vendita nelle librerie cittadine, e i proventi della vendita e i diritti d'autore sono andati per intero a finanziare le attività culturali presso la Casa Circondariale di Siena, "Santo Spirito".



Fig.2 Illustrazione dalla storia "La civetta dagli occhi azzurri"

IL CPIA-Potenza

Una fucina di sperimentazioni...

A cura delle prof.sse Adele Schiavo, Sveva Teresa Lipari, Laura Bianco e della dirigente scolastica Prof.ssa Giovanna Sardone

Già dal titolo del Progetto "CPIA – Potenza: una fucina di sperimentazioni", con il quale il CPIA-Potenza si è candidato alle Semifinali del Premio Nazionale Scuola Digitale 2021, si evince e prende corpo la mission di questa scuola; anima della Sperimentazione e Ricerca, la cui finalità è la sfida dell'innovazione tecnologica, tradotta nella continua sintesi tra l'impianto didattico e l'organizzazione amministrativa per rispondere ai bisogni della unitarietà del sistema scolastico dell'Istruzione degli Adulti nella Provincia di Potenza.

La nostra storia

Il Centro Provinciale per l'Istruzione degli Adulti (CPIA)-POTENZA, nel rispetto del Decreto del Presidente della Repubblica n.263 del 29 ottobre 2012, è una scuola statale, dunque, una diramazione periferica del Ministero dell'Istruzione, riconosciuta quale "rete territoriale di servizio" strutturata su tre livelli: Livello A: Unità amministrativa; Livello B: Unità didattica; Livello C: Unità Formativa. La sua sede amministrativa è ubicata nel capoluogo lucano della Regione Basilicata che ha istituito il CPIA-Potenza con Delibera del Consiglio Regionale (gennaio 2015) collocandolo, per la prima volta, nel "Piano triennale di dimensionamento delle Istituzioni scolastiche della Regione 2015/2018".

Dal 1° settembre 2017, il CPIA-Potenza è scuola normo dimensionata, con una sede ancora oggi inadeguata alle esigenze didattiche, al pari di tanti CPIA d'Italia che attendono di dare giusta dignità logistica ai loro percorsi di istruzione. Solo nel mese di Gennaio 2018, sono state avviate le lezioni nelle 5 Sedi Associate (Rionero in Vulture, Potenza, Moliterno, Lagonegro, Senise) pur se con notevoli difficoltà: ci sono voluti altri due mesi (9 Marzo 2018) per disporre finalmente di una linea telefonica e relativa connessione Internet.

Da quel momento, un vortice di lavoro intenso, implementato e diretto dal Dirigente Scolastico, Giovanna Sardone, ha fatto evolvere questo CPIA attraverso i Docenti e il Personale ATA in servizio, fino a portarlo -dopo soli nove mesi, a giugno 2018- a diventare Centro Regionale di Ricerca.

Sperimentazione e Sviluppo (CRRS&S), ai sensi del D.I. 189/2015, e a far parte della Rete Nazionale dei Centri di Ricerca Sperimentazione e Sviluppo

Le principali azioni di ricerca e sperimentazione hanno riguardato la costruzione di una banca dati informatizzata e l'utilizzo di strumenti tecnologici (iscrizioni on line; Registro Elettronico; Protocollo informatico) volti ad uniformare i processi amministrativi e questi ultimi con quelli didattici.

La vera innovazione ha riguardato la creazione di Griglie di Valutazione delle Competenze non formali e informali + Modello di Autocertificazione (MODELLO G) per il riconoscimento dei crediti scolastici acquisiti nei contesti NON FORMALI e INFORMALI, ma anche la redazione, già dal 2018, di Griglie di Valutazione delle Competenze Formali del 2° Livello, vale a dire, dei Corsi Serali incardinati nelle scuole secondarie di 2° grado variamente operanti nel territorio provinciale, i quali, prima di allora, valutavano in maniera autonoma e diversificata gli studenti frequentanti gli stessi indirizzi di studio. Con tali Griglie è stata così raggiunta una unicità di valutazione tra scuole degli indirizzi: Tecnico Tecnologico; Tecnico Economico; della Ristorazione; dell'Agricoltura (link per accedere a tutte le griglie https://www.cpiapotenza.edu.it/generali/CartellaB.asp?Cartella_scelta=304).

Dette Griglie di valutazione hanno precorso i tempi e non hanno fatto trovare impreparato il CPIA-POTENZA neppure quando è stata necessaria la valutazione della Didattica a Distanza causata dal lockdown dell'emergenza sanitaria da Covid-19. Le Griglie di Valutazione DiP e DaD, con le quali è stato calibrato il giusto equilibrio tra la Didattica in Presenza e la Didattica a Distanza, hanno permesso a tutti i Gruppi Classe una valutazione unitaria in termini territoriali e per criteri (link per accedere alle tabelle https://www.cpiapotenza.edu.it/generali/CartellaB.asp?Cartella_scelta=494).

E ancora: la Mobilità Interna degli studenti, realizzata con l'intento di sperimentare la personalizzazione degli interventi valutativi e dell'apprendimento degli studenti adulti e giovani adulti, passando da un Gruppo Classe di partenza a quello più evoluto, in un contesto di apprendimento maggiormente adeguato alle potenzialità dell'Adulto. Inoltre, nel pieno rispetto dell'inclusione sociale e formativa, con le cd Liste di Attesa è possibile prenotare, con ordine di precedenza, l'opportunità di frequenza e apprendimento da parte degli aspiranti studenti impossibilitati ad iscriversi per ragioni debitamente motivate (lavoro, richiesta d'asilo, etc.).



Infine, ma non da ultimo, ai sensi del DPR 263/2012, si evidenzia la sperimentazione di ulteriori modalità organizzative di raccordo tra il Primo e il Secondo Livello, anche attraverso le Elezioni per il rinnovo degli Organi Collegiali. Le elezioni dei Rappresentanti degli Studenti in seno ai Consigli di Classe affermano il CIA-POTENZA quale fulcro della Rete Territoriale (come da Accordo tra il CIA e le scuole del 2° Livello), nel gestire l'organizzazione unitaria della modulistica utilizzata dalle relative Sottocommissioni Elettorali insediate presso ciascuna scuola di 2° grado ospitante i Corsi Serali di 2° Livello della Rete.

Non è mancata neppure la sperimentazione della compilazione e sottoscrizione dei Patti Formativi Individuali e del Patto di Corresponsabilità on line, come per l'iscrizione e l'utilizzo dello SPID per i versamenti dei contributi volontari: un'innovazione per ciò che concerne l'alfabetizzazione digitale della nostra utenza (Sito Web www.ciapotenza.edu.it). Tale operazione è stata supportata da una guida dettagliata e da un tutorial in varie lingue onde facilitare sia i discenti alloglotti, sia gli italofoeni in procinto di iscriversi a questa scuola.

L'UNITARIETÀ DI SISTEMA

La Rete Territoriale del CIA-Potenza, che si estende su una superficie di 6.594 km², è articolata in n. 5 Sedi Associate (Potenza, Rionero in Vulture,

Moliterno, Lagonegro, Senise) e in n. 3 Istituti Penitenziari (Case Circondariali di Melfi e di Potenza, Istituto Penale per i Minorenni di Potenza). Il luogo principe in cui viene definita l'unitarietà di sistema è la Commissione Patti Formativi Individuali, dove la collaborazione e l'uniformità proposta trasversalmente - in verticale: tra il Primo e Secondo Livello e in orizzontale: tra i Corsi Serali incardinati nelle scuole secondarie di 2° grado-, sono ben evidenziate da una serie di procedure quali: la data di inizio comune delle lezioni; le iscrizioni on line; il calendario delle Elezioni degli OO.CC; la progettazione condivisa delle UdA; l'omogeneità della Valutazione e della Modulistica.

Dal 2018, tutto il sistema è strutturato digitalmente tramite la Piattaforma Interactive School, utilizzata quale Sito web della scuola, comprensiva del Registro Elettronico. Tale Piattaforma è stata opportunamente creata da un abile Ingegnere di Potenza, docente di una scuola della Rete, il Prof. Rocco De Stefano e costantemente personalizzata per il nostro CIA, attraverso proposte che la Dirigente Sardone chiede di informatizzare.

Dunque, una uniformità organizzativa, didattica e valutativa, mirante a rafforzare il senso dell'appartenenza al CIA e ad escludere condizioni di isolamento che la dislocazione delle Sedi Associate e dei Punti di Erogazione provinciali potrebbe implicare.

Le relazioni con il Territorio identificano la struttura portante dell'intero impianto organizzativo: ruoli essenziali sono svolti grazie alla collaborazione con Associazioni/Cooperative sociali; Intese con la Prefettura e la Questura di PZ per le Certificazioni relative ai Permessi di Soggiorno di lungo periodo; con l'UPI (Unione delle Province d'Italia) di Basilicata; la Provincia di Potenza e i relativi Comuni.

LE ESPERIENZE DIDATTICHE DELLA SCUOLA IN CARCERE

Nel corso degli anni, abbiamo instaurato con i 3 Istituti Penitenziari rapporti di reciproca fiducia dove l'autorevolezza del nostro CPIA ha consentito l'instaurarsi di empatia, collaborazione e serenità tra tutti gli Operatori. In tali contesti, la Scuola deve affrontare problematiche consistenti e diversificate, sia dal punto di vista organizzativo, sia in relazione alla tipologia degli studenti "ristretti".

Il discente che frequenta la Scuola in Carcere è dotato di un consistente interesse ad apprendere; alcuni allievi decidono di iscriversi anche per evadere dai problemi del limitante quotidiano, per spaziare, così, in altri orizzonti attraverso la cultura. L'insegnamento e i corsi realizzati posseggono un approccio laboratoriale dovuto alla disomogeneità della platea studentesca, naturalmente caratterizzata da variabili intrinseche ed estrinseche, quali: differenze di età, provenienza, motivazioni e altro. I nostri studenti, abituati ad un ambiente conflittuale, manifestano l'esigenza, prima di ogni attività, di entrare in relazione empatica con il corpo docente, aspetto che necessita di tempo per realizzarsi pienamente. Dopo un breve periodo, che potremmo definire di "sfida", gli allievi iniziano ad acquisire fiducia negli insegnanti, instaurando, in tal modo, un clima di serenità, rispetto e collaborazione. L'obiettivo è quello di riuscire, una volta terminata l'esperienza della detenzione, a riprendere la propria vita sociale, relazionale e lavorativa con nuova consapevolezza e nuovi strumenti.

La Scuola in Carcere si basa sulla stretta collaborazione fra l'Area Educativa/Trattamentale, rappresentata dal Referente che cura i rapporti tra i discenti e gli insegnanti, e l'Area Sicurezza, rappresentata dagli Agenti Penitenziari che controllano la regolarità di un clima sereno durante lo svolgimento delle lezioni.



La nostra Scuola in Carcere annualmente attiva i seguenti corsi: AALI (Alfabetizzazione), Primo livello-Primo Periodo didattico (alias 400 ore, per il Diploma di Terza Media) e Primo livello-Secondo Periodo didattico (alias 825 ore, corrispondente al Primo Biennio delle Scuole Superiori).

In seguito alla Pandemia dovuta alla diffusione del Coronavirus (COVID-19), la Scuola in Carcere ha dovuto affrontare diverse problematiche, proprio a causa della sospensione delle attività didattiche in presenza, con conseguente sperimentazione della Didattica a Distanza (DaD), in modalità Asincrona, sulla Piattaforma del nostro Registro Elettronico Interactive School. Sono state predisposte attività specifiche per ciascuna disciplina, con uso di materiale prevalentemente cartaceo (schede di lavoro, mappe concettuali, Power Point, file formato PDF, etc.) e file audio, a causa dell'impossibilità di attivare Videolezioni per l'assenza di linea Internet con modalità white list. I nostri studenti ristretti hanno ricevuto istruzioni dettagliate e precise su come procedere; spiegazioni semplificate attraverso mappe e schemi degli argomenti trattati; varie tipologie di attività da svolgere e indicazioni sulla restituzione delle stesse. Tutte le discipline hanno subito una rimodulazione e semplificazione dei contenuti, per meglio rispondere ai bisogni formativi degli studenti. Con professionalità e comprensione, l'Area Trattamento ha rivestito un ruolo fondamentale in questo particolare momento, consegnando, in un continuum con la precedente attività in presenza, il materiale di studio alle classi e perpetrando ancora la vicinanza emozionale ed empatica degli insegnanti nei confronti dei propri alunni.

I PROGETTI DELLA SCUOLA IN CARCERE NEL CPIA-POTENZA

La nostra Scuola in Carcere è sempre stata una scuola attiva, grazie alla realizzazione di Progetti specifici (https://www.cpiapotenza.edu.it/generali/CartellaB.asp?Cartella_scelta=307) come:

“L’Orto delle Competenze”, realizzato nell’a.s. 2017-18 nella Sede Carceraria “A. Santoro” di Potenza, un Progetto sperimentale sull’Educazione Finanziaria (EDUFIN), indetto dal MIUR per i CPIA, rivolto agli studenti ristretti, per favorire il loro recupero ed integrazione. Tale progetto si è tenuto nel percorso di Primo Livello–Secondo Periodo Didattico (Gruppo classe 825 ore), in sinergia con gli alunni del corso serale dell’IIS “Einstein De Lorenzo” di Potenza. Il Laboratorio Prison Farm di distillazione di oli e acque profumate e, in particolare, l’Orto Botanico, entrambi in funzione presso la Casa Circondariale “A. Santoro” di Potenza, hanno reso la formazione pratica piena di significato. Nel Progetto, attraverso le 5 Unità di Apprendimento, sono stati affrontati diversi contenuti in modo interdisciplinare per favorire gli elementi di base dell’Educazione Finanziaria (Italiano/Inglese/Matematica/Scienze/ Diritto/Economia/ Progettazione Costruzione e Impianti, visto il rilievo e la misurazione dell’impianto di coltivazione).

Nell'Istituto Penale per i Minorenni di Potenza, nell'a.s.2017-2018, è stato realizzato il Progetto "Lo sport libera...mente", con la precipua finalità di offrire agli alunni ristretti la possibilità di partecipare a momenti formativi -interni ed esterni- legati alla promozione di corretti stili di vita tramite la pratica di attività sportive (calcistica, natatoria ed equestre). Il Progetto ha avuto come destinatari 13 alunni dell'IPM formati da tre esperti, rispettivamente di calcio, di nuoto e di equitazione. La prima fase ha previsto attività laboratoriale di educazione alimentare e sanitaria. Il progetto si è concluso con una gara di calcio a 5 con squadre miste (detenuti e studenti esterni) e la premiazione finale degli atleti. L'esito ha coinciso con l'acquisizione dei valori della diversità, intesa come principio di riflessione, al di là del risultato sportivo.

Sempre presso l'Istituto Penale per i Minorenni di Potenza nell'a.s. 2018-19, è stato realizzato il progetto "Concretamente", analogo al Progetto "L'Orto delle Competenze", sull'Educazione Finanziaria, ma prendendo spunto dal laboratorio di Lavorazione della Ceramica interno all'IPM.

Dall'a.s. 2018/19, aderiamo al Progetto "Adotta uno Scrittore", patrocinato dal CESP (Centro Studi Scuola pubblica-nazionale delle Scuole Ristrette) in collaborazione con il Salone Internazionale del Libro di Torino, che vuole promuovere la lettura attraverso la conoscenza di un Autore. L'ultimo libro oggetto di riflessione è stato Lo sguardo avanti, scritto da Abdullahi Ahmed, divenuto cittadino italiano ed ideatore del Festival dell'Europa e del Mediterraneo a Ventotene, in cui si promuove un racconto collettivo di pratiche vincenti per superare il razzismo e la discriminazione.

È stata creata sinergia tra studenti ristretti e studenti del nostro CPIA, i quali hanno potuto realizzare un manufatto originale (disegno, relazione, presentazione in Power Point, etc.): significativo l'Opuscolo La Strada per Babele realizzato dall'Autore potentino Gianluca Caporaso nell'a.s. 2019/20 (https://www.cpiapotenza.edu.it/generali/CartellaB.asp?Cartella_scelta=328

CONCLUSIONI

Ogni nostra iniziativa ha rispecchiato la Scuola del Sapere nell'epoca contemporanea, principio basilare per un'efficace preparazione scolastica. Qualsiasi offerta formativa o novità didattica facilita l'interiorizzazione di strumenti, capacità, competenze atti ad analizzare e sintetizzare le conoscenze. Solo così una vera Lezione trasmette agli alunni passione, emozione, fascino nell'imparare a imparare. Parallelamente, l'attività di Ricerca e Sperimentazione continua incessantemente ad arricchire l'Offerta Formativa del CPIA-POTENZA.

Occorre sempre suscitare nei Discenti e nei Docenti un alto grado di motivazione e di collaborazione empatica: gli studenti vivono questa esperienza come un momento di crescita e di rinascita perché rimane vero che, tutto ciò che viene attuato con passione e speranza, muove le nostre vite.

Risultano illuminanti i versi del poeta greco Ghiannis Ritsos:

“... Eppure – chissà –

là dove qualcuno resiste senza speranza, è

forse là che inizia

la storia umana, come la chiamiamo, e la bellezza dell’uomo ...”[1].

[1] da Elena, “Quarta dimensione”, Crocetti Editore, 2013.

CPIA DI CASERTA

Il CPIA di Caserta, Centro Provinciale Istruzione Adulti, costituisce il punto di riferimento istituzionale per il coordinamento e la realizzazione di tutte le azioni formative destinate alla popolazione adulta, per favorire l'innalzamento dei livelli di istruzione e/o il consolidamento delle competenze chiave per l'apprendimento permanente. Il C.P.I.A. di Caserta si configura, quindi, essenzialmente, come:

- una scuola caratterizzata dall'innovazione didattica- metodologica continua,
- una scuola basata sul continuo raccordo territoriale ed inter-istituzionale,
- una scuola dell'accoglienza e dell'inclusione,
- una comunità educativa e professionale in continua evoluzione,
- un esempio di pubblica amministrazione moderna, efficiente ed efficace.

A tal fine il C.P.I.A. di Caserta:

- realizza percorsi formativi ed innovativi per contenuti, metodologie, strumenti con l'obiettivo di costruire le competenze necessarie ad interpretare e vivere in modo consapevole in un mondo in continua trasformazione;
- si pone al centro di un contesto territoriale ampio come trait d'union di realtà fortemente diverse, punto di incontro dei vari ordini di scuola, propositivo e ricettivo degli input di collaborazione da parte delle Istituzioni scolastiche, degli enti e delle associazioni;
- adotta modalità ed attività di accoglienza per gli alunni e per il personale che favoriscano i valori dell'appartenenza e della partecipazione;
- crea opportunità di crescita personale-professionale continua a vari livelli.

Il Centro Provinciale per l'Istruzione degli Adulti (C.P.I.A.)realizza, inoltre, un'offerta formativa per gli adulti ed i giovani adulti della Provincia di Caserta, che non hanno assolto l'obbligo di istruzione o che non sono in possesso del titolo di studio conclusivo del Primo Ciclo di Istruzione (ex Licenza Media), oppure che vogliono conseguire un Diploma di Scuola Secondaria di Secondo Grado al termine dei percorsi di Secondo Livello.

Il CPIA di Caserta, diretto dal Dirigente Scolastico Avv. Raffaele Cavaliere, costituisce una tipologia di Istituzione Scolastica autonoma dotata di un proprio specifico assetto organizzativo e didattico ed è articolato in una Rete Territoriale di Servizio; dispone di un proprio organico, di organi collegiali al pari delle altre istituzioni scolastiche, seppure adattati alla particolare utenza; è organizzato in modo da stabilire uno stretto contatto con le autonomie locali, con il mondo del lavoro e delle professioni. In relazione alla specificità dell'utenza, i percorsi di istruzione degli adulti sono stati riorganizzati in percorsi di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana, percorsi di primo livello e percorsi di secondo livello.

La mission istituzionale del CPIA di CASERTA è tesa a promuovere il successo formativo, la personalizzazione e l'individualizzazione dei percorsi di studio, l'inclusione, l'accoglienza, l'ascolto, l'accompagnamento, l'orientamento, l'attenzione ai bisogni, la valorizzazione della storia personale, culturale e professionale dello studente, l'innovazione metodologica, la flessibilità e la sostenibilità dell'azione didattica, a soddisfare le esigenze ed i fabbisogni della popolazione adulta del territorio, realizzando percorsi di istruzione di qualità, sostenibili e inclusivi ed offrendo opportunità di apprendimento permanente e di garanzia delle competenze necessarie per esercitare consapevolmente la cittadinanza e affrontare le sfide e gli ostacoli della società contemporanea.

Gli obiettivi istituzionali del nostro CPIA sono essenzialmente i seguenti:

- innalzare il livello d'istruzione della popolazione adulta e giovane adulta attraverso percorsi personalizzati, flessibili e individualizzati;
- favorire il dialogo tra culture;
- sostenere le persone a riconoscere le proprie capacità e attitudini;
- rafforzare la stima di sé per realizzarsi e confrontarsi nella comunità;
- attivare processi di riflessione e di analisi per favorire la presa di coscienza delle proprie potenzialità nell'ottica della riprogettazione del percorso di vita individuale;
- potenziare la realizzazione di progetti innovativi anche a livello europeo;
- potenziare i servizi offerti agli studenti (accoglienza, ascolto, orientamento);
- potenziare l'interazione tra formale, informale e non formale anche attraverso la promozione di accordi con associazioni, imprese, rappresentanti dei lavoratori, enti locali, terzo settore, volontariato, servizio civile;
- offrire agli adulti opportunità per acquisire un più ampio corredo di competenze, conoscenze e abilità rilevanti per la partecipazione attiva nella società complessa.

L'offerta formativa che il C.P.I.A. di Caserta è tenuto a realizzare, è caratterizzata da:

- percorsi di alfabetizzazione e di apprendimento della lingua italiana (AALI), finalizzati al conseguimento di un titolo attestante la conoscenza della lingua non inferiore al livello A2 del Quadro comune europeo di riferimento per la conoscenza delle lingue (200 ore);
- percorsi di primo livello - primo periodo didattico, finalizzati al conseguimento del titolo di studio conclusivo del primo ciclo di istruzione (400 ore);
- percorsi di primo livello - primo periodo didattico, finalizzati al conseguimento della certificazione attestante l'acquisizione delle competenze di base connesse all'obbligo inoltre, il CPIA di CASERTA, da sempre, dedica particolare attenzione all'ampliamento dell'Offerta Formativa attraverso la realizzazione di vari ed articolati progetti extracurricolari ed iniziative come in particolare le seguenti:

l

IL PROGETTO REGIONALE - “SCUOLA VIVA - IMPARARE FACENDO”
realizzato in collaborazione con la Regione Campania nell’ambito dei finanziamenti previsti dal Piano Operativo del Fondo Sociale Europeo.

Tale progetto è stato strutturato in otto moduli formativi innovativi aventi la finalità di ampliare le competenze della popolazione in età adulta del territorio anche in orario antimeridiano: 1. Creatività 2.0, 2. Creatività 3.0, 3. Con le mie parole..., 4. Elementi di lingua e cultura italiana per stranieri, 5. Infonumeracy: giocando con la matematica e l’informatica, 6. Labor...iamo, 7. Orientare le competenze, 8. Cinematografia.

IL PROGETTO F.A.M.I. “PASSAPAROLA” in collaborazione con il Ministero dell’Interno, finanziato con il Fondo Asilo Migrazione e Integrazione (FAMI), avente l’obiettivo di consolidare il Piano Regionale Campano per la formazione linguistica dei cittadini di Paesi Terzi attraverso corsi di livello Pre Alfa, Alfa, A1 ed A2 col fine di facilitare l’integrazione sociale dei cittadini, la loro alfabetizzazione civico-linguistica e la costruzione di una cittadinanza interculturale e coesa.

IL PROGETTO MINISTERIALE SPERIMENTALE “EDUFIN CPIA”

Educazione Finanziaria per gli Adulti nel solco di un nuovo orizzonte semantico delle competenze del futuro che ha come prospettiva centrale la cittadinanza globale e sostenibile in cui svolgono certamente un ruolo centrale le competenze giuridico-economiche connesse, in particolare, all’alfabetizzazione finanziaria (Financial Literacy) che rappresenta un fattore importante per “la stabilità economica e finanziaria e per lo sviluppo. Al fine di contrastare il deficit formativo della popolazione adulta in materia di educazione finanziaria attraverso attività e azioni sistematiche ed organiche capaci di superare le criticità rilevate, il CPIA di Caserta ha aderito al progetto “EDUFIN CPIA” in modo da rendere sistematica ed organica l’Educazione Finanziaria nei percorsi di istruzione degli adulti al fine di garantire agli stessi non solo la capacità di portare a compimento ed esattezza semplici operazioni di natura finanziaria, ma di condurli, per tutto l’arco della vita, a conoscenze più adeguate anche nel campo economico-finanziario in modo da garantire loro le condizioni per un esercizio attivo e responsabile della cittadinanza. Il progetto EDUFIN realizzato ogni anno da questo CPIA appare davvero ambizioso perché tende a rendere gli adulti consapevoli del fatto che, emancipandosi attraverso le nuove competenze nel settore dell’alfabetizzazione finanziaria, si realizzano anche le premesse necessarie per acquisire quelle competenze chiave per l’apprendimento permanente necessarie per una cittadinanza critica e responsabile. Si tratta non solo di fornire i primi rudimenti di cultura economica e/o finanziaria, ma di avviare un processo di piena consapevolezza di cittadinanza, atteso che attraverso l’istruzione e la conoscenza dei propri diritti, ci si può emancipare e divenire attori protagonisti delle proprie scelte di carattere economico: in questo modo si realizzano quelle premesse necessarie per una cittadinanza matura e finalizzata al

bene comune, che si declina poi come premessa indispensabile per il bene individuale e viceversa. La dimensione etica rappresenta pertanto una prospettiva irrinunciabile del progetto: l'uso etico del "denaro" costituisce il senso ultimo del suo uso corretto; l'alfabetizzazione funzionale trova la sua autentica ragione nella coscienza e consapevolezza della necessità della cura del "comune" come condizione per un effettivo esercizio attivo della cittadinanza globale.

IL PROGETTO FAMI "RETE SPORTELLI AMICI", finanziato nell'ambito del F.A.M.I. – Fondo Asilo Migrazione e Integrazione 2014-2020, che ha come capofila l'Ente Nazionale per il Microcredito (ENM), ente pubblico non economico, avente l'obiettivo di concorrere a qualificare e potenziare l'offerta dei servizi pubblici di natura informativa e di orientamento erogati da Comuni, ASL, CPI, CClaa, dedicati ai cittadini dei Paesi terzi regolarmente residenti sul territorio nazionale. Al progetto partecipano in qualità di Partner 18 CPIA (CPIA di Torino, Cagliari, Taranto, Pordenone, Siracusa, Pesaro, L'Aquila, Campobasso, Grosseto, Savona, Verona, Perugia, Bologna, Brescia, Roma, Potenza, Caserta, Cosenza) e la conclusione è fissata al 30 novembre 2021; si tratta di una sfida su molteplici piani per prevenire e rimuovere eventuali discriminazioni che escludono i migranti regolari dal godimento dei loro diritti e dal pieno accesso a beni e servizi.

Il programma FAMI (Fondo Asilo Migrazioni e Integrazioni), destinato alle politiche di integrazione dei migranti, cofinanziato dall'UE, gestito dal Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'Interno, è uno strumento finanziario di promozione di una gestione integrata dei flussi migratori a sostegno di tutti gli aspetti del fenomeno: asilo, integrazione e rimpatri. Per il periodo 2014-2020, il Fami ha avuto una dotazione complessiva di quasi 800 milioni di euro di cui la metà di contributo Ue, gestiti attraverso bandi rivolti a enti locali e terzo settore.

L'immigrazione è un fenomeno ormai strutturale, complesso da governare, specialmente sul territorio dell'integrazione, ma ricco di opportunità per le società ospitanti che non va drammatizzata ma affrontata con una strategia che riconosca le implicazioni identitarie e non solo materiali della sfida migratoria e sappia rispondere alle insicurezze dei cittadini. La complessità della dimensione multiculturale richiede una riflessione seria cercando di individuare gli ambiti sui quali è più probabile riuscire ad incidere con efficacia e di coinvolgere strutture non solo di accoglienza, ma di vita sociale perché è nel contesto di una società che apprende che si realizza la crescita individuale. In tale contesto il percorso concertato di "sostegno" per gli operatori è un intervento che punta a facilitare l'accesso della popolazione immigrata regolare agli sportelli informativi ad essa dedicati (centri per l'impiego, servizi socio-sanitari, sportelli tematici specialistici, anagrafi, ecc.) mediante interventi di formazione degli operatori dei servizi sociali, socio-sanitari ed educativi (nonché le equipe multi-professionali previste dalla L. R. n. 14/2015) nella definizione di programmi personalizzati di intervento ad essi rivolti; da qui la necessità di prevedere la formazione e la qualificazione del personale di Comuni, ASL, CPI e CClaa sui bisogni espressi dall'utenza in una prospettiva interculturale per cui appare importante e decisivo non solo avere a disposizione mezzi finanziari, ma soprattutto poter contare sul ruolo dei CPIA al fine di garantire una cultura di intervento a più facce, una capacità di affrontare i problemi in maniera sistemica: l'unico mezzo per

rendere realmente produttivi gli investimenti.

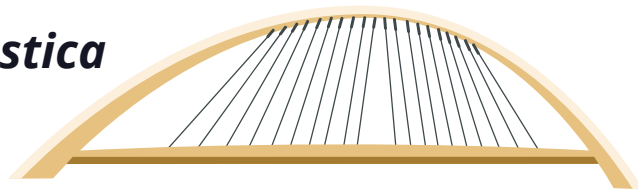
Attraverso metodologie formative e di gestione integrati servizi di rete si intende, quindi, migliorare i servizi volti all'autonomia socio-economica della specifica utenza, a partire dalla gamma di servizi offerti dagli "sportelli rete-microcredito" (autoimprenditorialità, servizi finanziari microcredito, politiche attive per la creazione di impresa) e dai CPIA.

In conclusione con la sua trasversale, multiforme e complessa azione formativa il CPIA di Caserta intende sostenere la formazione iniziale e lo sviluppo formativo e professionale continuo del suo personale docente ed ATA, offrire un adeguato orientamento a sostegno dei propri discenti, attuare misure di sensibilizzazione e di motivazione, fare rete con tutta la comunità territoriale della Provincia di Caserta e gli stakeholders ed attuare compiutamente la cosiddetta rendicontazione sociale nell'ottica dell'apprendimento permanente lungo tutto l'arco della vita, tentando sempre, cioè, di realizzare compiutamente l'ideale sotteso al celebre concetto del lifelong learning.



CPIA Napoli città 2

Rosa Angela Luiso, dirigente scolastica



Un ponte per i ristretti

a cura di Antonella Iavarone Lucia Lembo-Fazio – Casa Circondariale “G. Salvia” di Poggioreale

Proponiamo all'attenzione dei lettori questa lettera, scritta dai corsisti al termine di un percorso PON, nella consapevolezza che l'attività laboratoriale va al di là della produzione di manufatti, perché deve servire a scuotere le persone dalla noia e dall'abbruttimento del carcere: partendo dall'attività pratica, si innesca il processo creativo che apre la strada alla riflessione introspettiva. Essa diventa educativa solo se riesce ad infondere fiducia in sé stessi, nella capacità di portare a termine dei compiti ed a sottoporli, prima che all' altrui, al proprio giudizio. Nell'esperienza laboratoriale, nel rispetto delle regole, ciascuno sceglie di esprimere ciò che più sente attraverso ciò che più lo aggrada, per il piacere di farlo e non per obbligo. Ciò conduce alla riscoperta di spazi interiori sopiti o sconosciuti che spingono l'individuo detenuto a riflettere sulla propria vita, a conoscersi meglio, a mettersi in discussione.

La lettera corale argomenta il desiderio di visitare, dal vero, un museo conosciuto e percorso attraverso visite virtuali.

All'Area pedagogica, al Direttore ed alla Sorveglianza indirizziamo questa nostra lettera con la richiesta di udienza.

Sono Luca e vorrei con i miei compagni visitare una volta ancora il MANN perché 9 su 10 di noi non ci sono stati dentro.

Sono Alfredo e vorrei verificare di persona ciò che è stato spiegato e visto durante il corso.

Sono Luigi e vorrei misurare le proporzioni dell'Ercole e del Toro Farnese, anche ad occhio.

Sono Antonio e vorrei girare intorno alle sculture per percepire la visione a 360 gradi.

Sono Salvatore e vorrei avere l'emozione di avvicinarmi agli oggetti utilizzati dai gladiatori e dalla gente comune duemila anni fa.

Sono Gennaro e vorrei ammirare gli affreschi, i mosaici ed i bassorilievi provenienti da Ercolano e Pompei.

Sono Vincenzo e vorrei rendere omaggio alla civiltà Egizia col dimostrare la mia attenzione alla conoscenza.

Sono Alfonso e vorrei, da restauratore, capire il valore delle opere del museo analizzando la qualità del restauro.

Sono Ciro e vorrei confrontare di persona la scultura di “riproduzione” alla scultura antica.

Sono Salvatore, l'altro, e vorrei valutare il contenitore oltre che il contenuto.

Ci accompagnate per davvero in un giorno qualsiasi della settimana, in orario mattutino, con l'esperta del corso e la tutor, scortati dagli agenti della polizia penitenziaria e come e con chiunque altro Voi crediate necessario, sul ponte costruito per noi con il modulo PON intitolato:

“UN PONTE PER I RISTRETTI”?

A prescindere dalla Vostra risposta, grazie per l'ascolto, grazie per averci ammesso alla frequenza al corso.

I Ristretti

ERASMUS+ apre le porte dell'Europa: l'exploit di giovane CPIA al Parlamento a cura di Annabella Di Finizio

Il CPIA Napoli Città 2 accoglie persone di diverse fasce di età e di diverso livello culturale, dai 16 ai 70 anni, offrendo possibilità di miglioramento e reintegrazione nel percorso formativo ad adulti italiani che hanno abbandonato prematuramente gli studi e che desiderano ritornarvi per rientrare più facilmente anche nel mercato del lavoro e, al contempo, garantisce agli stranieri che vi si iscrivono, circa il 70% degli iscritti, un accesso immediato alla cultura italiana, una possibilità reale per socializzare, evitare la ghettizzazione e integrarsi pienamente nel territorio, con la possibilità di cogliere spesso anche opportunità di lavoro offerte dalla fitta rete di collaborazione con le associazioni e gli enti locali.

In questo scenario, il programma Erasmus+ e i diversi progetti in cui siamo stati coinvolti dal 2016 ci hanno offerto la possibilità di migliorare competenze di gestione, acquisire competenze linguistiche, apprendere nuovi metodi e strumenti di insegnamento IT e creativi adatti anche a classi multietniche, potenziare la dimensione europea e internazionale dell'istituto. Il corpo docente, gli Ata e irappresentanti del management della scuola hanno partecipato tutti entusiasti di acquisire nuove competenze sia metodologiche, sia linguistiche, sia tecnologiche per poter rispondere ai nuovi bisogni formativi rilevati sul territorio. I partecipanti, motivati dal desiderio di crescita professionale e di condividere un percorso di modernizzazione e internazionalizzazione per gestire al meglio l'utenza multietnica dell'istituto, si sono impegnati in molte attività di formazione in diversi Paesi: job shadowing in Spagna e in Belgio, presso scuole per adulti con un contesto multiculturale simile al nostro, corsi di formazione linguistica in Francia, Inghilterra e Spagna, per potere accogliere e interagire meglio con gli studenti provenienti da diverse aree linguistiche, corsi strutturati in Portogallo e a Malta, focalizzati sul miglioramento delle competenze digitali e sull'apprendimento di metodi di insegnamento più creativi, avanzati e idonei a un contesto multiculturale. Sono state sperimentate e accolte diverse metodologie, anche non formali, nelle quali i docenti si sono messi alla prova, si sono lanciati in lingue che non conoscevano, hanno collaborato alla gestione logistica organizzando visite e cercando partner.

La crescita del nostro CPIA è stata significativamente influenzata da queste esperienze che hanno prodotto risultati notevoli in tempi brevissimi, stimolando un'atmosfera più collaborativa tra docenti di diverse sedi che non si conoscevano tra loro e che l'Erasmus è riuscito a far incontrare in un contesto extra-scolastico, contribuendo a creare condivisione esperienze di viaggio, di crescita professionale e umana impagabili, cementando il gruppo di lavoro.

Gli studenti hanno usufruito direttamente e indirettamente dei vantaggi offerti da queste opportunità di formazione e aggiornamento dei docenti. I risultati hanno superato le aspettative con un miglioramento delle competenze di gestione (+ 30%), miglioramento delle competenze linguistiche (+ 60%), apprendimento di nuovi metodi e strumenti di insegnamento TIC e creativi adatti a classi multietniche (+ 35%), potenziamento



della dimensione europea e internazionale dell'istituto (+ 96%). Questi miglioramenti hanno, inoltre, contribuito a produrre ulteriori risultati: aumento delle iscrizioni del 64%, aumento delle collaborazioni sul territorio del 25%, rafforzamento della rete del 60%.

Il potenziamento della dimensione europea dell'Istituto è stato un vero e proprio exploit: sorprendentemente, si sono avviate numerose collaborazioni, anche a livello nazionale, per iniziative di diverso tipo, poiché gli eventi di disseminazione ci hanno dato molta visibilità. Diversi CPIA e associazioni dell'intero territorio nazionale ci hanno contattato per proporci iniziative di collaborazione, eventi di cross-dissemination e altri progetti, anche diversi da Erasmus+.

Per tutti è aumentata la soddisfazione professionale e per alcuni anche le opportunità di carriera. Naturalmente, in ciascuna attività alcuni aspetti sono stati preponderanti rispetto ad altri, ma tutte le attività hanno complessivamente migliorato un set di competenze, non solo quelle specifiche previste dall'attività.

Nel job shadowing, ad esempio, sicuramente lo scambio di buone pratiche e l'acquisizione di nuove metodologie sono stati prevalenti, ma è innegabile che calarsi in una realtà lavorativa all'estero ha migliorato notevolmente le competenze linguistiche e culturali, nonché un insieme di soft skill indispensabili quando si è a contatto con colleghi di altri Paesi.

Nei corsi di lingua, il focus è stato l'approfondimento linguistico, ma lo scambio con studenti di tutta Europa e il contesto culturale stimolante hanno contribuito a migliorare le comunicazioni interculturali, a creare nuovi contatti, ad apprendere nuove metodologie a far nascere una maggiore consapevolezza nei docenti delle problematiche di apprendimento di una lingua straniera, quelle che affrontano i nostri studenti con l'italiano. Abbiamo sperimentato in qualità di discenti quello che normalmente viviamo da docenti. Ci siamo sottoposti a test di lingua, approfondito la conoscenza del QCER, osservato diverse metodologie di insegnamento. I docenti si sono trovati nei panni di studenti di lingua L2 e ciò ha prodotto una maggiore consapevolezza dei problemi di apprendimento della nostra utenza straniera, sensibilizzando

ulteriormente i docenti che per la prima volta si sono trovati in una condizione simile alla loro, sebbene assolutamente ovattata rispetto a quella difficile dei migranti.

Le tematiche di comunicazione interculturale sono state sempre centrali, data la provenienza variegata dei partecipanti, rendendo tutti più consapevoli delle piccole differenze culturali che contraddistinguono i Paesi, ma allo stesso tempo della forte identità europea comune, agevolando lo scambio culturale, la comprensione delle diverse tradizioni e dei diversi sistemi scolastici, incoraggiando i docenti a presentare la propria realtà lavorativa, la propria nazione in modo creativo e tecnologico per poi calarsi nello specifico nei corsi dove i metodi non formali sono stati indispensabili per sprigionare la creatività di ciascuno e spingere all'abbandono di quelli più formali e stantii.

Inutile dire che il banco di prova più difficile sono stati i diversi eventi di disseminazione nazionale e internazionale, durante i quali in diverse modalità, conferenze online, convegni, parliamentary debate, tutti i docenti hanno avuto modo di dimostrare, attraverso i risultati prodotti, quanto appreso a platee sempre diverse.

I progetti Erasmus+ ci hanno dato visibilità. Tutti sono incuriositi e desiderosi di avviare collaborazioni. Il nostro approccio, già multietnico e orientato alle tecnologie, è risultato potenziato durante gli eventi di disseminazione, dove abbiamo presentato di volta in volta risultati che hanno attestato il desiderio di ricerca e sperimentazione con presentazioni pptx, film, video sulle esperienze delle mobilità, kit e brochure. Il tutto ha contribuito a rendere visibile una scuola aperta alle innovazioni e motore di iniziative di inclusione e integrazione degli utenti stranieri, anch'essi coinvolti negli eventi internazionali, durante i quali hanno potuto esprimere i loro punti di vista e sentirsi parte integrante delle nostre iniziative.

Nella disseminazione incrociata con il progetto I'm Migrant not ignorant, gli studenti sono stati intervistati da formatori di tutta Europa. Si sono sentiti coinvolti e ascoltati. Cinque nostri studenti si sono recati a Bruxelles per partecipare ad un seminario e ad un incontro con l'euro-parlamentare Lamberts.

Queste iniziative sono tutte nate sulla spinta del primo progetto Erasmus+ che ne ha generato altre altrettanto stimolanti e arricchenti per i docenti, l'intero istituto, i nostri studenti, le associazioni e le scuole in rete e per l'intero territorio. La didattica è ora arricchita da nuove metodologie e strumenti, più competenze e un'atmosfera più collaborativa.

I progetti ci hanno dato modo di sperimentare e mettere in pratica la nostra creatività sotto diverse forme: abbiamo realizzato il documentario "Imparare condividendo... Consigli, considerazioni e confronti di una giovane scuola per adulti in viaggio per l'Europa, una videoguida all'esperienza Erasmus+ con consigli utili e considerazioni dei docenti per saperne di più sull'esperienza Erasmus+ e sui sistemi scolastici stranieri, nonché il kit "L'italiano tra le botteghe di Napoli", kit didattico per imparare la lingua in modo rapido e creativo ispirato ad analogo strumento osservato in Belgio; sono state ricreate le botteghe in aula, localizzando il kit con foto dei negozi dislocati presso le nostre sedi, adattandolo alle nostre esigenze educative, inserendo vocaboli di italiano regionale, non solo per valorizzare le nostre tradizioni culturali, ma per ricreare in classe

una vera esperienza di vita per gli studenti che si recano in quei negozi e acquistano quei prodotti.

Infine, le attività poste in essere ci hanno aperto le porte del Parlamento europeo, prima a Bruxelles poi, a distanza di un mese, a Strasburgo, dove ci hanno chiesto di dare il nostro contributo sulle tematiche della migrazione.

Un Progetto che, insomma, ha dato vita ad un'esperienza a tutto tondo e la cui forza non si è ancora arrestata!

MATHEMA

a cura di Maurizio Giordano

Il CPIA Napoli Città 2, guidato dalla Dirigente scolastica Rosa Angela Luiso, ha partecipato al Bando "Visioni Fuori Luogo" promosso dal CIPS – Progetto per la diffusione del Cinema e delle Immagini Per la Scuola promosso dal MIC – Ministero della Cultura e dal Ministero dell'Istruzione,

La realizzazione di un film di lungometraggio, a metà strada tra un lavoro a soggetto, di genere commedia, e il documentario, ha permesso a numerosi studenti di avvicinarsi, seppur in maniera embrionale, al mondo del cinema e praticare un'attività formativa con passione. Il lavoro sviluppato, tuttavia, non si ferma qui: esso diventa occasione di dibattito e motivo di riflessione per tutti coloro che lavorano nel complesso mondo dei CPIA e per coloro che non conoscono la realtà di questi istituti.

Il progetto ha coinvolto complessivamente 6 plessi, 20 studenti e 12 docenti.

Docenti e studenti hanno svolto parte attiva, sia davanti alla cinepresa, che dietro, alternando le posizioni di cast e crew, per meglio trasmettere il senso di una comunità impegnata a migliorarsi attraverso la scuola stessa.

Nel film s'intreccia in modo delicato la storia dell'alfabetizzazione degli adulti, condotta attraverso una ricerca visiva e sonora della città di Napoli, con il racconto immaginario di un docente che affronta per la prima volta una scuola della seconda opportunità.

Ideata e condotta da Maurizio Giordano e Vincenzo Giugliano, professionisti ed al contempo professori dell'Istituto, l'opera, sviluppata con i partner VED per la ripresa (affidata a Francesco Giordano, foto di Federica Spiteri e riprese aeree di Gianni Scirocco) e SLY Production per l'organizzazione produttiva (Silvestro Marino), ha visto partecipare in forma di rappresentazione di sé stessi, la dirigente scolastica, i docenti e gli alunni.

Al termine delle riprese, il lavoro di montaggio ha impegnato gli operatori per circa tre mesi nel campo dell'effetto in post produzione, della ricerca sonora e dei temi musicali.

Per la visione del film: <https://cinemaperlasuola.it/progetto/mathema-cpia-napoli-citta-2>

CPIA NETWORK FOR SMART SKILLS –

Di Valeria Ferra – Dirigente scolastica

CPIA “MAESTRO ALBERTO MANZI” - CAMPOBASSO

Il titolo del workshop riassume perfettamente i due interventi del CPIA “Maestro A. Manzi” presentati durante Fierida Winter 2022.

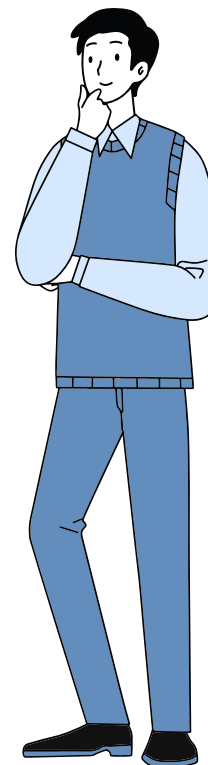
Entrambe le relazioni infatti sono state incentrate su quella che è al tempo stesso la mission e la sostanza dei Centri provinciali e cioè la costruzione di una rete territoriale per l'apprendimento permanente e l'essere nodo centrale della rete, punto nevralgico che rileva i bisogni del territorio e si attiva per dare risposte efficaci.

Il “PROTOCOLLO D'INTESA PER LA PROMOZIONE DI STRATEGIE CONDIVISE FINALIZZATE ALL'ACCOGLIENZA E ALL'INCLUSIONE DEGLI ALUNNI STRANIERI NELLE SCUOLE DEL MOLISE” nasce dalle difficoltà linguistiche degli allievi stranieri delle Istituzioni scolastiche di I e II ciclo, diventate ormai da anni fonte certa di insuccesso scolastico. L'accordo individua nelle risorse professionali del CPIA di CB e di IS, i cui docenti posseggono competenze specifiche nell'insegnamento dell'italiano come lingua seconda, la risposta a tale criticità. Il protocollo è occasione inoltre, per i due CPIA, di visibilità e riconoscimento da parte delle Istituzioni scolastiche, oltre che ulteriore strumento per l'inclusione dei cittadini non nativi e di origine straniera.

I contraenti sono U.S.R. Molise, C.P.I.A. di Campobasso “Maestro Alberto Manzi” e C.P.I.A. di Isernia, i destinatari le Istituzioni scolastiche del Molise.

Le Istituzioni scolastiche collaborano, previa stipula di apposito accordo, con le scuole-polo nelle prime fasi di accoglienza e per l'iscrizione degli alunni alla propria scuola. I CPIA promuovono ogni utile forma di raccordo nei casi in cui i destinatari dei percorsi di alfabetizzazione in lingua italiana siano genitori di studenti frequentanti le scuole della regione Molise; collaborano con le scuole per la valorizzazione delle competenze degli studenti stranieri, anche acquisite in contesti informali e non formali; promuovono, in collaborazione con gli Istituti di II Grado e con i CFP, azioni di orientamento per favorire le scelte formative successive dei giovani studenti stranieri che frequentano i corsi di alfabetizzazione e di I Livello; organizzano corsi di potenziamento linguistico per gli alunni delle scuole aderenti, utilizzando i propri docenti, presso la sede dei Cpia per gli alunni che rientrano nel II ciclo d'istruzione, presso le scuole di provenienza per gli alunni che rientrano nel I ciclo d'istruzione; elaborano ed organizzano percorsi di formazione specifica rivolti ai docenti e al personale educativo delle Istituzioni scolastiche aderenti al presente accordo. L'Ufficio Scolastico Regionale del Molise promuove e supporta la sperimentazione delle scuole-polo ed individua le risorse umane necessarie a dar corso alle azioni ad esse assegnate, compatibilmente con le dotazioni di organico annualmente disponibili; promuove il confronto e la collaborazione con le scuole della regione Molise sulle pratiche di accoglienza e integrazione scolastica

dei minori non italiani e sulle esperienze di educazione interculturale; verifica periodicamente i risultati qualitativi e quantitativi raggiunti dai Cpia sottoscrittori.

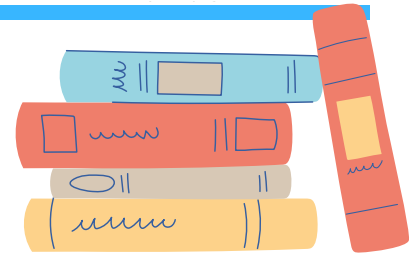


Nella condivisione dei principi e degli obiettivi descritti in premessa, la parti firmatarie hanno concordato che possono essere attivati confronti specifici su tematiche legate al disagio e alla disabilità in ambito scolastico riferite agli studenti con cittadinanza non italiana.

Il progetto "Mani in Alto" è stato realizzato presso la Casa Circondariale di Larino con più edizioni a partire dall'anno scolastico 2016/17 con l'obiettivo di portare la manifestazione di Street Art - Premio Antonio Giordano dentro le mura. Il desiderio era ed è quello di dare l'opportunità ai ristretti di dare agli spazi comuni anonimi una forma di appartenenza, superando il senso di alienazione.

Promuovere le arti visive in carcere è importante nell'ottica di un "carcere aperto" in cui si possa offrire l'opportunità di studiare, di lavorare e di coltivare interessi per un futuro reinserimento nella società al riparo dal rischio di recidive. L'arte quindi come occasione formativa, capace di scongiurare l'isolamento e la devianza sociale, educando al rispetto, alla tutela e alla salvaguardia dei luoghi.

CPIA DI PARMA



NATIVI "NON" DIGITALI

A CURA DI ANTONIA LUSARDI, DIRIGENTE SCOLASTICA

L'emergenza Covid ha messo in evidenza un nervo scoperto degli studenti dei CPIA, quello relativo alla necessità di acquisire competenze digitali. Nel mondo variegato ed eterogeneo dei frequentanti i CPIA, infatti, molti ancora non sono in possesso di quelle competenze necessarie in primo luogo ad affrontare l'eventuale DaD, ma fondamentali allo stesso tempo per districarsi in un mondo che richiede sempre più la digitalizzazione. In questa prospettiva compito dell'istituzione scolastica è quello di creare ambienti sfidanti, divertenti e collaborativi, allo scopo di partire dalla valorizzazione dell'esperienza e delle conoscenze degli studenti per favorire poi l'esplorazione e la scoperta, incoraggiare l'apprendimento collaborativo, promuovere la consapevolezza del proprio modo di apprendere ed alimentare la loro motivazione.

Il punto di partenza della progettualità descritta è legato all'analisi di fattibilità delle azioni da progettare. Tale operazione, scaturita dal RAV, ha messo in luce alcune positive evidenze:

- la scuola dispone di strumenti tecnologici nuovi e funzionanti (LIM, computer, ecc.) fruibili dagli studenti e dagli insegnanti per formazione/aggiornamento/progettazione/ricerca;

- da un'indagine sui bisogni professionali e formativi dei docenti della scuola, relativi alle nuove tecnologie didattiche, emerge che la grande maggioranza di loro è consapevole di avere acquisito competenze sull'utilizzo delle TIC nella pratica didattica, ed è disposta a formarsi ulteriormente e a sperimentare metodologie, strumenti e ambienti di apprendimento innovativi;

- l'utilizzo di risorse digitali, consente di potenziare la didattica in presenza, e permette di acquisire strumenti sempre utili, sia per il ritorno in aula sia in caso di formule miste favorendo di riflesso la FAD.

La buona riuscita dell'esperienza si traduce nel tenere agganciati gli studenti fin dal primo approccio al CPIA e richiede ulteriori fasi che passano attraverso il Piano della DDI e si concretizzano in nuove proposte di sviluppo legate al piano di garanzia delle competenze per la popolazione adulta, con la strutturazione di tutta una serie di interventi mirati a partire dal momento dell'iscrizione al percorso del Cpia.

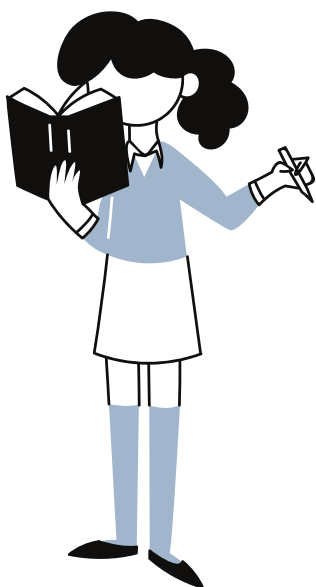
L'avvio vede la realizzazione di videotutorial che rappresentano un primo approccio al digitale cucito sulle necessità ed i bisogni specifici dello studente adulto. Da questo la necessità di strutturare un percorso definito ed il primo passo verso l'introduzione dei nativi "non digitali" nel mondo digitale si realizza al momento dell'accoglienza: il docente che somministra il test di ingresso e svolge il colloquio conoscitivo con lo studente fornisce allo stesso il nuovo account del CPIA (predisposto in tempo reale dall'animatore digitale), lo invita a crearlo con il proprio cellulare allo scopo di ricevere le prime e-mail di carattere informativo. La percentuale di adulti/giovani adulti che riesce ad effettuare

questa prima operazione è soddisfacente. Successivamente, una volta iniziata la frequenza del corso, il docente crea la classe virtuale in classroom e inizia a interagire con gli studenti. Le prime lezioni infatti sono tutte dedicate ad illustrare in modo semplice, operativo e con supporto visivo digitale, il funzionamento di classroom e della possibilità offerte da questo strumento. Parallelamente si svolgono le prime lezioni utilizzando la LIM, strumento ormai comune. La didattica viene quindi arricchita dai materiali digitalizzati che il docente rende disponibili on line.

Dal punto di vista del docente, l'esperienza parte dalla digitalizzazione di risorse didattiche da mettere a disposizione degli studenti, sperimentate in particolare durante il primo periodo di lock-down e prende corpo nella realizzazione di semplici UdA fruibili on line nello spazio open source del sito web della scuola.

Si tratta di risorse aggiuntive multimediali (condivise tra tutti i docenti) che vengono utilizzate nell'ambito di UdA di più ampio respiro. Nello sviluppo ormai classico dell'unità didattica, che va dalla globalità alla riflessione finale ed al successivo rinforzo, queste risorse sono da collocare in quest'ultimo, in quanto offrono la possibilità di lavoro individuale e da svolgersi a casa, la duttilità della personalizzazione, presupponendo un maggiore rispetto dei tempi e degli stili di apprendimento di ogni singolo.

Nel corso dei mesi è poi emerso un altro vantaggio offerto da queste risorse, cioè il fatto di poterle quantificare in "ore\lavoro" e quindi utilizzarle per erogare FAD come previsto dalla normativa specifica.



Questo permette al corsista di lavorare da solo, rispettando i propri tempi e i propri ritmi, senza l'inevitabile necessità di terminare il lavoro a scuola.

Rispetto all'utenza dei Cpia, alcune osservazioni espresse da adulti alle prime armi hanno fatto emergere un atteggiamento bivalente, che si può riassumere in tre parole: curiosità, diffidenza e sfida.

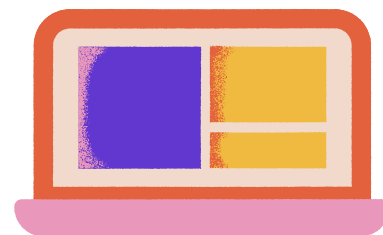
Durante la prima fase, la diffidenza (inevitabilmente) aumenta ma, accompagnati dal docente, si "rompe il ghiaccio". Ovviamente, la fase di accompagnamento dei corsisti è fondamentale. All'insegnante non basta essere competente, ma occorre la capacità di insegnare e di far apprendere, di far percepire che l'esito positivo non è impossibile.

Deve procedere lentamente, rispettando i tempi di tutti e di ciascuno, deve incoraggiare e deve valorizzare gli errori. A questo punto, la diffidenza viene superata, la curiosità viene incoraggiata e la sfida inizia: se l'allievo non si sente protagonista, l'apprendimento non avviene in modo efficace.

Lezione dopo lezione, errore dopo errore, conquista dopo conquista, un passo alla volta, viene costruita la competenza. Gli allievi, sebbene adulti, esprimono motivazione, voglia di imparare, certezza di poter contare sull'aiuto del docente, voglia di misurarsi con il digitale e le nuove tecnologie.

CPIA di Udine

CPIA Smart: distanti, ma connessi ***di Flavia Virgilio, Dirigente scolastica***



La situazione pandemica determinatasi a marzo 2020 ha obbligato le istituzioni scolastiche in generale e anche il CPIA di Udine a fare i conti con le criticità e le debolezze di sistema rese evidenti dal passaggio, indubbiamente complesso, da spazi fisici per tradizione deputati all'insegnamento/apprendimento, a spazi virtuali che implicano nuovi modelli di interazione didattica e reti relazionali che sfruttano le potenzialità delle tecnologie e in particolare dello smartphone che, oltre a essere ampiamente diffuso tra gli utenti del CPIA, è per molti il dispositivo privilegiato, spesso unico, per connettersi a Internet.

Le caratteristiche di portabilità e multifunzionalità fanno infatti dello smartphone una piattaforma ideale per la conoscenza della società d'accoglienza e l'apprendimento sia nei contesti formali che informali. È in questa prospettiva che è nato il progetto CPIA SMART, che ha visto l'implementazione e la sperimentazione di un ambiente di apprendimento digitale multiforme, fruibile anche da smartphone, di cui fanno parte: il blog CPIA SMART, la pagina Facebook, il sito web d'Istituto e il canale YouTube.

L'obiettivo principale è stato quello di rendere disponibile in tempi stretti un contesto di formazione e informazione per supportare la didattica a distanza e sostenere la comunicazione con gli studenti in tempo di pandemia, migliorando, nel contempo, la consapevolezza e le competenze digitali degli insegnanti coinvolti.

Il cardine del progetto è costituito dal blog CPIA SMART (www.cpiasmart.blogspot.com) implementato sulla piattaforma gratuita Blogger di Google e gestito da un gruppo di insegnanti alfabetizzatori che hanno costituito una comunità di pratica condividendo scopi e saperi, conoscenze e competenze, affrontando collegialmente i problemi, cercando soluzioni e "imparando a fare meglio".



Figura 1. Il blog CPIA SMART

Soprattutto nel momento di passaggio alla didattica a distanza, il blog ha permesso di moltiplicare il materiale a disposizione, raccogliendo testi digitalizzati, prodotti multimediali, videolezioni e attività interattive realizzate dai singoli insegnanti e rendendoli patrimonio comune. Il blog, la cui pagina iniziale è visibile nella figura 1, si è così configurato come una multiforme scatola per idee; idee per gli insegnanti, che possono utilizzare i materiali e gli spunti pubblicati, fornendo agli studenti le indicazioni, il supporto necessario per fruirne e il feedback; idee per gli studenti che lo possono utilizzare in base alle proprie esigenze e ai propri interessi, costruendo un ambiente di apprendimento personalizzato.

Una sezione dedicata propone infatti una serie di link a siti e app per l'apprendimento della lingua italiana e costituisce un ambiente-repository a cui gli studenti possano accedere autonomamente.

Superata la prima fase, sono state create, sperimentando un ventaglio di software educativi, molte attività per diversi livelli e abilità linguistiche: tutte le attività possono essere eseguite direttamente dai dispositivi elettronici, in maniera interattiva, senza bisogno di stampare i contenuti e re-inviare gli elaborati, in quanto, nella maggioranza dei casi viene fornita automaticamente la soluzione.

Il materiale prodotto ha costituito un'importante risorsa per la realizzazione delle unità di apprendimento da fruire a distanza, otto per il livello A1 e sei per il livello A2, denominate Ci Piace Imparare Ancora, previste dalla normativa, che sono attualmente fruibili nel sito d'istituto.

La pagina Facebook (www.facebook.com/cpia.udine/) rivolta a tutta



la comunità scolastica, studenti, genitori, docenti, personale amministrativo, è stata creata per condividere informazioni e permettere l'interazione con il centro. Oltre a rafforzare il rapporto con gli studenti in corso, la pagina Facebook fornisce informazioni utili per potenziali nuovi iscritti.

Le notizie pubblicate sono rivolte anche agli insegnanti: vengono fornite informazioni relative a eventi di formazione e link di approfondimento, in particolare sulla didattica a distanza, visto che molti docenti hanno messo in rilievo il senso di inadeguatezza e il disagio relativamente alle nuove modalità di interazione richieste. Particolare attenzione viene prestata all'attendibilità e qualità dei contenuti pubblicati.

Il canale Youtube (www.youtube.com/c/cpiasmartcpadiudine) raccoglie



tutto il materiale video realizzato sia dagli insegnanti che dagli studenti che vengono incoraggiati a contribuire con audio e video e a assumere un ruolo di protagonisti, non solo consumatori quindi, ma anche produttori. I video possono essere visualizzati ovunque e in qualsiasi momento e danno la possibilità di sviluppare un proprio ritmo di apprendimento.

L'impatto del progetto

Per valutare le attività svolte è stato proposto ai docenti del dipartimento di alfabetizzazione un questionario online. Analizzando i dati raccolti, risulta che l'ambiente

digitale implementato è stato uno strumento efficace per rispondere alla situazione di emergenza, soprattutto nella fase iniziale di disorientamento. In particolare, il blog, che ha supportato le attività di erogazione di didattica a distanza, mettendo a disposizione quotidianamente materiali e suggerimenti, è stato utilizzato dai tre quarti degli insegnanti giornalmente o comunque spesso. Un quarto dei docenti ha assegnato e poi valutato attività specifiche presenti nel blog, motivando gli studenti al suo utilizzo.

L'uso delle tecnologie ha assicurato la possibilità di:

- creare opportunità di fruizione a distanza per gli utenti immigrati con bassi livelli di scolarità;
- personalizzare i percorsi di apprendimento riconoscendo anche le competenze informali;
- garantire un accesso non discriminatorio alle opportunità educative dei CPIA riducendo le barriere di tempo e spazio.

Le attività qui documentate hanno consentito di avviare il raggiungimento di queste finalità, lavorando su obiettivi legati alla formazione dei docenti, all'organizzazione degli ambienti di apprendimento e all'organizzazione del curricolo e declinati a due livelli:

- migliorare le competenze dei docenti sull'uso delle ICT per la creazione di ambienti di apprendimento inclusivi;
- migliorare la capacità dei docenti di integrare nella didattica diversi strumenti che facilitino la fruizione a distanza.

Emerge da queste indicazioni, che abbiamo cercato di mettere all'opera nelle azioni progettuali qui descritte, un nuovo modello di epistemologia della pratica, in cui la pratica professionale è intesa come indagine riflessiva, contraddistinta dall'azione del professionista nel ruolo del ricercatore che riflette responsabilmente sull'azione e nel corso dell'azione. La formazione, infatti, deve ispirarsi a criteri di ricerca-azione, orientarsi alla produzione di ipotesi didattiche, alla loro sperimentazione in classe, alla loro validazione, ed è quindi fondamentale assicurare un adeguato sostegno in termini di qualità dei metodi, di ricerca, di verifica degli esiti.



Scopri tutte le iniziative di Tuttoscuola

Tuttoscuola è dal 1975 la più accreditata testata specializzata nel settore scolastico, rivolta a tutti coloro che sono interessati all'universo formativo: docenti, dirigenti scolastici, personale non docente, studenti, genitori.

Dal 2019 **Tuttoscuola è stata riconosciuta dal Ministero dell'Istruzione ente accreditato per la formazione del personale della scuola**. Scopri la nostra proposta formativa (<https://www.tuttoscuola.com/categoria-prodotto/corsi/>)

In occasione dell'emergenza Covid ha lanciato l'iniziativa di solidarietà **#LaScuolaAiutaLaScuola**, nell'ambito della quale ha realizzato più di 600 ore di formazione in diretta gratuita, seguita da oltre 35 mila docenti. Un corso di "primo soccorso" che ha consentito loro di attivare la didattica a distanza.

Tra le iniziative editoriali in corso, il progetto "**La scuola che sogniamo**". Un Manifesto ha identificato 10 modelli di scuola. Ogni mese viene presentato un modello e vengono raccontate le esperienze già in essere, dando la parola ai protagonisti e agli esperti. Infatti la scuola che sogniamo in parte già esiste, ma non ce ne accorgiamo perché non fa sistema. Guarda se ti riconosci nel Manifesto (<https://www.tuttoscuola.com/il-manifesto-della-scuola-che-sogniamo/>)!

Ti auguriamo una buona visione dei nostri webinar e ti suggeriamo di visitare le sezioni '**Cantiere della didattica**' (<https://www.tuttoscuola.com/tematiche/il-cantiere-della-didattica/>) e '**I dossier**' (<https://www.tuttoscuola.com/categoria-prodotto/dossier/>) troverai moltissimo materiale da scaricare gratuitamente.

Maggio 2022

Dicono di Tuttoscuola



Oscar Giannino, Radio24, Mattino 24 - Morgana e Merlino

"...plaudo sempre ai colleghi di Tuttoscuola perché danno un servizio alle famiglie, agli insegnanti, al sistema pubblico. Fanno un servizio pubblico"

L'Espresso

"Tuttoscuola rappresenta da tempo una fonte autorevole e informata sul mondo dell'educazione"



Gian Antonio Stella, prima pagina del Corriere della Sera

"I numeri diffusi da Tuttoscuola sono implacabili"

Ilaria Sotis, Rai Radio1, La radio ne parla

"Tuttoscuola per chiunque si occupi di scuola è una sorta di bibbia dove si possono trovare elementi che aiutano a districarsi in questo mondo"



Aldo Grasso, Sette

"Lo studio capillare che spazza via certi slogan urlati in questi giorni è di Tuttoscuola"

Ilvo Diamanti, prima pagina di Repubblica

"Le ragioni di questo 'esodo' sono ben chiarite in un recente focus preparato da Tuttoscuola"



Oscar Giannino, Radio24, La versione di Oscar

"...andate ad abbeverarvi sul sito Tuttoscuola.com perché è la fonte prioritaria di quello che avviene nell'intero universo della formazione pubblica del nostro paese"

Nicoletta Carbone, Debora Rosciani, Radio24, Cuore e denari

"...Tuttoscuola, il mensile per insegnanti, genitori e studenti, è una rivista dal 1975 di lunga e provata esperienza diffusa nelle scuole di tutto il territorio nazionale e poi il portale che vi accompagna e vi permette di seguire al meglio tutte le inchieste..."



Sara De Carli, Vita

"Tuttoscuola, rivista di riferimento per gli insegnanti e il mondo della scuola"

Rosa Polacco, Rai Radio3, Tutta la città ne parla

"Tuttoscuola, un portale che ci informa e ci aggiorna su tutte le complessità, le criticità che afferiscono al mondo della scuola"



Roberta Carlini, Internazionale

"...un sito autorevole come Tuttoscuola..."

Anna Maria De Luca, Repubblica

"Tuttoscuola, la più autorevole rivista in campo scolastico..."



Fabio Luppino, Huffington Post

"Lo smentisce ancora oggi un mega dossier dell'autorevole sito Tuttoscuola"

Dicono di Tuttoscuola



CUBA prensa-latina.cu

Retornan mañana a clases 5,6 millones de alumnos en Italia

“Al menos 5,6 millones de alumnos matriculados en escuelas públicas y privadas retornan a clases mañana, para un 66 por ciento de incorporación, informó hoy aquí **Tuttoscuola**. Según los cálculos de la revista especializada más acreditada en el sector escolar italiano serán cinco millones 568 mil 708 alumnos -dos de cada tres- que podrán asistir a clases presenciales”.

ARGENTINA www.clarin.com

Pascua blindada y pronóstico negro en Italia: 6 millones de chicos vuelven el lunes a clases virtuales hasta abril

“La revista **“Tuttoscuola”** estudió los mapas y las curvas epidémicas y calculó que son seis millones los estudiantes comprendidos en la emergencia”.



FRANCIA www.lesechos.fr

En Italie, 35 % des adolescents sont « analphabètes fonctionnels »

“Pour la revue **« Tuttoscuola »**, consacrée au monde de l'éducation et de l'enseignement, c'est là une occasion unique de consacrer les ressources ainsi dégagées à la modernisation d'une institution essentielle à l'avenir du pays”.

GERMANIA www.spiegel.de

<https://www.spiegel.de/wissenschaft/medizin/corona-news-am-samstag-die-wichtigsten-entwicklungen-zu-sars-cov-2-und-covid-19-a-4eda0df2-5709-4257-a49e-862ee33d91ec>

“Dem Fachblatt **«Tuttoscuola»** zufolge würden dann rund 5,3 Millionen Kinder und Jugendliche wieder in der Schule unterrichtet werden und 3,2 Millionen weiter zu Hause”.



SÜDTIROL www.stol.it

Italia: Ab Montag fast 7 Millionen Schüler im Fernunterricht

“Im Zentrum Italiens gibt es einen nationalen Durchschnitt von 8 von 10 Schülern, berichtet die Fachzeitschrift **Tuttoscuola**”.

MEDIO ORIENTE www.adnki.net/AKI

إيطاليا: 7.6 مليون تلميذ على الأقل يعودون إلى المدارس الاثنين المقبل

وذكرت أنه “اعتبارًا من 26 نيسان/أبريل على وجه الخصوص، يمكن أن يتقلب عدد التلاميذ في الفصول الدراسية بشكل عام وفقًا لتقديرات موقع (Tuttoscuola) الذي يعني بتقديم كافة المعلومات عن المدارس، بين 7,611,372 و8,506,765، أي ما بين 89.5% و100% من إجمالي عدد طلاب المدارس الحكومية”.



MALESIA malaysianow.com

Italy's virus death toll tops 100,000

“Face-to-face learning is now off for almost six million students, around two thirds of the total, according to specialised website **Tuttoscuola.com**”.

SPAGNA larazon.es

Italia envía a casa a dos de cada tres estudiantes para frenar los contagios

“Además, según el portal especializado **‘Tuttoscuola’**, en los próximos días la restricción se podría ampliar al 90% de la comunidad educativa, siguiendo las proyecciones de las autoridades sanitarias italianas”.

